

*L'Equipaggio di DS16Γ presenta*

*Finché non  
avremo volto*



# L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ

*in*

*Finché non  
avremo volto*

# AUTORI / PERSONAGGI

**Ufficiale in Comando - Capitano Sherja T'Jael Spini**

*(Martina Cognon)*

**Capo Ingegnere - Tenente Comandante Shivhek**

*(Riccardo Castagna)*

**Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak**

*(Emanuele Orzano)*

**Consigliere - Tenente Shanja Xar**

*(Sara Rinaldo)*

**Capo Sec/Tac - Tenente Comandante Alessandro Riccardi**

*(Fabio Manuello)*

**Ambasciatrice Federale - T'Lani**

*(Elena Fucelli)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak**

*(Enrico Malavasi)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Klingon - P'Sat K'ooD**

*(Vincenzo Russo)*

# SPECIAL GUEST STAR

**Tenente JG Corrado Bellagamba - ex Consigliere  
Comandante Steve 'Shade' McCain - ex Primo Ufficiale  
Tenente Cole Turner - nuovo Capo Operazioni**

# SOMMARIO

Premessa.....	4
[7.00.FT - Riccardi - Vita da Tattico] .....	5
[7.00 - Spini - Il ritorno delle streghe] .....	10
[7.01 - Shivhek - Les jeux sont... faits].....	16
[7.02 - Riccardi - The game continues].....	26
[7.03 - T'Lani - Hellzapoppin].....	29
[7.04 - K'ooD - La lenza].....	45
[7.05 - Lamak - La voce] .....	52
[7.06 - Dal-amar - La bomba!].....	56
[7.07 - Khish - Fuori dall'incubo].....	62
[7.08 - Shanja - La rete] .....	67
[7.09 - Spini - L'arte antica dello spionaggio] .....	72
[7.10 - Shivhek - Se saremo uniti] .....	78
[7.11.FT -Turner - Imbarco Turner].....	88
[7.12 - Riccardi - Il dado è tratto] .....	93
[7.13 - T'Lani - Il silenzio dei profeti].....	98
[7.14 - K'ooD - Alternative] .....	106
[7.15 - Lamak - L'Idra] .....	111
[7.16 - Dal-amar - Pah-wraith?].....	118
[7.17 - Khish - Equilibrio del terrore] .....	123

## Premessa

Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



## [7.00.FT - Riccardi -Vita da Tattico]

### Accademia della Flotta - Terra - 3 dicembre 2385

Il Tenente Comandante Valentina Rossi era in piedi dietro la cattedra, con uno sguardo severo osservava i suoi studenti. Era la più giovane insegnante di tattica ed era una delle più severe e intransigenti.

Quando non insegnava lavorava al Dipartimento di Sicurezza della Flotta Stellare come operatore tattico alla difesa del sistema Sol.

Aveva dei capelli castani tagliati corti, occhi di colore azzurro ed una cicatrice lungo la guancia destra. la storia di questa cicatrice, secondo i suoi studenti, è leggendaria.

Si diceva che fosse stata causata da un Bat'Leth mentre Valentina cercava di calmare due Klingon ubriachi. Ma la cosa ancora più spaventosa, sempre secondo i suoi studenti, è che dopo aver subito la ferita avesse messo a tappeto i due Klingon in pochi secondi.

Molto probabilmente queste, come molte altre storie erano le solite esagerazioni frutto del passa parola, ma davano comunque un'idea di come fosse il carattere del Tenente Comandante Rossi.

I suoi alunni l'avevano battezzata *la sergente di ferro* o *la Klingon* e, sembrava, che appena questi soprannomi avevano raggiunto le orecchie di Valentina, lei si fosse messa a ridere.

Ma quella mattina l'attenzione degli studenti era concentrata, non sull'insegnante, ma sulla figura accanto a lei.

Era un ufficiale della Flotta Stellare, un terrestre, della Sezione Tattica e Sicurezza, a giudicare dal colore dell'uniforme, e aveva le mostrine da Tenente Comandante. L'uomo si guardava attorno con aria meravigliata, come se non fosse mai stato in una aula di Accademia. Non era molto alto e aveva i capelli neri e corti, occhi marroni e, al contrario del Tenente Comandante Rossi, sorrideva.

Dopo qualche minuto di silenzio l'insegnante prese la parola.

“Bene miei cari Signori, vedo con immenso piacere che siete riusciti a venire tutti stamattina.” disse con aria gentile Rossi.

Gli alunni capirono che si trovavano nella quiete prima della tempesta. Quelle parole erano il primo e ultimo invito a fare silenzio e a ascoltare. Dopo qualche secondo di pausa l'insegnante tornò a parlare.

“Come ben sapete questa mattina è venuto a trovarci un ufficiale della Flotta Stellare attualmente in servizio. E ci spiegherà com'è la vita di un Ufficiale Tattico. - indicando l'ufficiale accanto a lei - Questo è il Tenente Comandate Alessandro Riccardi”

Riccardi sospirò e, annuendo, iniziò a parlare.

“La Federazione dei Pianeti Uniti non è un'organizzazione violenta anzi tutt'altro. Ma quando qualcuno minaccia la sua sicurezza o i suoi ideali è compito di ogni cittadino federale difenderla per assicurare un domani sereno a tutti i suoi abitanti. Questo è il nostro lavoro: difendere la Federazione dei Pianeti Uniti. Voi tra qualche anno sarete dei tattici e degli ufficiali alla sicurezza dovrete svolgere il vostro lavoro al meglio delle vostre capacità. Se permette un consiglio: mai abbassare la guardia, aspettatevi sempre un attacco, un tradimento o una rivolta. Mai dare per scontato che quella nave non sia una minaccia o simili, avreste una brutta sorpresa. Ora io non vi dico di sparare su ogni cosa si muova, starà a voi distinguere quali sono i nemici e gli amici.”

Uno degli alunni alzò la mano.

“Dica.” disse al cadetto Riccardi.

“Signore come facciamo a distinguere i nemici dagli amici?” chiese il cadetto.

“È questo il problema principale. Nessun nemico, prima di un attacco, vi chiederà il permesso o dirà per filo e per segno cosa intenderà fare. Starà a voi capirlo. Ora vi faccio una domanda: una nave non identificata si avvicina alla vostra, voi come fate a capire se ha intenzioni ostili e se si sta preparando ad attaccare?” chiese Riccardi guardando uno ad uno i cadetti.

“Potremmo analizzare le emissioni di energia, come plasma o radiazioni gamma, prodotte dall'annichilazione, teta o altre, concentrate sullo scafo o la presenza di scudi.” propose un cadetto.

“Questo è uno dei metodi migliori per capire le intenzioni di una nave non identificata. Ma ricordate, non tutte le razze usano plasma e antimateria come forme di energia. E non tutte le armi o difese sono simili alle nostre o a sistemi conosciuti..” precisò Riccardi.

“Allora come facciamo?” chiese un cadetto del primo banco.

“Un sistema efficace non esiste. Dovrete seguire il vostro istinto. Quando una nave non identificata si avvicina voi dovrete fare le analisi di routine. Una volta fatte, se possibile, dovrete scoprire la funzione dei sistemi della

nave specialmente quelli offensivi e difensivi e nel particolare vedere se sono attivi. Se le analisi danno risultati inconcludenti dovrete guardare il comportamento della nave e dell'equipaggio. Se vogliono attaccarvi, di solito, non teletrasportano una delegazione a bordo disarmata o composta da ufficiali superiori." spiegò Riccardi.

"Ma non tutte le razze hanno un comportamento umanamente comprensibile." obiettò un vulcaniano.

"Questo è vero. Per questo un buon tattico deve essere anche buon conoscitore delle reazioni delle varie specie e avere anche buon intuito sui comportamenti delle nuove razze." aggiunse Riccardi, attese qualche secondo e ricominciò a spiegare.

"Non dovete mai sottovalutare la strategia, una buona mossa come un attacco o una manovra vi daranno la vittoria. Leggete il campo di battaglia come una mappa. Anche la tattica gioca un ruolo fondamentale durante uno scontro: anche la nave più potente è meglio equipaggiata può essere sconfitta se le condizioni sono molto favorevoli. Per prima cosa dovete fare un'analisi dei punti deboli della nave o stazione dove vi trovate. Ricordate attentamente: i punti deboli ci sono ovunque e se non li trovate non sarete mai dei buoni tattici. I punti deboli potranno giocare a vostro favore e potrete far cadere in trappola i nemici visto che è molto probabile che vi attaccheranno in quel punto. Usate tattiche sempre nuove e state attenti a non esporre i vostri punti deboli e a usare al meglio le capacità delle vostre unità. Dovrete scegliere strategie sempre più innovative e differenti metteranno i vostri nemici in crisi. Un buon tattico è anche un buon conoscitore dei metodi di combattimento di molte specie, dovete immedesimarvi nei vostri nemici ma anche nei vostri alleati per capire come si comporteranno sul campo di battaglia. È sempre meglio documentarsi molto bene sulle varie strategie e tattiche, dovrete anche trasformarvi in storici della guerra e andare alla ricerca dei più grandi combattimenti. Non limitate la vostra ricerca a scontri tra navi stellari ma approfonditela analizzando anche battaglie campali o tra navi. Molto spesso le tattiche e le strategie, ma anche le mosse e contro mosse, usate negli scontri più antichi ci possono essere ancora utili. Se prendiamo come esempio battaglie come quella di Canne la manovra di accerchiamento fatta da Annibale può essere ancora fatta, anzi è molto simile ad uno schema di attacco cardassiano. Per non parlare delle battaglie Klingon, all'interno di questi scontri si trovano numerosi spunti. Dovrete capire come, dove, con quali armi, quando, quali sono le condizioni ambientali, com'è la conformazione del territorio. Queste sono le domande che deve porsi un tattico prima della battaglia, ma le due domande più importanti ancora sono: come posso riuscire a usare le

informazioni in mio possesso per vincere la battaglia e come posso fare per non causare vittime. Se troverete la soluzione anche all'ultimo quesito sarete dei tattici perfetti.”

Dopo aver detto ciò, Riccardi fece una pausa.

Il Tenente Comandante Rossi, dopo aver dato un'occhiata ad Alessandro ed agli alunni, concluse la lezione.

“Fate tesoro di quello che vi appena detto il mio collega... anche se si è dilungato troppo. Ora sparite dalla mia vista e preparatevi domani simulazione di guerra nella sala ologrammi 3.”

Era ormai l'una passata quando Riccardi giunse alla mensa dell'Accademia, tutto quel parlare gli aveva fatto venire sete. Si avvicinò ad un replicatore, lo attivò e materializzò alcuni bicchieri pieni di the e un piatto tipico andoriano. Alessandro prese l'ordinazione e si sedette al primo tavolo libero che trovò.

\* Adoro la cucina andoriana e soprattutto il the. \*

Iniziò a mangiare soddisfatto.

Dopo qualche minuto Riccardi sentì una voce femminile dietro di lui.

“Ecco dove eri finito.”

Alessandro riconobbe la voce, ovviamente era Valentina.

“Posso sedermi?” chiese lei.

“Prego.”

“Non cambi mai.” affermò laconicamente lei.

“Perché dici questo?”

“Ti è sempre piaciuta la strategia e la tattica militare. Quando stamattina hai iniziato a parlare di questo argomento ho avuto paura che non finissi più. Ricordo ancora le tue lunghe lezioni su battaglie combattute migliaia di anni fa che mi dovevo assorbire sulla Victor. La più vecchia quanti anni aveva? 20000?” chiese lei.

“No aveva solo 15000 anni, vedo che le mie lezioni le hai dimenticate. Ma parliamo delle tue, ti ho osservato bene. Sembri un dittatore che governa con il pugno di ferro.” rispose Alessandro.

“Lo faccio solo per fare in modo che stiano attenti. In questo modo imparano di sicuro e quando saranno fuori di qui saranno pronti. - rispose lei abbassando la voce - E non dirlo forte se non mi distruggi la mia reputazione da sergente di ferro.”

“In fondo anche tu hai un cuore.” disse ironicamente Riccardi.

“Hai deciso di morire? Lo sai che ci sono delle cose che non devi dire. E sai benissimo che fine fa chi mi fa arrabbiare.” rispose lei furente.

“So benissimo cosa fai quando perdi la pazienza.”

Dopo qualche secondo Alessandro scoppiò a ridere per poi aggiungere

“Ti ricordi quella notte su Risa?”

“Purtroppo sì.” brontolò lei.

“Sei stata molto romantica.” continuò il tattico.

Valentina arrossì e per qualche minuto non disse nulla imbarazzata.

“Peccato che tra noi sia finito tutto.” aggiunse Riccardi.

Valentina annuì e cercò di cambiare discorso, abbassò gli occhi, guardò attentamente il piatto.

“Secondo me non lo finisci.”

“Perché? Sai quanto mi piace la cucina Andoriana.”

“Tra qualche minuto ti chiamerà l’Ammiraglio Reev e ti comunicherà la tua nuova assegnazione.” rispose con tono gentile lei.

“E tu come lo sai?”

“Ho le mie fonti.”

“E sai anche dove finirò?” chiese Riccardi con tono di sfida.

“Certo che lo so. Finirai su Deep Space 16, nel quadrante Gamma.”

Riccardi scoppiò a ridere come un pazzo.

“Non mi manderanno mai lì. È impossibile ci sono tanti altri tattici migliori e più pazzi di me.”

Quelle risate durarono poco e quelle parole furono le classiche *ultime parole famose*, infatti l’ammiraglio Reev chiamò Riccardi pochi minuti dopo e gli comunicò la sua nuova assegnazione: Deep Space 16 nel Gamma.

Riccardi non sapeva ancora cosa avrebbe provato nel leggere i diari di bordo e scoprire cosa era successo sulla Stazione, proprio il giorno in cui lui gioiva seduto ad un tavolo, con una cara vecchia amica, di un'assegnazione che gli sembrava un sogno realizzato.

## [7.00 - Spini - Il ritorno delle streghe]

### **Sezione Alloggi del personale - Mercoledì 23 luglio 2386 - Ore 21:00**

Shanna aveva lasciato da poco Sherja e Sorik, si era imposta con la forza di lasciarli...

A parte l'amore immenso che provava per il nipote, ogni giorno più simile al padre Sean, c'era anche quel sentimento forte e che sicuramente non sarebbe mai stato pienamente corrisposto verso Sherja.

Ricordava sempre quando l'aveva vista per la prima volta, mentre camminava a poca distanza da Sean sul prato della loro casa in Irlanda. Ricordava lo sguardo di suo fratello e lo stupore che aveva inizialmente provato nel vederlo così composto al fianco della prima donna che aveva portato a conoscere i genitori...

Poi aveva visto Sherja da vicino, i suoi tratti vulcaniani le avevano fatto capire la *rispettosa distanza* che suo fratello si stava imponendo. Già all'epoca Shanna sapeva di avere una specifica attrazione per le donne, ma di certo non si era mai aspettata che la futura moglie del fratello avrebbe catturato la sua attenzione in modo così violento.

Erano passati anni, e l'interesse inatteso per quella donna era cresciuto fino a diventare un sentimento che la divideva tra attimi pieni di gioia ed euforia e lunghi momenti di sofferenza. Una sofferenza che a volte era così violenta da averla spinta a pensare di farsi assegnare un alloggio personale.

Ma poi la gioia di condividere la vita con loro, con Sherja ed il piccolo dolce Sorik, anche se solo in parte le rendeva impossibile quella scelta drastica.

A renderle più lievi le serate era la sala ologrammi.

All'inizio della loro permanenza su quella stazione le serate le aveva spesso passate chiusa nella sua stanza, a rimuginarci sopra, a piangersi addosso persino. Poi lo stato di Deep Space 16 Gamma era nettamente migliorato, ed ora poteva non solo girovagare un po' lungo la passeggiata, ma anche giocare con le ricostruzioni storiche... che tanto amava... in una delle sale ologrammi della Stazione.

La Sala 2 era sempre prenotata per lei tre sere la settimana, ed erano sempre serate affascinanti...

### **Alloggio del Capitano Spini - Nello stesso momento**

“Mamma dove è andata zia Shanna?”

In piedi con il pigiama addosso Sorik era di una bellezza disarmante. I ricordi non era sempre dolorosi, come in passato, a momenti erano quasi gioiosi. Sorik in quel momento era la copia in miniatura di Sean...  
...e ricordare la violenza della sua prima reazione dinnanzi a Sean era, con la quiete del tempo trascorso, particolarmente divertente...

“Se conosco bene Shanna di sicuro è andata a spasso, mentre tu... - e sorrise agguantando Sorik al volo prima che scappasse - ...dovresti filare a letto no???”

### **Sala Ologrammi 2 - Ore 21:10**

Si era scusata per il ritardo, odiava arrivare in ritardo, ma per una ricostruzione storica olografica i dettagli dei costumi erano importanti e la scelta oculata dei particolari le aveva portato via un po' di tempo, più di quanto aveva inizialmente previsto.

Salem nel 1600 era stata un covo di streghe, stregoni e fanatici religiosi, il tutto condito con ogni cosa potesse far piacere a sadici torturatori.

Guardando Shanna probabilmente nessuno avrebbe mai supposto un suo interesse a certi argomenti, ma lei era da sempre stata incuriosita dalla capacità umana di creare mostri quando il razocinio è messo da parte. Negli anni aveva studiato da vicino, a ritroso nel tempo, molti degli eventi che più rappresentavano meglio il sonno della ragione. Forse nella sua scelta rivestiva un peso l'essere discendente di un popolo che aveva creduto, anzi che probabilmente credeva ancora, al piccolo popolo.

In ogni caso il periodo della caccia alle streghe era per lei estremamente affascinante, e la sicurezza di un ponte ologrammi rendeva avvincente esplorare le realtà di quell'epoca e di quel mondo.

Da ragazzina aveva passato ore con il naso perso tra vecchi libri o lo sguardo concentrato su D-Pad che parlavano di storie affascinanti, ora aveva la possibilità di entrare in quella realtà.

Per inserirsi nella comunità aveva scelto di farsi passare per una parente del Reverendo Parris, che la storia identificava come una delle persone più coinvolte nei tragici fatti di Salem.

Doveva essere una di passaggio a Salem, ma essere una forestiera poteva essere molto pericoloso nella Salem del 1692. Anche la scelta dei farsi passare per una parente del Reverendo Parris poteva essere pericolosa, ma per capire bene e scoprire come si erano svolti i fatti doveva stare al centro dell'azione... e quella famiglia rappresentava proprio quello.

Il lungo vestito in lana, la cuffia bianca che nascondeva i capelli rosso fuoco. Un vestito completo e perfetto. Una catena con un crocefisso che poggiava sul corpetto chiuso e pudico.

Camminava lungo la strada principale della cittadina, con le lunghe gonne che alzavano piccoli sbuffi di polvere attorno a lei, le mani strette attorno ad un piccolo breviario di pelle rilegato a mano... e niente le poteva far immaginare o solo lontanamente supporre quanto potesse essere pericoloso quello che stava per vivere.

### **Passeggiata - Ore 21:45**

\* Un'interfaccia di comunicazione alternata... e da dove dovrei prendere l'energia necessaria per alimentarla? A volte chi da gli ordini non si rende proprio conto delle difficoltà tecniche. \*

Sguscianta era l'aggettivo migliore con il quale si poteva definirlo, mentre camminava lungo la passeggiata senza che nessuno posasse gli occhi su di lui. La normalità era il miglior modo per passare inosservati ovviamente, chiunque avrebbe detto lo stesso...

Dopo aver studiato a lungo i dati della Stazione aveva trovato un giunto parallelo di energia, ora il punto era solo riuscire ad agganciarsi a quella linea, come un parassita, per alimentare il suo dispositivo... il tutto senza attirare l'attenzione della Sicurezza.

Chi lo aveva scelto lo aveva fatto prevalentemente per la sua esperienza ed era suo compito metterla a frutto al meglio possibile... giorni di lavoro, pochi minuti al giorno... per evitare di rischiare. Potevano scegliere qualcuno di più abile dal punto di vista tecnologico, o qualcuno di più rapido nell'azione... a discapito della sicurezza della riuscita però.

Ci lavorava da quasi una settimana con pazienza certissima ed era finalmente arrivato il giorno del collegamento finale. Pochi movimenti, pochi attimi,

pochi secondi ancora... non aveva avuto fretta fino a quel momento e sicuramente non avrebbe ceduto ora.

Era troppo esperto per farsi prendere dalla frenesia di voler vedere il risultato.

Un lieve pulsare tra l'azzurro ed il verde nel collegamento che aveva pazientemente aggiunto gli fece capire che l'opera era compiuta.

Sempre mantenendo il basso profilo che lo contraddistingueva rientrò verso il suo piccolo negozio di souvenir... niente di così importante, solo carabattole che mascheravano la realtà della sua presenza in quel luogo.

## **Sala Ologrammi 2 - Nello stesso momento**

Shanna era da poco entrata nella Chiesa del villaggio. Doveva passare inosservata comportandosi come si confaceva ad una parente del Reverendo. Aveva attraversato la corta navata fino ad arrivare ai banchi delle prime file. Si infilò quindi nel banco riservato alle donne, dove già un'anziana stava pregando inginocchiata sul duro legno.

Posato il breviario si inginocchiò anche lei, senza dimenticare di inchinare il capo in segno di saluto anche all'anziana al suo fianco prima di richiudersi in preghiera. La sua famiglia era stata in passato religiosa, probabilmente come tutte le buone famiglie irlandesi, altri tempi... altri secoli.

Lei non credeva più in un Dio né buono né cattivo al quale rivolgere le proprie preghiere, ma le vecchie cronache di famiglia che aveva letto l'aiutavano ad immedesimarsi nella parte della giovane donna religiosa e pia. Stava lì a mani giunte, con lo sguardo fisso sul ripiano del banco.

Per un momento ebbe la sensazione che il legno sotto le sue mani giunte tremasse e si dissolvesse quasi...

\* Che scherzo è? Sarà la stanchezza dei miei occhi ed il fatto che li tengo socchiusi... \*

... ma la donna al suo fianco proruppe in un piccolo grido soffocato...

“Signore Dio... il terremoto!”

Shanna si volse verso di lei sostenendola per un braccio, lievemente.

“Signora tutto bene? Non è successo nulla. Che sia stato un breve colpo di sonno a far tremare il suo braccio?”

L'anziana sospirò lievemente.

“Dite fanciulla? Che sia così allora, alla mia età spesso la stanchezza prende il sopravvento. Vi ringrazio per l'aiuto... non voglio distogliervi oltre dalla vostra preghiera, scusatemi per il disturbo.”

Lentamente l'anziana percorse la navata poggiando il peso sui banchi al suo passaggio... rivolgendo lo sguardo nuovamente al legno di quello nel quale aveva preso posto, Shanna si ritrovò a rimuginare.

\* Altro che terremoto, quando terminerò la simulazione dovrò far presente di questo piccolo malfunzionamento. \*

### **Negozio *La settima Luna* - Ore 22:00**

Non c'era più fretta, nemmeno un po'... aveva servito una cliente ed ora si accingeva a chiudere. Sprangò la porta, come da parecchio tempo oramai, con i soliti movimenti con le solite azioni ripetitive che avevano il solo scopo di far sembrare tutto nelle norma.

Prima di andare nel suo alloggio, ad attendere il momento giusto per il prossimo passo del piano, voleva controllare che l'interfaccia funzionasse a dovere.

Ritornò sul retro del bancone e si chinò, come a voler cercare qualche cosa, spostò un paio di contenitori sigillati e controllò il congegno nascosto.

Il lieve pulsare dell'energia gli confermò che tutto stava funzionando, nessun problema in vista.

### **Sala Ologrammi 2 - Ore 22:02**

Quella simulazione era partita in ritardo e la stava concludendo in ritardo... non poteva di certo mettersi a correre per raggiungere il varco, doveva semplicemente comportarsi con naturalezza.

Era a pochi metri dalla sua meta quando sentì le prime grida provenire dalla casa dello zio... non era quello il momento giusto! Stava accadendo qualche cosa, ma non era ancora storicamente il momento giusto.

\* Che succede... non è ancora il giorno della rivelazione... che sta succedendo??? \*

Si affrettò verso il varco, doveva uscire di lì in fretta... qualche cosa stava succedendo, aveva una sensazione strana, un brivido lungo la schiena... un certo timore tutto sommato...

Premonizione???

Tutte sensazioni che non le piacevano per nulla!

=^= Computer, termine programma. ^=

Una lieve fluttuazione seguì il suo ordine... ma niente di più...

=^= Computer, mostra il varco di uscita. ^=

Il varco apparve come la traccia di un fantasma per un brevissimo istante... quel tanto che bastava perché lei lo vedesse... quel tanto che bastava perché una donna al suo fianco lo vedesse...

“Il Demonio! La nipote del Reverendo parla con il Demonio!!!!”

### **Alloggio del Capitano Spini - Ore 22:30**

Sherja stava lavorando alla sua scrivania, ma il suo orologio interno puntualissimo le ricordò che Shanna sarebbe rientrata di lì a qualche istante. La serata passata a ricontrollare i file dell'equipaggio e prendere note ed appunti personali sui suoi sottoposti era stata tutto sommato rilassante.

Non che avesse molto da ridire sul loro operato. Aveva la fortuna di comandare alcuni tra i migliori ufficiali della Flotta Stellare.

\* Le 22:35... dov'è Shanna???

=^= Shanna dove sei? ^=

Per quanto Shanna fosse un civile, lei aveva spesso la necessità di rintracciarla quando doveva allontanarsi da Sorik, l'aveva quindi dotata di un comunicatore che la cognata si premurava di portare sempre con sé, anche se non in piena vista.

Questo facilitava la sua localizzazione all'interno della Stazione.

=^= Computer localizzare Shanna O'Riordan. ^=

=^= Shanna O'Riordan si trova in Sala Ologrammi 2. ^=

Sherja alzò un sopracciglio perplessa, non era da Shanna quel ritardo e la sala la prenotava sempre per un'ora non di più. Stava per chiamare il gestore delle Sale Ologrammi, quando ricevette una chiamata dall'ufficiale della Sezione Operazioni in servizio durante quel turno.

=^= Capitano Spini abbiamo dei problemi alle Sale Ologrammi. ^=

Improvvisamente Sherja sentì l'impellente desiderio di alzarsi in piedi... e prese a camminare nervosamente attraverso la stanza.

=^= Quale genere di problemi? La Sala 2 dovrebbe essere stata prenotata da mia cognata. ^=

La voce dell'ufficiale si fece sentire chiara.

=^= Non abbiamo identificato il problema. Quello che posso dirle è che l'accesso ci è precluso e apparentemente gli utilizzatori non riescono ad uscire, le simulazioni sono tutte attive... - senza attendere l'ovvia successiva domanda del Capitano - ...i protocolli di sicurezza sono disattivi... ^=

### [7.01 - Shivhek - Les jeux sont... faits]

#### **Alloggio del Capitano Spini - Mercoledì 23 luglio 2386 - Ore 22:36**

=^= Arrivo subito Tenente, Spini chiudo. ^=

Il primo pensiero di Sherja fu però Sorik.

Il piccolo s'era addormentato non senza poche difficoltà, probabilmente infastidito dall'assenza di sua zia Shanna.

Ogni tanto la faceva sorridere la testardaggine di suo figlio, un vero e proprio mix esplosivo, visto che sommava quella tipica degli irlandesi a quella altrettanto ben nota dei vulcaniani e che non avrebbe accettato la presenza di un estraneo.

Si soffermò a pensare a chi potesse chiedere aiuto per vegliare su suo figlio in assenza della cognata, poi le sovvenne che forse il Consigliere Xar si sarebbe prestato a questa piccola incombenza e la chiamò.

## **Sala Comando - Ore 22:38**

Sherja entrò di gran carriera in sala comando.

“Tenente Selman, novità?”

“Nessuna, Capitano, ho comunque mandato l’ingegnere di turno a verificare l’impianto.”

“No, chiami il Signor Shivhek... ed anche il Signor Khish.”

“Capitano, ma...”

“Ho capito Signor Selman. - lo interruppe il Capitano con un accenno di sorriso sulle labbra - Lei crede che per un banale guasto alla sala ologrammi basti l’ingegnere di turno. Dovrebbe sapere che abbiamo dovuto recentemente modificare il flusso e la circuitazione dell’energia del teletrasporto. Dovrebbe anche sapere che per apportare le necessarie modifiche abbiamo dovuto intervenire anche sulla circuitazione di controllo nelle sale ologrammi. Se ne sono occupati Shivhek e Khish, quindi la logica impone la scelta di queste due persone.”

Il Tenente Selman ammutolì.

Le ragioni del Capitano erano inoppugnabili.

In realtà Sherja voleva che due uomini capaci e fidati come Shivhek e Khish si occupassero della questione. Era seriamente preoccupata per sua cognata e non voleva che la vita di Shanna, all’interno di una sala ologrammi senza protocolli di sicurezza, fosse in mano ad un novellino.

## **Centrale comandi ed operazioni - Ore 22:55**

L’andoriano ed il vulcaniano erano già al lavoro da 15 minuti.

Chini sul pavimento stavano analizzando i relais della centralina di raccordo dei cavi ODN.

“Niente da fare, Shivhek, qui è tutto a posto, - disse Khish - sembra un... come dicono i terrestri? Orologio svizzero?”

Shivhek si limitò solo ad un accenno di sollevamento del sopracciglio sinistro e richiuse il pannello.

“Analizziamo la situazione: tutto ora sembra funzionare per il verso giusto ma non si riesce a capire per quale motivo ancora non riusciamo a

comunicare con la Signora O’Riordan nella sala ologrammi, né riusciamo ad entrare... i protocolli di sicurezza sembrano a posto e...”

Shivhek s’interruppe.

Lui ed il suo collega pelleblu rimasero meditabondi a fissarsi negli occhi alcuni per alcuni secondi, quasi a voler scrutare l’uno nei pensieri dell’altro. Poi simultaneamente dissero “Le interfacce di comunicazione nella sala teletrasporto!”

“Già. - esclamò khish - Quelle non vengono gestite dalla normale rete di controllo, sono un sottosistema parzialmente interessato dai flussi energetici.”

Di corsa i due uscirono dalla sala controllo per andare in sala teletrasporto.

## **Sala Ologrammi 2 - Orario della base 22:55**

\* Mio Dio, forse sono nei guai. \* pensò Shanna, ma con una presenza di spirito non comune si rivolse alla donna al suo fianco.

“Signora, Vi sentite bene? Mi sembrate sconvolta, voi tremate... forse avete la febbre.”

Le si avvicinò cercando di sorreggerla ma la donna si allontanò con un balzo quasi felino del quale Shanna non avrebbe mai creduto capace un essere anziano ed appesantito da quell’abbigliamento.

“VADE RETRO!!”

“Ma Signora, voi...”

“VADE RETRO Strega!”

Le persone che a quell’ora uscivano dalla messa del vespro, guardarono la scena pronti ad intervenire.

“Signora... voi, con tutto il rispetto che nutro per la vostra persona, farneticate.”

Shanna si accorse dell’errore e voleva mordersi la lingua.

Mai dire ad una donna anziana di un villaggio dell’Oregon del XVII secolo che farnetica.

Un gruppo di uomini si avvicinarono alle due donne, mentre il Reverendo Parris uscì dalla sua casa, curandosi di serrare per bene l'uscio.

“Che succede qui?” tuonò la voce del corpulento Reverendo.

“Un terribile equivoco, Zio...”

“Nessun equivoco! - ribatté l'anziana donna del villaggio - Quella donna ha invocato il Demonio proprio qui di fronte a me! - si fece il segno della croce - L'aria si è squarciata ed è apparsa una porta tutta nera... era la porta degli inferi! - la donna ansimava - Aveva tanti fili luminosi di luce sinistra e maligna! E quella strega chiamava il Demonio con uno dei suoi nomi... Co... Com..... Che il Signore Iddio ci protegga tutti da questa creatura immonda!”

Shanna riprese sforzandosi di mantenere la calma e di parlare come una donna del 1600.

“Zio, vi prego, la gentil dama ha avuto un mancamento prima in Chiesa. Forse ha la febbre e sappiamo bene tutti quali brutti scherzi possa giocare la malattia...”

Non finì di dire quella frase che una voce metallica e gracchiante venne fuori dal comunicatore che Shanna aveva nascosto nei suoi vestiti.

=^= Shanna, mi senti? Capitano Sherja..... \*[/&%% ]... ^=

“Ecco! La voce del Demonio che esce dal suo corpo! STREGA! VADE RETRO!”

Non servivano altre prove.

I cittadini di Salem afferrarono Shanna, la immobilizzarono, la legarono e la portarono via.

## **Sala teletrasporto - Ore 22:58**

“Ecco qui il condotto energetico... e qui l'interfaccia di comunicazione... il relè del buffer della matrice dati... Ci siamo, - disse Shivhek con un tono che faceva trasparire lo sforzo fisico che stava facendo per raggiungere i componenti nello spazio angusto dei pannelli di servizio - Signor Khish al mio segnale attivi l'interruttore di scambio.”

## Passeggiata - Ore 23:00

Il Tenente Comandante Riccardi non riusciva a dormire. Aveva deciso di passeggiare un po' per la stazione, forse il nervosismo dovuto alla nuova assegnazione, la consapevolezza di dover collaborare e confrontarsi con un equipaggio affiatato dalle numerose peripezie che aveva affrontato prima del suo arrivo forse lo preoccupava. In realtà dava la colpa dell'insonnia all'abuso di raktajino che aveva sconsideratamente bevuto al bar; effettivamente il suo organismo non si era ben fasato con i ritmi delle attività della stazione: quello era un ambiente ben diverso da una nave stellare. In tre mesi il suo intervento più importante era stato sedare una rissa al bar della passeggiata adesso gestito da Lek un nanerottolo ferengi in società con un Wadi, un tale Ramhan. Iniziava a rimpiangere le sue precedenti assegnazioni: riteneva infatti che su una nave si sta sempre sul chi vive, mentre su una base come Deep Space 16 e con gli appoggi logistici di Deep Space 9 e Bajor la situazione fosse tutt'altro che difficile. Seppur pensieroso, la sua attenzione cadde verso un negozio dal quale s'intravedeva una luce molto fioca. L'insegna era un po' evocativa di una sorta di aurea esoterica: *La Settima Luna*. Sorrise ma poi tornò immediatamente serio ed andò a verificare cosa fosse quella luce. Una figura umanoide si muoveva nella penombra. Riccardi bussò alla porta, La figura all'interno sobbalzò e si sentì chiaramente un rumore metallico e sordo. Un umano si accinse ad andare alla porta.

“Il negozio è chiuso! Torna domani!”

“Sono il Comandante Riccardi, Capo della Sicurezza della base, va tutto bene?”

“Oh... uh... beh... sì... mi scusi Comandante ma sono indaffarato con... l'inventario... ecco... sì l'inventario. Mi scusi ma avrei da fare.....”

“È sicuro che vada tutto bene?” cercando di sbirciare attraverso il vetro smerigliato.

“Assolutamente! Mi torni a trovare domani, ho delle cose che potrebbero interessarla. Buonanotte Comandante.”

L'uomo chiuse la tenda.

Riccardi sollevò le spalle e si diresse verso il suo alloggio.

L'uomo del negozio invece tornò alla sua scatola di comandi e rimise a posto gli interruttori...

\* Ecco... ora il flusso di fase è a posto... \*

## **Sala teletrasporto - Ore 23:00**

“Khish, agganci la frequenza del comunicatore della Signora O’Riordan alla Piattaforma 1, appena sbloccherò il circuito di interfase azioni il teletrasporto.”

“Ha verificato il flusso di fase?” chiese l’andoriano.

“Sì, è sinistrorso. Possiamo procedere. Via!”

Khish azionò il circuito ma le volute azzurrine s’impossessarono del vulcaniano che in un baleno sparì.

“SHIVHEK?!?”

L’urlo dell’andoriano fu seguito in un’imprecazione nella sua lingua madre. Khish ricontrollò il pannello... razionò l’interruttore ma non sortì alcun effetto.

=^= Computer, rintracciare il Comandante Shivhek. ^=^=

=^= Il Comandante Shivhek è in sala ologrammi 2. ^=^=

“Ma come è possibile?” si chiese a voce alta, sbattendo un pugno sulla consolle dei comandi del teletrasporto.

Guardò nuovamente il pannello di controllo primario. Il flusso di fase aveva cambiato verso un istante prima che azionasse il teletrasporto.

Lo invertì.

Un’altra imprecazione uscì dalle labbra di Khish. Azionò nuovamente il teletrasporto per recuperare il suo collega. Le volute energetiche azzurrine si mostrarono sulla piattaforma senza sortire alcun effetto.

\* Ed ora... come lo spiegherò al Capitano? \*

## **Sala ologrammi 2 - Salem, Oregon - 29 maggio 1692 - Ore 23:01**

Shivhek, stupito si ritrovò al limitare di un bosco. La notte era buia e senza la luna; banchi di nebbia ed umidità gelida penetravano nelle ossa.

Poco distante dalla sua posizione i vigilanti di Salem si riunivano, illuminando la collina con le loro torce. Le figure distorte dalle lingue di fiamme facevano apparire agli occhi del vulcaniano le facce degli indigeni

contorte e grottesche. Tanto erano minacciose le nubi che coprivano la volta celeste altrettanto decisamente quegli uomini si muovevano alla volta di Salem, decisi a fare giustizia.

Il vulcaniano pur conscio che si trattasse di una simulazione non poté fare a meno di fermarsi a disapprovare nel suo intimo il comportamento dei terrestri: rapidi a giudicare e ad odiare ma lenti nel comprendere.

Fece un tentativo di usare il suo comunicatore ma non funzionava.

=^= Computer, mostra l'arco. ^=

...nessun effetto...

=^= Computer, Uscita! ^=

Ancora nulla...

=^= Computer, termina programma! ^=

\* L'unica cosa logica è cercare di trovare la Signora O'Riordan. In due avremo più probabilità di cavarcela. \*

Il vulcaniano iniziò a seguire quel corteo di torce diretto al villaggio, cercando ovviamente di muoversi con maggior cautela possibile.

Si mantenne ad una distanza di una decina di metri dato che non poteva permettersi di mostrarsi agli uomini del corteo per le sue sembianze tutt'altro che rassicuranti per gli uomini del XVII secolo.

Era però in grado di sentire i loro discorsi: una certa Bridget Bishop accusata di stregoneria non doveva arrivare viva al processo e con lei una lontana nipote del Reverendo Parris, venuta nel nuovo mondo dalla vecchia Europa...

Una certa Shanna Parris.....

### **Sala teletrasporto 1 - Ore 23:10**

“...lei mi sta dicendo che il flusso di fase era nel verso corretto fino a che non avete azionato il teletrasporto...ed invece che terminare la simulazione o recuperare mia cognata, Shivhek è stato teletrasportato dentro la simulazione, è corretto Khish?”

“Sembrerà incredibile ma è quello che è successo, Capitano.”

“Khish, mi ascolti bene... non è mia intenzione iniziare un’indagine adesso. Tiri fuori da lì Shivhek e mia cognata. Richiami in servizio pure tutti gli uomini che le servono, usi pure ogni risorsa della base ma pretendo che Shanna e Shivhek tornino qui. Confido in lei. Sono in sala comando.”

Detto questo, uscì.

Khish piantò un urlo di rabbia prima di ricominciare a riflettere sul problema...

\* No, non devo farmi sopraffare dalla rabbia..... deve esserci un modo... ed io lo troverò... \*

## **Sala ologrammi 2 - Salem, Oregon - 29 maggio 1692 - Ore 23:30**

La prigione era a fianco della gendarmeria e poco distante dalla casa del borgomastro. Davanti alla cui casa bisognava passare per raggiungere le prigioni.

Il corteo di giustizieri si fermò proprio sotto la casa del primo cittadino, urlando e strepitando. Pretendevano di fare giustizia e volevano le due streghe: Bridget e Shanna. Minacciavano inoltre di mettere a ferro e fuoco il villaggio se il sindaco non gliel’avesse affidasse subito.

Shivhek cercò di aggirare la folla inferocita e nascosto dal favore della notte illune, arrampicandosi sui tetti delle case adiacenti raggiunse la prigione.

Lì solo due uomini facevano la guardia, uno sonnecchiava su un pagliericcio e l’altro cercava di parlare con le prigioniere.

“Ah Shanna... che bel nome che hai... curioso eh? Ma bello. E sei anche molto bella... eh sì , il Diavolo ha buoni gusti. Peccato che presto morirai... ma che peccato...”

Lo sguardo lubrico dell’uomo metteva in imbarazzo Shanna che si sentiva spogliata da quello che riteneva più simile ad una bestia che ad un uomo.

In realtà aveva quasi dimenticato che si trattava di una simulazione, anche se durante la sua cattura aveva provato dolore fisico.

Aveva compreso che erano saltati i controlli di sicurezza ed aspettava con fiducia il termine della simulazione o l’arrivo di qualcuno dello staff di sua cognata...

Magari stava venendo proprio lei.....

## **Sala teletrasporto - Ore 22:32**

=^= Khish a Capitano Spini sono pronto per un nuovo tentativo. Chieda all'OPS di convogliare maggiore potenza alla consolle 1. ^=  
 ^= Ricevuto. Spini chiudo. ^=

## **Sala ologrammi 2 - Salem, Oregon - 29 maggio 1692 - Ore 23:40**

Il vulcaniano era giunto alla porta della prigione. Tolse dalla cintura della guardia addormentata le chiavi della porta e silenziosamente l'aprì. Entrò facendo attenzione a non farsi scoprire e con un balzo felino fu sopra all'uomo che parlava con Shanna, avvicinò la mano al collo stringendo le sue terminazioni nervose.

L'uomo cadde in terra.

La luce illuminò il volto del vulcaniano.

“Shivhek! Grazie al cielo!” esclamò Shanna.

“Il Demonio è qui! Allora *TU* sei veramente una strega!” esclamò Bridget rivolgendosi a Shanna.

“Nessun Demonio... sarebbe troppo lungo da spiegare.”

“ED ALLORA SPIEGA QUESTO!”

Come una furia, l'uomo che prima dormiva all'esterno attaccò il vulcaniano con un forcone. L'affondo però colpì solo di striscio l'ingegnere che fu ferito al braccio.

La sua divisa si macchiò di sangue.

“Non è un Demonio? E le orecchie a punta? E quel pizzetto? ALLAAARMIIII ALLARMI! Dannato Demonio. Vade Retro! Hai perfino il sangue verde! Che il Signore Iddio ci protegga!”

Il successivo affondo fece solo urtare l'uomo contro una mensola sulla quale c'era una bottiglia che cadde rompendosi. Shanna si avvicinò arrancando e prese uno dei vetri per tagliare le corde che la legavano.

Shivhek nel frattempo faceva del suo meglio per evitare i colpi del forcone maneggiato dalla guardia, finché l'uomo sbagliò l'affondo e porse il collo al vulcaniano che con un solo tocco lo stese in terra.

“E tu dici che quello non è un Demonio? - strepitò Bridget verso Shanna - Il suo volto lo condanna già... e poi chi potrebbe uccidere un uomo solo toccandolo? Ed ha anche il sangue VERDE!”

“Sta zitta! Quando capirai che ignoranza, pregiudizio e paura sono compagne che si tengono per mano?”

Nel frattempo Shanna aveva tagliato le corde che la legavano mani e piedi e chiese “Shivhek, che si fa adesso?”

“Cerchiamo di andar via da qui e poi.....”

### **Sala teletrasporto 1 - Ore 23:40**

“Energia!”

Il ronzio del teletrasporto si fece più nitido alle orecchie di Khish. Le volute azzurrine si materializzarono sulle piattaforme 1 e 2. Intravide le sagome di Shivhek e di Shanna e sorrise, ma solo per pochi attimi.

Il teletrasporto smise di funzionare di colpo.

“Per tutti i... Recuperateli. DATEMI PIU' ENERGIA!”

### **Sala ologrammi 2 - Foresta di Sherwood**

“Dove... dove siamo Shivhek?”

“Non ho idea... a giudicare dalla vegetazione e dal clima sembrerebbe il pianeta Terra, emisfero boreale 44° parallelo o 45°...”

“Sento un rumore d'acqua ed un uomo che canta... andiamo a vedere... a proposito venga qui Shivhek.”

Shanna si chinò e strappò due lembi del suo vestito. Con uno provvide a fasciare la ferita, con l'altro cinse il capo del vulcaniano per nascondere le orecchie.

Shivhek si limitò a sollevare un sopracciglio, poi ringraziò Shanna.

Quest'ultima animata dal suo proverbiale spirito combattivo irlandese esortò il vulcaniano ad andare avanti.

Pochi minuti dopo videro un uomo corpulento e barbuto a guardia di un ponte su un fiume.

L'uomo agitava un bastone quasi canticchiando.

“Nessun da qui può passare se a Little John il dazio non vuol pagare... Perdonate madamigella, quanto avete in scarsella?? E voi messere dal capo celato, il dazio a Little John ancor non avete pagato??”

## [7.02 - Riccardi - The game continues]

### Sala Comando - Ore 23:52

Riccardi stava ancora cercando di prendere sonno e, avendo fallito tutti i rimedi, decise di usare il suo asso nella manica: andare in Sala Comando.

Adorava il turno di notte, lo aveva sempre considerato molto rilassante, ma per ovvie ragioni non l'aveva mai detto a nessuno. Mentre il tuboascensore saliva, il Comandante pregustava già la tranquillità della plancia. Il suo programma prevedeva di entrare con noncuranza, riprendere tutti gli ufficiali che non erano allerta nelle loro postazioni, richiedere degli aggiornamenti sulla situazione.

Riccardi, dopo essere entrato in Sala Comando, si guardò in torno: i pochi ufficiali presenti stavano lavorando febbrilmente compreso l'Ufficiale Tattico attualmente in servizio, il Guardiamarina Toller.

Alessandro fece alcuni passi all'interno della sala tenendo gli occhi fissi sul suo uomo e parlandogli solo quando gli fu vicino.

“Signor Toller, cosa sta facendo?”

Il Guardiamarina alzò gli occhi, vide il superiore e rispose lievemente confuso.

“Comandante... abbiamo dei problemi con la sala ologrammi, la cognata del Capitano è rimasta bloccata dentro e anche l'Ingegnere Capo.”

Mentre il suo cervello stava elaborando le informazioni appena ricevute il Capo della Sicurezza sentì una voce alle sue spalle.

“Riccardi cosa ci fa qui ? la credevo a riposo.”

“Capitano, buona sera. - sperando che il superiore ci cascasse - Ecco ho dimenticato un D-Pad.”

Spini, osservò l'uomo prima di rispondere.

“Certo faccia pure. - poi voltandosi verso Selman - Novità?”

“No Capitano, i comandi sono ancora bloccati.” fu la risposta dell’ufficiale.

Il Capitano Spini rimase a pensare qualche secondo, poi decise sul da farsi.

“Quello che sta succedendo non mi piace, ho il presentimento che ci sia altro sotto. Signor Riccardi, visto che è sveglio, non le spiacerà andare sulla Passeggiata e fare dei controlli... anzi, faccia dei controlli a tappeto e sia discreto, non voglio allarmare nessuno. Signor Selman invii del personale della Sezione Ingegneria ad aiutare il Signor Khish nel caso in cui trovasse dei sistemi sabotati.” i due ufficiali annuirono.

### **Sala Ologrammi 2 - Ore 23:53**

Shivhek era davanti a Little John, aveva capito in che storia si trovava e stava cercando un modo logico di procedere. Fece un passo verso l’omone scrutandolo per qualche istante limitandosi poi a dire “Gentil Signore, ditemi in cosa consiste il dazio da pagare.”

Little John rise e poi facendosi minaccioso rispose.

“Va bene qualsiasi cosa: oro, argento, pietre preziose. Non sono schizzinoso.”

Il vulcaniano alzò il sopraciglio sinistro, con la solita calma della sua specie.

“Sono desolato, messere, ma non abbiamo oggetti di valore con noi.”

Little John rise di nuovo, prese un lungo bastone tra le mani.

“Allora si prepari a combattere.”

### **Sala teletrasporto - Ore 23:53**

La porta del turbo ascensore si aprì.

Khish era totalmente assorbito dal suo lavoro, al punto di non accorgersi di non essere più solo nella sala. Una voce alle sue spalle lo spaventò.

I due arrivati, ingegneri, sorrisero vedendo l'andoriano fare uno scatto felino ma il loro divertimento cessò subito e assumendo aria professionale iniziarono a lavorare al teletrasporto.

### **Sala Ologrammi 2 - Ore 23:56**

Little John sorrise e alzò il bastone e con aria cordiale.

“Lei è molto abile messere. Cosa dice terminiamo qui lo scontro?”

Il vulcaniano annuì e alzò il sopracciglio sinistro.

“La sua soluzione è la più logica, Signore. Cosa ci propone di fare?”

Mentre Shivhek guardava Shanna, la quale era rimasta ad osservare il combattimento in silenzio, Little John rise rumorosamente.

“Entrate nella banda, vi divertirete. Seguitemi.”

### **Sala Comando - Ore 23:58**

“Capitano sono appena riuscito ad accedere ai registri di utilizzo della sala ologrammi. Magari troveremo il nome del sabotatore” disse Selman.

“Bene, lo metta sul monitor 2.” fu la risposta della Spini.

Selman annuì e inviò il file sullo schermo indicato dal Capitano.

I due ufficiali si voltarono verso il monitor sul quale il logo della Flotta Stellare lasciò il posto ad una tabella vuota.

“Come? Non capisco... - protestò il giovane ufficiale, poi facendo un controllo aggiunse - qualcuno ha cancellato tutti i file...”

“Lanci un programma di recupero!” ordinò il Capitano.

### **Passeggiata - Ore 24:00**

Il Guardiamarina Miller era un giovane ufficiale appena arrivato e quella notte aveva ricevuto l'ordine di sorvegliare la passeggiata. Si avvicinò

all'uomo che lo aveva richiesto sulla stazione e, cercando di avere una voce tranquilla e controllata confermò lo status.

“Comandante Riccardi, gli uomini sono ai loro posti, siamo pronti per setacciare tutta la stazione.”

“Bene Signor Miller.”

“Signore, perché se c'è una situazione di allarme non richiamiamo tutti gli uomini in servizio?” chiese ingenuamente il Guardiamarina Miller.

“È semplice perché non dobbiamo dare nell'occhio e allarmare tutti i presenti.” fu la risposta di Riccardi.

“Prenderemo il sabotatore, Signore.” aggiunse il Guardiamarina.

“Mai essere troppo sicuri. Mai. È un errore gravissimo esserlo, specialmente quando non si conosce il nemico. Non siamo nemmeno certi che si tratti di un sabotatore Signor Miller. Questa volta dobbiamo combattere contro un'ombra.” rispose Riccardi.

### [7.03 - T'Lani - Hellzapoppin]

#### **Negoziò *La Settima Luna* - Giovedì 24 luglio - Ore 00:30**

Verde.

Azzurro.

Verde.

Verde.

Verde...

L'uomo della Settima Luna aggrottò le ciglia, chinandosi dietro il bancone. Il familiare ronzio era rassicurante, ma il congegno sembrava non funzionare come avrebbe dovuto.

Verde.

Verde.

Un lampo azzurro scintillò per un istante per poi virare di nuovo al verde.

Verde...

Si morse le labbra, e dopo un istante di indecisione, girò la manopola.

Verde.  
Verde.  
Azzurro.  
Verde.  
Azzurro.  
Verde...

Questo aumentava anche i rischi di essere scoperti, ma non c'era alternativa, se non quella di rinunciare all'affare. Controllò di nuovo il congegno. Funzionava alla perfezione, e quindi forse... *forse* ...quando il committente si fosse allacciato, l'energia sarebbe stata sufficiente a completare il lavoro. Ma il margine di errore era maledettamente più stretto di quanto si era aspettato quando si era collegato al giunto parallelo di energia. D'altra parte, la conclusione dell'affare era per quella sera, pensò. Una volta conclusa la transazione, il resto sarebbe stato un problema solo per il suo cliente...

### **Studio del Capitano Spini - Ore 00:30**

“Credo che dovrebbe guardare questo, Capitano.”

Il Comandante Khish premette un pulsante sul tricorder che aveva in mano e lo porse al Capitano Spini. Sherja fissò il display del tricorder, andando a sedersi alla poltrona dello studio. Un cursore argenteo attraversava il campo azzurrino del display facendo piccoli sussulti sopra e sotto una linea rossa di misurazione.

“È il tracciato del flusso energetico?” domandò la Spini.

Khish annuì.

“Esattamente. Il flusso che dà energia alle sale ologrammi ed ai teletrasporti interni della Base.”

La Spini osservò per qualche istante il display.

“Non vedo nessuna anomalia” disse.

Khish annuì ancora.

“In quel punto, non ci sono anomalie. - rispose - Quello che vede, è un tracciato energetico normalissimo. Si rileva l’assorbimento dei teletrasporti e delle sale ologrammi... Più la classica dispersione, naturale in una Base di queste dimensioni. Ma adesso, guardi qua... - si sporse sulla scrivania, ed andò a premere il pulsante di avanzamento rapido della registrazione - ...ecco, il punto è questo.”

Sherja fissò di nuovo il tricorder. Il tracciato adesso danzava sul display come impazzito. Il cursore faceva balzi e giravolte come trascinato da un torrente in piena.

“Non capisco. Vuol dire che c’è un assorbimento anomalo dalla sala ologrammi 2?” domandò la Spini.

“Vuol dire che c’è un assorbimento anomalo. - rispose Khish - Se provenga o no dalla Sala Ologrammi 2, è qualcosa che potremmo scoprire solo togliendo l’energia alla sala ologrammi stessa...”

“Non possiamo farlo? - domandò Sherja - Non possiamo porre fine alla simulazione togliendo la corrente?”

Khish scrollò la testa.

“No. Non senza entrarvi. È possibile farlo manovrando dall’arco di controllo, ma il Comandante Shivhek non è in grado di trovarlo... Altrimenti avrebbe già terminato la simulazione, a quest’ora. Per togliere energia alla Sala Ologrammi 2 senza entrarvi, dovremmo far saltare gli interruttori all’intero livello.”

Sherja scosse il capo.

“Tutto il livello? Non è possibile... Non possiamo far rimanere al buio l’intera Passeggiata per il semplice malfunzionamento di una sala ologrammi. Senza contare le delegazioni diplomatiche: anche loro sono sullo stesso livello.”

“Appunto. - Khish fece una smorfia - Ma questo ci riconduce al problema principale. L’assorbimento è tale che il teletrasporto non ha abbastanza energia per funzionare... Siamo ampiamente fuori dai parametri di sicurezza. Neppure i comunicatori funzionano, all’interno della sala ologrammi... E non ho ancora trovato una spiegazione, per questo. È come se si fosse creato un campo di distorsione attorno alla Sala Ologrammi 2.”

“Che suggerisce, Comandante?”

L'Ufficiale Scientifico parve in imbarazzo.

“Potremmo forzare la porta della sala...”

“Vorrei evitare di creare danni alla mia Base, se possibile... - obiettò Sherja - ...Anche se forse sarà necessario, se la permanenza del Comandante Shivhek e di Shanna in sala ologrammi 2 dovesse prolungarsi in maniera eccessiva. - tornò a guardare il display del tricorder - Questo assorbimento anomalo... Che cosa potrebbe causarlo?”

Khish scosse la testa.

“Non posso dirlo con certezza. Penso che qualcuno abbia fatto un allacciamento abusivo. Ho messo i due ingegneri che mi ha spedito in supporto a seguire il tracciato delle linee, per vedere se c'è qualcosa del genere.”

Sherja inarcò un sopracciglio.

“Un allacciamento abusivo? - disse - Potrebbe essere questo ad aver causato i problemi della sala ologrammi?”

Khish strinse le spalle.

“In linea teorica, non dovrebbe. Comunque, quella è la sola anomalia che ho riscontrato nei miei controlli. E quindi, è il solo indizio che abbiamo per capire che cosa sta succedendo.”

Sherja aggrottò le sopracciglia.

“Il registro di utilizzo della sala ologrammi è stato cancellato. - ricordò Sherja - Il Tenente Riccardi è dell'opinione che possa trattarsi di un sabotaggio.”

Khish parve riflettere un istante, poi scosse la testa.

“Può darsi... Ma al momento non ci sono prove che si sia trattato di un atto deliberato. Anche la cancellazione dei dati potrebbe essere una semplice conseguenza del sovraccarico delle linee. L'unico modo per saperlo, se è stato un sabotaggio voglio dire, è scoprire se realmente qualcuno si è allacciato alle nostre linee e perché lo ha fatto.”

“D’accordo, Comandante. - Sherja posò il tricorder sulla scrivania - Faccia i suoi controlli e mi riferisca immediatamente. Per conto mio, credo che farò un altro tentativo...”

## **Sala Ologrammi 2 - Ore 00:35**

La carne sfrigolava sul fuoco acceso, rosolando lentamente. Un uomo dall’aspetto robusto muoveva con cura lo spiedo sul quale era inforcata, saggianandola a volte con un rametto di rosmarino. In un angolo, uno degli uomini della banda traeva strani accordi da un liuto, mentre altri si scambiavano parole e vino, seduti vicino al fuoco.

Da dove era seduta, Shanna poteva sentire l’odore pesante degli uomini e della carne che sfrigolava al fuoco, misto al fumo di legna ed alle erbe aromatiche. Si chiese se il Comandante Shivhek, che almeno all’apparenza sembrava il classico vulcaniano tutto d’un pezzo, si sarebbe spinto fino a mangiare quella carne, per assecondare le regole della simulazione...

Di sicuro, lui avrebbe trovato l’esperienza sgradevole. Per conto suo, lei era semplicemente affascinata dal mondo che la circondava.

“È incredibile.” mormorò lei.

“Cosa?” domandò Shivhek.

“La perfezione di questa simulazione. - disse - Ho passato ore a preparare la simulazione di Salem. Ho ricostruito il villaggio, i personaggi, ma non avevo affatto pensato agli strumenti di cucina o agli odori. Non so chi abbia programmato questo ologramma, ma è stato molto attento ai particolari.”

“Questo sfortunatamente non ci è d’aiuto. - disse Shivhek - Se il computer continua a non rispondere ai comandi, l’unica cosa che possiamo fare in questo momento è assecondare la simulazione, sperando di arrivare presto al termine dell’avventura.”

“Ma riusciremo ad arrivare alla fine del programma?”

“Non vedo per quale motivo non dovremmo.” rispose lui, aggrottando lievemente le sopracciglia.

Shanna sorrise.

“Grazie...”

Shivhek le lanciò un’occhiata.

“Di cosa?”

“Dell’incoraggiamento.”

Shivhek scosse la testa.

“È pura logica. - rispose - Questo ologramma deve seguire una sua logica nella programmazione. Basterà seguirla fino alla fine.”

Shanna sorrise fra sé.

Avrebbe dovuto sapere che Shivhek non aveva avuto intenzione di darle sostegno, semplicemente perché non avrebbe compreso la necessità, per lei, di averne... Ma era stato rassicurante e di questo gli era grata, anche se non sarebbe mai stata in grado di farglielo comprendere.

“Allora, frate Tuck? - tuonò una voce profonda dietro di loro - Non è ancora pronto? Ho fame, perdio!”

Shanna si voltò. L’uomo che aveva parlato si trovava dritto sulla biforcazione di un albero secolare. Più che vederlo, se ne indovinava la presenza, perché il suo corpo si confondeva con il verde scuro del fogliame.

“Hai fame? Ne avrai ancora, Robin Hood, se continuerai a bestemmiare il Signore! - fece Tuck, ridendo - Ti farò fare penitenza, in ginocchio davanti alla Cattedrale di Nottingham!”

Robin Hood rise, scuotendo il fogliame intorno a sé, quindi balzò giù dall’albero, piombando nella radura.

“Sarò felice di fare penitenza, quando potremo finalmente tornare alla Cattedrale di Nottingham! Ma nel frattempo, assaggerò questa magnifica preda.”

Con pochi passi, raggiunse lo spiedo e sporse la mano.

La mano svanì.

Robin Hood rimase un istante come pietrificato, fissando il braccio che stava svanendo. Al suo fianco, Tuck cadde all’indietro, urlando. Gli uomini balzarono in piedi, afferrando le armi come a volersi difendere da un attacco nemico, ma i corpi, le armi, gli alberi e la radura sembravano disperdersi, svanire per poi ricomporsi in maniera assurda, come riflessi nei frammenti di uno specchio volato in mille pezzi.

“Sta succedendo di nuovo!” esclamò Shanna con voce soffocata.

Shivhek balzò in piedi.

“Là! È apparso l’arco!”

Shanna si voltò. L’arco era apparso, oltre i fantasmi evanescenti degli alberi. Si alzò in piedi, corse, incespicò nei cespugli della radura che si dissolvevano e si ricomponevano senza sosta, senza respiro. Gli alberi sembravano moltiplicarsi, come le voci attorno a loro, mentre la porta, la via d’uscita da quell’incubo sembrava allontanarsi, come un miraggio da Fata Morgana.

“Ci siamo quasi! - urlò Shanna - Dobbiamo arrivare alla porta!”

“Fermateli! - sentì la voce di Tuck alle spalle - Questa è magia nera! Sono devoti del demonio! Non devono scappare!”

Shanna si girò, e sbarrò gli occhi.

Tuck aveva il volto del Reverendo Parris. Gli uomini che lo circondavano, ma erano uomini quelle creature di fumo e nebbia? erano ormai vicinissimi. Urlò.

Uno degli uomini aveva imbracciato l’arco, le puntava contro una freccia.

Shanna sentì il braccio di Shivhek circondarla, trascinarla a terra.

Istintivamente chiuse gli occhi e si rattrappì contro la spalla dell’altro, mentre sopra di lei lo spazio veniva attraversato dai dardi e...

“Ma... Cosa?”

“Stia giù! - ordinò Shivhek - Ci stanno sparando!”

### **Sala Comando - Ore 00:40**

=^= È pronto, Comandante? ^= domandò Sherja Spini. Lo schermo della sala comando era centrato sul Comandante McCain.

=^= Solo un momento. ^=

L’uomo si mosse, andando a manovrare alcuni pulsanti su una consolle. A parte lui, il ponte di comando della Fearless era vuoto.

=^= Sono spiacente di averla dovuta disturbare mentre stava eseguendo la diagnostica dei sistemi della Fearless, Comandante. - disse il Capitano Spini - Ma dobbiamo tirare fuori il Comandante Shivhek e la Signora O'Riordan da quella sala ologrammi. ^=

=^= Sono al corrente della situazione, Capitano - rispose McCain - Sto facendo il possibile, ma non riesco ad isolare il segnale dei loro comunicatori... Potete fare qualcosa, dalla sala comando? ^=

Sherja si voltò verso l'ufficiale addetto alla consolle tattica.

“Signor Toller?”

“Mi spiace, Capitano... Ci sono disturbi sulle frequenze.”

“Inserisca i sistemi di filtraggio.”

“I disturbi variano continuamente di intensità... - rispose il Guardiamarina - In queste condizioni, non riusciamo nemmeno a distinguere il segnale del comunicatore della Signora O'Riordan da quello del Comandante Shivhek.”  
“C'è un campo di smorzamento?” domandò vivacemente Sherja.

Se era così, rifletté, l'ipotesi di un sabotatore sarebbe stata confermata, pensò Sherja, ma il giovane Tattico scrollò il capo.

“Se fosse un campo di smorzamento, non riuscirei nemmeno a percepire il segnale. Invece, per quanto disturbato ed indecifrabile, il segnale arriva. È come se l'onda di trasmissione dei comunicatori venisse rifratta migliaia di volte nei campi di forze della sala ologrammi, prima di essere captata.”

Sherja si accostò alla consolle tattica. Seguì lo sguardo del Guardiamarina, che passava da un lato all'altro della postazione. Si chiese se fosse stato il caso di richiamare Riccardi dalla Passeggiata, per prendere il posto di Toller al Tattico, ma pochi istanti dopo il ragazzo si voltò verso di lei.

“Ecco... Capitano, credo di essere riuscito ad avere una localizzazione.”

“Una sola? Chi dei due?”

“Non lo so... Ma se aspettiamo di avere la localizzazione di entrambi, ho paura che l'onda di trasmissione cambi di nuovo. Non possiamo prenderne che uno alla volta.”

“Mandi le coordinate alla Fearless, allora! Subito!”

Sherja si voltò di nuovo verso lo schermo centrale.

=^= Signor McCain! ^= chiamò.

=^= Coordinate impostate! - esclamò McCain. Le sue dita corsero alla tastiera della consolle, sfilando lungo i comandi - Contatto! ^=

Strana cosa i rumori, pensò improvvisamente Sherja. Non si bada a quanti rumori ci siano in una Sala Comando. Salvo quando nessuno parla più.

Salvo quando tutti trattengono il respiro.

È allora che diventi consapevole dei suoni. Il fruscio di una porta, il ronzio elettrico dei terminali, il ticchettio di un timer che scandisce i secondi.

E tutto sembra fermarsi e concentrarsi in quei suoni, come se anche una sola manifestazione di vita potesse spezzare l'incanto...

=^= Khish a Capitano Spini. ^=

La nota del comunicatore la fece sussultare. Lo premette.

=^= Qui Spini. ^=

=^= Capitano, dovrebbe venire sulla Passeggiata. ^=

=^= Per quale motivo, Comandante? ^= domandò lei.

=^= Credo di aver scoperto i motivi del malfunzionamento. ^=

=^= Sarò da lei fra un momento. ^= promise Sherja, chiudendo la comunicazione.

Alzò di nuovo lo sguardo verso lo schermo centrale, e, senza bisogno di parole, comprese dal solo sguardo del Comandante McCain che il tentativo di teletrasporto era fallito.

## **Sala ologrammi 2 - Ore 00:45**

“Tutto questo è pazzesco! - urlò Shanna - Non esistevano le armi da fuoco al tempo di Robin Hood!”

Un boato seguì le sue parole, e Shanna si rannicchiò contro il corpo di Shivhek, terrorizzata, schiacciando il volto verso terra, e la terra le trasmise la scossa dell'impatto.

Sentì in gola il sapore della polvere ed iniziò a tossire.

“Non so che scenario sia questo, ma dubito molto che si tratti della foresta di Nottingham!” le rimandò Shivhek.

“Dov’è la porta? - gridò Shanna - Dov’è quella dannata porta?”

Shivhek accennò alle loro spalle.

“Era in quella direzione...”

Erano sdraiati in una radura al margine di una strada, poco più di un viottolo di campagna per la verità.

Vicino a loro, Shanna vide il cadavere di un cavallo ed un carro rovesciato. Poco oltre, nella direzione indicata da Shivhek, il terreno si elevava un poco, limitando la visuale.

\* Se non altro non ci inseguono più. \* pensò Shanna.

Shanna sentì che la stretta di Shivhek si allentava.

L’uomo le fece cenno di restare dove si trovava, e strisciò sul terreno, andando a sporgersi verso il limite della radura. Le parve di sentire una esclamazione, ma probabilmente era il rumore della fucileria.

Doveva guardare con i suoi occhi, decise. Strisciò lungo la radura, così come aveva fatto Shivhek e si sporse accanto a lui.

Da principio, non riuscì a comprendere.

Fumo.

Urla.

Una pianura.

Cannoni.

Uomini...

...infangati, impolverati, dalle divise stracciate, che dovevano essere state grigie.

“Sembra... È la Guerra di Secessione! - disse Shanna - Ma... D... Dov’è la porta?”

Shivhek scosse la testa.

“Adesso è sparita, ma era in quella direzione.”

Shanna seguì il cenno.

“Oh, no!”

Shanna ansimò, con gli occhi pieni di orrore.

Shivhek puntava verso la piana dove si combatteva la battaglia.

E la piana era immensa.

Degli uomini stavano cercando di spingere il cannone in un'altra posizione, facendogli attraversare un piccolo rio in secca, aiutati da un paio di muli.

Una nube di fumo su una collinetta segnalava la posizione di alcuni cecchini.

“Non riusciremo mai ad attraversarla!” esclamò lei.

“Anche se lo facessimo, non avrebbe senso. - disse Shivhek - La simulazione ci trasporterebbe semplicemente in un altro punto dello scenario. Noi siamo a pochi metri dalla porta... Solo che non possiamo vederla.”

“Che cosa facciamo allora?”

Shivhek si strinse le spalle.

“Non molto, temo. - rispose - Dobbiamo seguire la simulazione e le sue regole, finché non si conclude o finché non riusciamo a rintracciare l'arc...”

Non terminò.

Il terreno si stava muovendo, stava cedendo.

Shanna urlò, mentre Shivhek tentava di aggrapparsi all'orlo del precipizio che si stava aprendo sotto di loro.

### **Passeggiata - Ore 00:55**

“Ecco, Capitano... È questo che volevo mostrarle.” disse Khish.

Sherja si incuneò nel corridoio di servizio, superando il Comandante Riccardi, e raggiunse Khish Chelak, che li stava aspettando in piedi, dietro la fila dei negozi di quel settore. Di giorno, c'erano le luci delle botteghe ad illuminare il corridoio. Adesso era vuoto e male illuminato ed aveva un aspetto desolante. Una delle paratie mobili era stata scostata per rivelare i collegamenti interni. C'era uno strano congegno, applicato a dei cavi ottici scoperti, che brillava di luci verdazzurre su una superficie nera lucida.

“Di che cosa si tratta?” domandò lei.

“Quello è il nostro piccolo vampiro personale. - sogghignò Khish, appoggiandosi alla colonna del corridoio - Vale a dire, il responsabile dell’assorbimento anomalo di cui le ho parlato prima. L’energia viene deviata in direzione delle botteghe di questo settore.”

“Il sabotatore deve averlo piazzato da poco.” fece notare Riccardi.

“Questo tipo di collegamento viene controllato periodicamente dalla Sezione Ingegneria.”

“Veramente, non credo che si tratti di un sabotatore, Comandante Riccardi.”

L’Ufficiale Tattico lo fissò con uno sguardo inquisitore.

“Perché? - domandò - Cosa le fa pensare che l’intento del colpevole non fosse proprio quello di danneggiare la Base?”

“Per due motivi. Il primo è il fatto che il congegno si trovi su quel giunto parallelo. - disse Khish, indicando il fascio di fibre ottiche sul quale era posato il congegno - Vedete quell’altro condotto?”

Khish estrasse una piccola torcia, ed illuminò una lunga tubazione argentea che correva alla base della paratia.

“In quel condotto passa uno dei gangli del supporto vitale dell’intero livello Passeggiata. Se volessi danneggiare la Base, non credo che troverei di meglio... - scosse la testa - No, chi ha piazzato quel congegno voleva semplicemente rubare l’energia. Gli effetti sulla sala ologrammi e sul teletrasporto sono del tutto incidentali...”

Riccardi fece una smorfia.

“Allora, non capisco. Se si tratta solo di un furto d’energia, come mai non riusciamo a comunicare con la Sala Ologrammi 2? E perché è stato cancellato il registro di utilizzo della sala ologrammi?”

“L’unica spiegazione è che ci sia un secondo congegno vampiro, - rispose Khish - situato appunto nell’arco di controllo della Sala Ologrammi 2, in connessione con questo. Uno solo probabilmente non sarebbe bastato a prelevare tutta l’energia di cui il colpevole, chiunque sia, ha bisogno... Ma ha mandato in corto i programmi olografici, imprigionando letteralmente la Signora O’Riordan.”

“Ed il Comandante Shivhek? - domandò Riccardi - Che cosa è successo con lui?”

“Rispondere a questo è più semplice. - fece Khish - Noi stavamo tentando di agganciare la Signora O’Riordan nel teletrasporto per tirarla fuori dalla sala ologrammi. Il nostro vampiro qui presente... - accennò alla paratia - ...ha modificato l’onda per rispondere ad una maggiore richiesta di energia. Quindi, si è attivato accidentalmente il teletrasporto, trasportando il Signor Shivhek alle coordinate impostate, anziché portare via la Signora O’Riordan.”

Sherja aggrottò lievemente le sopracciglia.

“Lei ha parlato di un altro motivo per cui non ritiene che la faccenda sia opera di un sabotatore. - domandò Sherja - Quale sarebbe?”

“C’è un terzo congegno.” rispose Khish serafico, puntando il raggio della torcia verso l’alto.

## **Sala Ologrammi 2 - Ore 00:55**

Shanna urlava.

Sotto le sue dita, la terra si stava sgretolando, si stava rifrangendo in mille frammenti che brillavano e svanivano in una continua metamorfosi. Perse la presa. Shanna si sentì precipitare in un vuoto in cui vedeva senza più comprendere le griglie nere stellate che svanivano e riapparivano dietro briciole d’immagine prive di corpo.

L’impatto la tramortì, sprofondò. Chiuse le labbra appena in tempo, ma non poté prendere aria. L’acqua l’avvolse, la coprì, la lasciò senza respiro. Si girò verso l’alto, guardando il cielo allontanarsi oltre il livello del mare e sentendo le vesti pesanti fluttuare, avvilupparsi attorno alle gambe.

Cercò di districarsi, di muoversi verso l’alto, di nuotare. I polmoni sembravano scoppiarle nell’ansia di respirare. Le vesti da puritana sembravano involupparlesi intorno, trascinarla, quasi preda di una volontà malvagia contro cui non poteva lottare. Si sentì afferrare, per un istante quasi si divincolò, istintivamente, poi comprese e si abbandonò al braccio di Shivhek. L’uomo le si portò alle spalle, inserendo le dita sotto le cuciture nere dell’abito da puritana e strappandole con un gesto deciso. L’abito scivolò via verso il fondo. Con un colpo di reni, lui nuotò verso l’alto, trascinando Shanna con sé, verso la luce, verso l’aria che lei assorbì di botto, ansimando, respirando insieme acqua e sale e sentendo gli spruzzi del mare ed il calore del sole sulla pelle.

## **Passeggiata - Ore 00:56**

Sherja guardò nella direzione indicata da Khish Chelak. Nel plafone dello stretto passaggio, l'Ufficiale Scientifico aveva aperto una piccola botola. Se non ricordava male i progetti della Base che aveva studiato, quello era uno dei condotti dell'impianto di condizionamento dell'aria. Inquadrata dalla luce della torcia dell'ufficiale scientifico, c'era una piccola rete quasi invisibile, incollata al fondo dell'apertura e collegata da una sottile serie di fili al giunto energetico.

Si avvicinò, e puntò il dito.

“Che cos'è quello?”

“Non lo so. - rispose Khish - O meglio... Non lo so con esattezza. Quello che so con esattezza è che l'altro congegno prende la sua energia dallo stesso giunto cui è incollato il vampiro numero uno... Ma questo, con finalità diverse.”

Sherja inarcò un sopracciglio.

“Immagino che potrà darmi notizie più precise dopo aver esaminato con cura entrambi i congegni. - disse Sherja - Ma ritengo abbia già una opinione sul ruolo di quell'aggeggio.”

“Oh, sì... - rispose Khish - Si trova su un canale di comunicazione riservato all'Ambasciata Klingon.”

“Una spia, insomma.” concluse il Comandante Riccardi, cupo.

Khish annuì.

“Credo che il nostro ladro di energia non si sia affatto accorto che lo stesso giunto forniva energia anche a questo, quando ha piazzato il suo vampiro... - aggiunse - ...e che i due congegni siano entrati in competizione, causando i malfunzionamenti. Altrimenti, sarebbero potuti passare giorni prima che ci rendessimo conto che c'era qualcosa che non andava.”

\* Se ce ne fossimo resi conto. \* pensò Khish, ma non lo disse.

“Da quanto tempo quei congegni erano lì?” chiese il Capitano.

“Non posso dirlo con esattezza. - rispose l'Ufficiale Scientifico - Per quanto riguarda il vampiro, non credo che sia in quella posizione da più di un

giorno. Per quanto riguarda il congegno spia, sicuramente da più tempo... Non meno di un mese, direi.”

“I due congegni potrebbero essere stati piazzati dalla stessa mano?” domandò Riccardi.

“Improbabile. - rispose l’andoriano - Primo, perché altrimenti sarebbero stati piazzati in maniera differente. Secondo, perché il vampiro è di fabbricazione terrestre, mentre l’altro... - esitò - Ecco, mi sbaglierò, ma dietro quell’affare sento un brutto odore di Vorta...”

Il Capitano Spini si accigliò.  
Rifletté un istante.

“Comandante Khish, pensa che chi ha sistemato i due congegni si sia reso conto che li abbiamo scoperti?”

L’Ufficiale Scientifico alzò le spalle.

“Non vedo come. - rispose - Noi non abbiamo toccato nessuno dei due congegni.”

Sherja sospirò. La decisione che stava per prendere non era per nulla facile.

“Non possiamo tollerare che si spii una delle Ambasciate di questa Base. - disse Sherja - Comandante Khish, deve togliere quel congegno spia, e deve verificare se spie simili siano state installate in altri apparati riservati di comunicazione.”

Si rivolse all’Ufficiale Tattico.

“Signor Riccardi, voglio che segua le tracce di quel vampiro. Voglio sapere chi ruba l’energia e per quale motivo...”

“Vuol dire che non potremo eliminare il vampiro? - chiese Khish - Ma allora, non potremo nemmeno tirare fuori il Comandante Shivhek e la Signora O’Riordan dalla sala ologrammi 2!”

“Se eliminassimo il vampiro, sicuramente il colpevole se ne accorgerebbe, ed eliminerebbe ogni prova sul suo furto e sui suoi scopi. - rispose Sherja - Mia cognata è una donna forte ed ho piena fiducia nel Comandante Shivhek. Sono sicura che se la sapranno cavare, qualunque sia la situazione in cui si trovano.”

## **Sala Ologrammi 2 - Ore 01:00**

Shivhek afferrò la punta dello scoglio, ed aiutò Shanna ad issarsi sopra prima di salirvi a sua volta.

Shanna si distese sulla roccia coperta di muschio. Era stremata, gocciolante. La sottoveste di cotone bianco le si era appiccicata alla pelle. Lanciò un'occhiata al Comandante Shivhek. Se non altro, rifletté, poteva dirsi fortunata che a farle compagnia in quell'avventura ci fosse un vulcaniano. E che fra i programmi olografici che si erano attivati finora, non ci fossero quelli che si diceva piacessero all'andoriano, il Comandante Khish...

“C'è un'isola, lì in fondo...” notò il Comandante Shivhek.

Shanna gettò un'occhiata nella direzione indicata.

“Anche se provassimo a nuotare in quella direzione, non ci arriveremmo mai. - mormorò, ansante - Il programma cambierebbe durante il tragitto.”

Il vulcaniano assenti.

“Da quanto abbiamo passato finora, è logico aspettarsi un nuovo cambiamento entro pochi minuti. - disse - Sembra che le variazioni ai programmi olografici si verifichino con frequenza sempre maggiore.”

“Questo vuol dire che non possiamo limitarci ad aspettare che il programma finisca. - disse Shanna - Perché ognuno dei programmi varia molto prima del suo termine naturale. Dobbiamo fare qualcosa per trovare l'uscita!”

“A quanto ho potuto notare - disse Shivhek - la griglia della sala ologrammi e l'arco d'uscita sono tornati visibili almeno in parte durante le crisi dei vari programmi attraversati. Dobbiamo approfittare della prossima crisi... Ovunque ci porti.”

## **Negozio *La Settima Luna* - Ore 01:00**

Era preoccupante. Attraverso la vetrina, l'uomo della *Settima Luna* considerò il gruppo di persone che si trovava vicino alla paratia in cui aveva sistemato il suo congegno.

Capitano, Ufficiale Scientifico ed Ufficiale Tattico della Base, tutti insieme e tutti riuniti attorno a quella paratia.

Era decisamente preoccupante.

Si precipitò al bancone, chinandosi sul deviatore energetico, e lo spense. Le luci virarono per un lungo istante sul rosso prima di svanire.

Avrebbe dovuto chiamare il suo cliente che ci sarebbe stato un ritardo, pensò. Ed avrebbe dovuto trovare un nuovo giunto energetico da cui distrarre l'energia necessaria, sotto gli occhi della sicurezza della Base, che sicuramente sarebbe stata in allerta...

Sospirò.

Tanto valeva farlo subito. Il suo cliente non sarebbe stato certo contento. Meno ancora ne era contento lui, che non aveva ancora ricevuto nemmeno una parte del compenso pattuito, ed avrebbe dovuto aspettare ancora prima di riceverlo.

Entrò nel retrobottega e si sedette davanti ad un monitor. Compose la combinazione. Il cliente rispose subito, come se stesse aspettando la sua chiamata.

L'uomo della Settima Luna chinò il capo, in segno di rispetto.

^ Che i Profeti siano con lei, Vedek Lee. ^

## [7.04 - K'ooD - La lenza]

### **Sala Ologrammi 2 - Ore 01:15**

Shanna si riprese dal momentaneo mancamento che la aveva colta mentre Shivhek la sosteneva in mezzo alle onde.

Istintivamente si mosse convulsamente e trattenne il fiato, come volesse restare disperatamente a galla e, con suo grande stupore, si ritrovò ad affondare le dita un pugno di sabbia calda.

La luce abbagliante del sole la abbagliò per un istante e fu costretta a coprirsi gli occhi con una mano.

Una volta abituata all'intensità del chiarore si guardò attorno.

Era sdraiata su di una spiaggia dalla sabbia giallo oro, davanti a lei un mare verdazzurro scintillante, alle sue spalle vegetazione verde carico lussureggiante, e faceva caldo.

Si guardò intorno cercando Shivhek con lo sguardo, trovandolo seduto e concentrato accanto a sé.

“Per quanto tempo sono rimasta svenuta?”

“Pochi minuti. - rispose lui - Come pochi minuti è durata la simulazione in cui eravamo, fortunatamente...”

“Perché fortunatamente?”

Pose la domanda mettendosi seduta.

“Mentre la sorreggevo ho intravisto ad un centinaio di metri da noi un transatlantico terrestre del ventesimo secolo che veniva speronato da un iceberg; non potevamo resistere più di quindici minuti con la temperatura dell’acqua in cui eravamo immersi, olografica ma gelida...”

Shanna si guardò attorno.

Faceva molto caldo e, pur essendo una sottoveste quello che oramai le rimaneva addosso, risultava comunque più adatto al clima e al tempo di Salem più che per i tropici.

D’altra parte però fra cinque minuti avrebbe potuto essere al polo, magari per partecipare ad una missione di Amundsen...

“Secondo lei dove siamo finiti?” domandò al vulcaniano.

“Isola di San Salvador, 1492 anno terrestre.” rispose lui meccanicamente.

Poi aggiunse in risposta all’espressione interrogativa della donna.

“Ho dato un’occhiata dietro a quel promontorio, - disse puntando un dito alla sua destra - ho visto tre navi cinquecentesche battenti bandiera spagnola alla fonda.”

“E l’arco si è più visto?” domandò lei speranzosa.

Shivhek si limitò a puntare un dito verso l’alto mantenendo inalterata la sua aria pensosa.

Shanna alzò lo sguardo e fu colta da un senso di nausea: l’arco era visibile a intermittenza, sospeso a una ventina di metri sopra di loro, di traverso.

Per un istante si sentì immersa in una antica stampa di Escher.

### **Negozio *La Settima Luna* - Nello stesso momento**

L’uomo osservò con attenzione e un filo di sollievo il gruppetto di ufficiali che richiedeva la paratia; apparentemente non avevano toccato nulla, poteva ricominciare ad operare. Oltretutto il committente non gli aveva lasciato molte alternative; aveva insistito sul rispetto dei tempi prefissati e minacciato ritorsioni in caso di ritardi.

\* Ritorsioni... un eufemismo diplomatico per morte lenta e dolorosa... meglio sbrigarsi. \*

Riattivò il collegamento.

Verde.

Azzurro.

Verde...

Sorrise.

### **Corridoio - Area Ambasciate - Ore 01:20**

“Signori, - disse la Spini camminando a passo svelto ma composto - e inutile che vi ricordi l’importanza che hanno rapidità ed efficacia nel vostro intervento. dovete identificare la spia e l’eventuale mandante prima che la fuga di informazioni riservate non sia più arginabile e tenendo conto che ci sono due persone in sala ologrammi che rischiano la vita ogni minuto che passa.”

Khish annuì.

“Allo stato attuale delle cose il computer non è in grado di proporre un termine alla simulazione di partenza e continua ad attingere a tutta la banca dati nel tentativo di uscire da questo loop in modo coerente...”

“Praticamente salta da una simulazione all’altra a casaccio!?” chiese Riccardi.

“Sì, e fra un po’ inizierà a sovrapporli.”

Sherja si fermò sul posto.

Guardò i suoi ufficiali.

“Signor Riccardi, la sua esperienza in tattiche di controspionaggio sarà fondamentale... Signor Khish, lei si occuperà degli aspetti tecnico logistici.”

“Ho già una idea di massima, Capitano... potremmo attuare il protocollo pesce pilota.”

Dopo le parole di Riccardi Khish pensò un attimo, poi alzò lo sguardo e confermò.

“Sì, se ricordo bene i dettagli dovrebbe funzionare.”

“Bene. - disse la Spini - Andate pure, io devo fare una visita all’Ambasciatore K’ooD assieme all’Ambasciatrice T’Lani.”

### **Uffici dell’Ambasciatore K’ooD - Ore 01:30**

“INFORMAZIONI RUBATE DAI MIEI UFFICI!”

La tazza di raktajino che un istante prima era stato sorseggiato dal Klingon andò in frantumi stritolata da una stretta violenta.

T’Lani e Sherja rimasero impassibili sedute di fronte a lui.

“Ambasciatore... - disse T’Lani con il suo immutabile tono monocorde e diplomatico - ...siamo già all’opera per arginare questa azione di spionaggio identificando tutti i responsabili, ma la sua collaborazione è fondamentale.”

K’ooD avrebbe trovato irritante da parte di chiunque altro quel tono indifferente al suo scoppio d’ira, ma da parte di quella donna invece...

Abbandonò quasi istantaneamente queste considerazioni personali e si concentrò sulla situazione.

“Che genere di collaborazione.”

K’ooD pose la domanda staccandosi con noncuranza i frammenti di ceramica che gli erano rimasti conficcati nel palmo della mano.

“Ci sarebbe utile - intervenne la Spini - sapere, almeno in sommi capi, il genere di informazioni che ritiene possano essere interessanti da trafugare dai files dell’Impero Klingon.”

L’Ambasciatore guardò per alcuni secondi le sue due interlocutrici poi parlò con un mezzo sorriso.

“Ci sono due o tre argomenti interessanti per una spia nel mio database... certo che se sapessi a che fazione fa capo... sarebbe decisamente più semplice circoscrivere l’ambito delle informazioni.”

Sherja guardò brevemente l’Ambasciatrice, la quale spezzò per un breve istante l’immutabilità della sua espressione con un brevissimo cenno di assenso, senza però distogliere lo sguardo da un’invisibile orizzonte alle spalle del klingon.

“Vorta, ma non è certo. - disse la Spini - Potrebbe essere un diversivo o il sovrapporsi di due distinti interessi addirittura, ma stia certo che stiamo lavorando per risolvere tutto con grande velocità. La vita di due persone è in forte pericolo, e ogni secondo che passa i rischi che corrono aumentano.”

K’ooD guardò per un istante il Capitano di Deep Space 16, riflettendo su quella nota forzatamente impersonale.

\* Due persone...\*

“Quindi mi pare di capire che sul ponte ologrammi i vari programmi vanno in rotazione caotica e continua...”

“Sì, sospettiamo succeda questo.”

“Ma il computer attinge proprio a tutti i programmi?”

Sherja notò una espressione un po’ strana sul viso dell’Ambasciatore.

“Sì, probabilmente a tutti; forse pensa a i suoi programmi?”

“Ci sono un paio di miei scenari in effetti, uno di callistenia che sarebbe letale per persone non allenate...”

“E l’altro?”

“Ricreativo, innocuo.” tagliò corto K’ooD.

## **Sala ologrammi 2 - Stesso momento**

“Dobbiamo muoverci. - disse Shivhek - L’arco è scomparso. Probabilmente il programma sta iniziando a degenerare, e presto ci sarà una variazione.”

“E dove andiamo?” disse la donna.

“A rigor di logica chi usa questo programma ha il suo nucleo di svolgimento più importante in prossimità della zona di sbarco, suggerisco di

muoverci verso la zona di boscaglia in prossimità della spiaggia in quella direzione.”

Shanna annuì e si incamminò dietro il vulcaniano.

A passo un po' incerto si addentrarono in mezzo alla boscaglia. Superata una zona particolarmente fitta faticarono un po' ad abituarsi alle nuove condizioni di luce, ma quando i loro occhi furono in grado di distinguere meglio i dettagli in quella penombra poco mancò che rimanessero a bocca aperta.

“Ho paura che il computer stia iniziando a sovrapporre scenari differenti, e ciò non è un buon segno.”

Davanti a loro si parava una parete rocciosa, in mezzo alla quale si apriva una porta a vetri bella ed elaborata, in quello che era l'antico stile Liberty terrestre e sopra questa un'insegna, con su scritto *CONFETERIA BARRIO DEL SUR.*

### **Condotta d'Aerazione S-37 - Ore 01: 40**

“Questo piccolo codice che chiamiamo pesce pilota ci porterà al nostro ladruncolo con precisione.” disse Riccardi chinato sull'apertura della conduttura.

Khish, steso all'interno, allungò una mano verso l'altro ufficiale per prendere il D-Pad che Riccardi gli porgeva.

“Ne avevo sentito parlare solo in linea teorica, ma non lo avevo mai visto in azione.”

“Ho fatto parte del team che lo ha sviluppato - rispose Riccardi - una volta programmato sulla portante del segnale da seguire si limita ad agganciarlo, e ad intervalli regolari emette un segnale guida per noi che lo osserviamo comodamente, ma che al nostro spione sembrerà solo una micro-perdita dovuta alla naturale degradazione del segnale.”

“Ingegnoso. - commentò l'andoriano, mentre connetteva il D-Pad ad un giunto; poi, dopo aver digitato un codice sull'apparechiatura, fece un sorriso e disse - Bene, a breve sapremo l'identità e l'ubicazione del nostro curiosone...”

“E quando meno se lo aspetta gli piomberemo addosso.” aggiunse Riccardi pregustando già un po’ di azione.

## **Sala ologrammi 2 - Stesso momento**

I due avanzarono incuriositi e guardinghi all’interno del locale, che sembrava appartenere alla prima metà del ventesimo secolo terrestre.

Tutto attorno alla sala c’erano dei tavolini tondi con gente in vestiti d’epoca ed al centro della sala si apriva una pista da ballo con un piccolo palco, su cui una piccola orchestra elegantemente vestita; stava accordando gli strumenti.

Un cameriere si avvicinò a loro.

“Benvenuti Signori. La direzione vi ha riservato il migliore dei nostri tavoli.”

Un po’ perplessi si fecero accompagnare al tavolo, sempre però cercando l’arco di controllo da qualche parte.

Una volta seduti le luci calarono e l’orchestrina intonò quello che Shanna riconobbe come un tango di un compositore che ricordava chiamarsi Osvaldo Pugliese.

“Chissà di chi è questa simulazione.” disse con un mezzo sorriso, dimenticandosi per un brevissimo istante della situazione in cui si trovavano.

Shivhek si guardava attorno.

Qualcosa gli suggeriva che doveva tenere la sua soglia di attenzione molto alta. All’improvviso si irrigidì guardando verso la pista da ballo.

La scena era surreale: in mezzo a coppie che ballavano il tango scivolava la pesante sagoma di quello che identificò come un predatore che i klingon cacciavano abitualmente.

Shanna trattenne il fiato e Shivhek laconicamente prese la parola.

“Questo programma di callistenia invece ho paura di sapere a chi appartiene.”

## [7.05 - Lamak - La voce]

### Sala Ologrammi 2 - Giovedì 24 luglio 2386 - Ore 01:45

Il predatore si stava muovendo verso di loro, senza fretta, apparentemente svogliato, completamente ignorato dagli umani che affollavano la pista da ballo i quali, a rigor di logica, avrebbero dovuto farsi prendere dal panico per la sua semplice presenza.

Shivhek valutò rapidamente la situazione: non si faceva ingannare nemmeno per un secondo dall'andatura placida dell'animale, sapeva che nel giro di pochi secondi si sarebbe scagliato loro addosso, quindi occorreva almeno evitare di dargli un unico bersaglio; il vulcaniano si alzò dal tavolo, ed iniziò a spostarsi lentamente di lato, facendo contemporaneamente cenno a Shanna di muoversi verso l'uscita.

La scena aveva l'apparenza di un grottesco minuetto.

La bestia si fermò, girando pigramente lo sguardo da Shivhek a Shanna, ma non aveva l'aria confusa, sembrava piuttosto domandarsi oziosamente da quale preda iniziare il banchetto. Quando infine attaccò fu quasi impossibile seguirla a occhio nudo: come un fulmine si lanciò sul vulcaniano, lo abbatté piombandogli addosso con tutto il suo peso, e senza fermarsi a finirlo spiccò un balzo in direzione di Shanna.

La donna lo vide arrivare, più simile ad una macchia di colore indistinta che ad un animale vero e proprio: istintivamente si rannicchiò ed alzò le braccia a coprirsi il volto, incapace di distogliere lo sguardo dalla morte che le stava arrivando addosso a velocità folle; le fauci della belva si serrarono intorno al suo braccio e...

...passarono oltre, mentre l'animale attraversava il suo corpo come il fantasma di un vecchio racconto dell'orrore.

Il ponte ologrammi aveva fortunatamente deciso di scegliere proprio quell'istante per cambiare programma; anche il resto del locale tremolò e scomparve.

Shanna si concesse un piccolo sospiro di sollievo, che le restò strozzato in gola quando vide dove si trovavano ora: sul ponte di quella che appariva una vecchia trireme, tranne che per il cannone da 127mm sistemato a prora. Shivhek, a pochi metri da lei, stava rialzandosi, lo sguardo fisso sulle altre navi che procedevano in formazione con la loro.

Alle sue spalle, qualcuno urlò un ordine in una lingua che sembrava proprio greco antico, e non ebbe bisogno di voltarsi per capire che la loro presenza era stata notata.

## **Bajor - Nello stesso momento**

Mentre sulla stazione al di là del Tempio Celeste si era nel mezzo della notte, B'hava'el, il sole di Bajor, splendeva alto nel cielo del primo pomeriggio, inondando le fertili terre della provincia orientale di calda luce. Vedek Lee osservava quel panorama idilliaco dalle finestre del monastero, ma la pace che quella visione ispirava non riusciva a raggiungere il suo pagh. Le notizie che il suo contatto sulla stazione federale gli aveva appena comunicato lo riempivano di impazienza e furore, emozioni che stupivano lui stesso per la loro intensità.

\* Calmo - si disse - devo stare calmo. Troppi anni ho atteso per rovinare tutto con una mossa avventata. \*

Era vero.

Aveva atteso fin dal giorno in cui era stato investito della carica di Vedek, quasi quindici anni prima, presentando all'universo la maschera che si confaceva ad un religioso del suo rango, fatta di calma, autorevolezza e dignità, mentre dentro di sé bruciava di indignazione ogni volta che vedeva un alieno posare il piede sul suolo di Bajor, un suolo reso sacro dal sangue dei tanti combattenti, dei tanti martiri, che erano morti per restituire al proprio popolo la libertà, la libertà che i politici avevano prontamente gettato al vento, cambiando un padrone con un altro: certo, la Federazione non era brutale come chi l'aveva preceduta, ma i suoi sottili fili di seta avevano incatenato Bajor come le armi cardassiane non erano mai riuscite a fare. E questo Vedek Lee non era disposto a tollerarlo oltre.

Presto, molto presto, avrebbe portato a compimento il lavoro iniziato anni prima da suo fratello: infatti Lee non era, come tutti credevano, il nome della sua famiglia, era il suo nome proprio.

Lui era Tahna Lee, fratello di Tahna Los, la voce del Kohn-Ma, e presto tutta Bajor avrebbe ascoltato ciò che aveva da dire.

## **Deep Space 16 Gamma - Negozio *La Settima Luna* - Ore 02:30**

L'uomo dietro al bancone sorrise osservando gli indicatori di carica del congegno che avanzavano, lenti ma inesorabili, verso l'alto; ancora un'ora, e il suo lavoro sarebbe finito. Secondo quanto gli aveva spiegato Vedek Lee, una volta raggiunta la carica massima, il congegno avrebbe emesso un massiccio impulso EM che avrebbe disabilitato i sistemi di sicurezza

interni, e contemporaneamente un virus che avrebbe depredata tutte le banche dati riservate della stazione ed inviato i dati raccolti attraverso il tunnel spaziale, direttamente al monastero su Bajor.

Che cosa se ne facesse un Vedek di quei dati, e perché fosse necessaria quella mole di energia per raccogliarli non era cosa che lo riguardasse o che lo interessasse. Tutto quello che voleva era il suo compenso, e la garanzia che certi piccoli segreti del suo passato rimanessero nascosti per sempre, ed il Vedek gli aveva garantito entrambe le cose.

Quando attivò nuovamente il suo sistema di comunicazione, ed informò il Vedek che erano nuovamente in linea con la tabella di marcia, aveva un sorriso compiaciuto sul volto. Un sorriso che non avrebbe avuto se avesse sospettato la vera natura del congegno, o la presenza del pesce pilota, che stava ormai per individuare la sua preda.

### **Provincia orientale di Bajor - Nello stesso momento**

La voce del Kohn-Ma sorrise al ricordo della recente conversazione con il suo contatto sulla stazione. Un individuo avido, stupido, per nulla consapevole della reale portata delle sue azioni, ma che comunque avrebbe servito al suo scopo. E non si trattava certo di una semplice raccolta di informazioni, come aveva detto a quel credulone...

Oh no, il congegno serviva a ben altro: una volta attivato, avrebbe preso il controllo dei sistemi tattici, e rilasciato attraverso i generatori di scudi della stazione una massiccio fascio di energia gravimetrica, immensamente più potente della carica al bilitrium che aveva contato di usare suo fratello.

L'uscita del Tempio Celeste sarebbe stata sigillata per sempre, imprigionando nel Quadrante Gamma gli alieni che avevano osato profanarlo.

Una volta che il Tempio Celeste fosse stato inutilizzabile per i miscredenti, questi avrebbero perso ogni interesse per Bajor.

Una volta che il Tempio Celeste fosse stato inutilizzabile per i miscredenti, Bajor sarebbe stata libera.

### **Deep Space 16 Gamma - Sala Tattica - Ore 03:15**

“Avanti.” disse il Capitano Spini, quando il trillo della porta la strappò ad un'attesa che stava mettendo a dura prova anche il suo autocontrollo vulcaniano.

“L’abbiamo preso!”

L’espressione di trionfo sul volto di Khish e Riccardi non lasciava dubbi in merito all’identità dell’uomo che avevano *preso*.

“Ebbene?” chiese il Capitano.

“Si tratta di un commerciante umano, Gregory Donovan, che gestisce il negozio *La Settima luna*, situato a poca distanza dal luogo in cui abbiamo trovato il primo vampiro. Le tracce energetiche portano dritte nel suo negozio. - rispose Riccardi - Capitano, chiedo il permesso di fare irruzione nel negozio con una squadra della sicurezza.”

“Permesso accordato, Signor Riccardi: vediamo di arrivare in fondo a questa storia.”

### **Passeggiata - Ore 03:30**

Il display sul congegno che aveva nascosto sotto al bancone segnalava che mancavano solo quindici minuti alla fine della fase di carica, quando la porta del negozio esplose verso l’interno, sotto gli occhi di un atterrito Gregory Donovan.

Gli uomini della sicurezza che fecero irruzione lo trovarono rannicchiato sotto al bancone, con le mani alzate a proteggersi il volto e nessuna intenzione di opporre resistenza. Non appena gli uomini in colletto giallo ebbero portato via il prigioniero, Khish entrò nel negozio per esaminare il congegno; ora alla fine della carica mancavano poco più di dodici minuti, ma l’andoriano decise di non correre rischi e disattivare subito il dispositivo.

Spinse quello che doveva essere l’interruttore, ma non successe niente.

Riprovò.

Ancora niente.

Mentre un terribile presentimento si faceva strada in lui, l’Ufficiale Scientifico premette il suo comunicatore.

=^= Khish a Capitano Spini. ^=

=^= Dica Comandante. Il Tenente Riccardi mi ha appena informato che l’irruzione ha avuto pieno successo e che il sospetto è sotto custodia; lei è riuscito a disattivare il congegno? ^=

=^= La chiamavo proprio per questo Capitano. Il congegno non risponde ai comandi: credo che si sia attivato un qualche tipo di protezione automatica, non siamo più in grado di spegnerlo. ^=

## **[7.06 - Dal-amar - La bomba!]**

### **Negozio *La Settima Luna* - Giovedì 24 luglio 2386 - Ore 03:35**

Sonx si trovava subito dietro al comando che si preparava a fare irruzione nel negozio *La settima luna*, il denobulano si chiedeva perché ci fosse bisogno di un'azione di forza immediata, se fosse stato lui al comando avrebbe intrapreso prima un'azione esplorativa, ma d'altronde lui era un Dottore non un condottiero.

L'esplosione fece tremare leggermente il pavimento sotto i suoi piedi.

Dal-amar trovò la cosa piacevole gli ricordava i geysir di Mulantra, sul suo pianeta Natale. L'azione si svolse in pochi attimi, e dopo un paio di minuti la squadra di sicurezza uscì dal negozio con un umano in, evidente, stato d'arresto.

Non c'erano stati feriti o quello che a volte ci si aspetta in conseguenza ad azioni di forza come quella appena intrapresa dal Comandante Khish.

\* Buon segno. \* si disse il Dottore ed entrò nel negozio.

“Comandante se qui è tutto a posto io...”

Sonx venne interrotto dallo sguardo d'avvertimento dell'andoriano.

“Dottore stia lontano, credo che qui abbiamo un problema.”

### **Passeggiata - Nello stesso momento**

Un'ombra si mosse lungo una delle passerelle che sovrastavano la passeggiata, e silenziosa come un puma un'ombra seguì con lo sguardo l'umano che veniva scortato, probabilmente, verso la sezione detentiva della stazione.

L'ombra imprecò dentro di sé e con rammarico premette un pulsante sul bracciale che portava al braccio sinistro.

## Negozio *La Settima Luna*

“Che genere di problema Comandante?” il denobulano si avvicinò con circospezione all’Ufficiale Scientifico.

“Non lo so di preciso, ma questo dispositivo non si spegne.”

... beep ... beep ... beep ... beeeep ...

Il tempo parve fermarsi.

“Comandante è normale vero il suono che quel dispositivo ha appena emesso? Mi dica di sì.”

=^= Khish a Capitano. ^=

=^= Spini, mi dica Comandante. ^=

=^= Signore qui abbiamo un grosso problema, credo che il dispositivo oltre a fare quello che stava facendo sia anche una bomba, e si è anche appena attivata. ^=

=^= Maledizione! McCain isoli il settore e si prepari ad evacuare la stazione, Khish quanto tempo le resta? Che opzioni abbiamo? ^=

=^= Capitano, non ne ho la più pallida idea, non so neanche se sia una bomba, ma preferisco non coprirlo, le consiglio di far evacuare questa sezione, io resterò qui con il dispositivo e... ^=

=^= Capitano, qui Sonx, non vorrei rubare la scena al nostro eroico Ufficiale Scientifico, ma credo di avere una soluzione. ^=

L’andoriano guardò di sbieco l’Ufficiale Medico che ormai era a pochi passi da lui.

=^= Capitano l’Infermeria della Passeggiata si trova qui vicino, e se quello che mi è stato riferito è corretto questo dispositivo assorbiva energia dei teletrasporti ma in infermeria abbiamo dei teletrasporti di emergenza che servono per distruggere i campioni batterici che analizziamo. ^=

=^= Ma certo! - si inserì nella comunicazione Khish - Capitano può funzionare: quei teletrasporti non possono trasportare delle persone ma possono sicuramente disperdere un piccolo congegno come questo... ^=

=^= E allora fatelo! McCain isoli il percorso su cui si muoveranno il Dottore ed il Comandante, e faccia evacuare l’infermeria... ^=

## **Sala ologrammi 2 - Nel frattempo**

Un gruppo di uomini armati di spade, si diresse verso i due *clandestini* apparsi dal nulla che ora si trovavano sul ponte di quella antica nave che navigava su un mare di un incredibile azzurro.

“Cosa facciamo? - chiese preoccupata Shanna - L’avverto che io non so una parola di greco, se è quello che stanno parlando come credo.”

“Qualcosa ci inventeremo.” disse il vulcaniano spostandosi davanti alla donna, frapponendosi con i belligeranti greci che stavano per raggiungerli.

Shanna sorrise.

Shivhek inarcando un sopracciglio non si trattenne.

“Cosa c’è di divertente?”

La donna sorrise di nuovo e permettendosi di poggiare una mano sulla schiena dell’ingegnere, come se stesse dando una pacca sulla schiena a suo nipote rispose.

“Niente è che pensavo che la cavalleria fosse morta da molto tempo.”

Il vulcaniano scosse la testa, proprio non riusciva a capire l’umorismo dei terrestri.

## **Deep Space 16 Gamma - Infermeria B**

... beep ... beep ... beep ...

Sonx e Khish si guardarono preoccupati.

“Dov’è il teletrasporto?” chiese l’andoriano.

“Qui! Venga qui, lo metta sulla piattaforma, io imposto un teletrasporto verso lo spazio a... Quanto distante lo mandiamo?”

“Il più possibile ed imposti anche la massima dispersione.”

... beep ... beep ... beep ... beeeep ... beeeep ...

“È sulla pedana attivi il teletrasporto!”

... beeeeeep ...

Silenzio.

Nello spazio non vi furono suoni ma dopo circa quindici secondi dal momento del teletrasporto un'onda d'urto investì la stazione, gli scudi non erano stati rialzati dopo il teletrasporto quindi la potenza scaturita dalla bomba investì l'intera area in cui si trovava la stazione, la quale rollò prima indietro e poi avanti.

=^= Capitano ad Infermeria B, tutto bene lì? ^=^=

=^= Dottore a comando, sì Capitano credo ci sia andata bene per, come dicono gli umani? Un *pelo*? Ci sono feriti dovuti all'impatto? ^=^=

=^= Dottore si ha detto bene... per un pelo... No Dottore nessun ferito, però vi aspetto in Sala Comando... tutti e due. ^=^=

=^= Arriviamo, Capitano. ^=^=

L'andoriano rispose precedendo di poco la conferma del Dottore, al quale lanciò un sorriso di complicità.

=^= Ah Signori: ottimo lavoro. Spini chiudo. ^=^=

## Sala Ologrammi 2

I greci erano ormai a pochi passi da loro quando un'incredibile onda investì la nave che iniziò ad ondeggiare minacciosamente.

Servirono alcuni istanti a Shanna e Shivhek per riprendere l'equilibrio e prepararsi ad affrontare la minaccia che incombeva su di loro, quando alzarono lo sguardo i greci non stavano più guardando loro ma indicavano qualcosa oltre il parapetto, i due clandestini si voltarono nella direzione indicata.

Un'enorme onda alta non meno di quattro metri stava per infrangersi sulla flotta di navi, Shanna e Shivhek si aggrapparono alla balaustra ma l'impatto con l'onda li strappò dalla piccola trireme.

Shanna ebbe un unico pensiero prima di sprofondare nell'oblio del mare simulato.

\* Sono stanca. \*

## Deep Space 16 Gamma - Sala Comando

Le porte del turboascensore si aprirono su una Sala Comando in fermento, ufficiali e soprattutto addetti alla sicurezza, si muovevano lungo le consolle, mentre il Capitano dirigeva le operazioni dalla sua postazione posta al centro della stanza.

“Signori, benvenuti e di nuovo ottimo lavoro.”

Spini fece un cenno ai due nuovi arrivati di avvicinarsi.

“Capitano, col il Dottore, mentre si veniva qui abbiamo discusso di un piano per rintracciare il Capo Ingegnere e Shanna.”

“Vi ascolto Signori.”

Sonx si schiarì la voce ed iniziò ad esporre il suo piano.

“Allora adesso che stiamo ripristinando l’energia nella Stazione, abbiamo qualche possibilità in più per rintracciare con i sensori dell’infermeria, i due ufficiali che si trovano in sala ologrammi.”

“Un ufficiale.”

“Come? Credevo fossero due le persone intrappolate nella sala ologrammi.”

“Sì un ufficiale, e una mia congiunta.”

“Ah non lo sapevo, comunque sia ora credo di essere in grado di localizzarli con i sensori biometrici, ci sono ancora molti disturbi e i teletrasporti, una volta riattivati, non credo potranno puntare con sicurezza i due da portare fuori, quindi con Khish abbiamo pensato di collegare i sensori dell’infermeria con quelli del teletrasporto.”

“Non capisco una cosa Signori, ora che l’energia è stata ripristinata perché non interrompiamo le simulazioni e tiriamo fuori Shanna ed il Capo Ingegnere?”

Fu l’andoriano a rispondere.

“Sono stato informato, mentre si veniva qui, che l’onda d’urto che ci ha investito ha danneggiato alcuni sistemi tra i quali i già provati comandi della Sala Ologrammi 2: tra l’altro molti chip isolineari si sono fusi e nel tempo in cui ci metteremo a cambiarli nella sala ologrammi potrebbe succedere di tutto. - lo scienziato fece una pausa - Purtroppo la simulazione sta ancora

girando e non sappiamo nemmeno come stanno il Comandante Shivhek e sua cognata.”

“Maledizione!”

Il Capitano sbatté un pugno sul tavolo, a volte il suo lato umano aveva il sopravvento.

“Allora mettetevi subito al lavoro e tenetemi aggiornata.”

“Sì Capitano.”

Risposero all'unisono il Dottore e l'andoriano nascondendo lo stupore per lo sfogo di Sherja.

=^= Capitano Spini a Riccardi. ^=

=^= Qui Riccardi... ^=

=^= Ha già iniziato l'interrogatorio del proprietario del negozio? ^=

=^= Sto andando ora nell'ufficio della sicurezza. ^=

=^= Mi aspetti la raggiungo... ^=

## **Sala Ologrammi 2**

“Portate i prigionieri!”

Shanna aprì gli occhi e risvegliò sul ponte di una grande nave.

Davanti a lei due umani dall'aspetto truce stavano portando via Shivhek, pochi istanti dopo anche lei fu issata in piedi da un colossale uomo di colore che portava degli strani pantaloni a gamba larga, e stretti al di sotto del ginocchio.

“Andiamo bella, al Capitano Barbossa non piace aspettare.”

Shanna si guardò attorno per farsi un'idea di dove la sala ologrammi li avesse portati.

Si trovava su una nave del XV o forse XVI secolo sulla Terra, il ponte era tirato a lustro e del sartame pendeva dagli alberi della nave.

Quando si fermarono la donna rimase stupita dallo spettacolo che le si parava di fronte: un uomo, dall'aspetto fascinante, si trovava su una passerella che sporgeva dal ponte della nave verso il mare.

L'uomo, doveva trattarsi di un pirata a giudicare dagli abiti che portava, stava dicendo qualcosa.

“Te ne do atto Barbossa, forse questo è il giorno in cui potrai dire di aver ucciso Jack Sparrow.”

### [7.07 - Khish - Fuori dall'incubo]

#### **Passeggiata - Giovedì 24 luglio 2386 - Ore 04:00**

Khish diede un'ultima semitorsione all'utensile.

Con un *plop* quasi inavvertibile, il congegno si staccò dal condotto.

Il Guardiamarina che Khish aveva fatto venire ad aiutarlo sospirò tra i denti.

“...siamo ancora interi...”

Khish aggrottò le sopracciglia.

“Wu, te lo avevo detto fin dall'inizio, mi pare. A giudicare dal comportamento dell'altro apparecchio l'esplosione era voluta e pianificata, non una conseguenza della nostra irruzione. Questo coso è un giocattolo in confronto. In caso contrario avrei chiamato gli artificieri della sicurezza, non mi sarei messo ad armeggiare io.”

L'andoriano consegnò al sottoposto il *vampiro* e l'attrezzo che aveva usato per staccarlo.

“Portalo in laboratorio e analizzalo bene. Voglio sapere tutto quel che si può sapere, tutto ciò che ci può dare un indizio sulla sua provenienza. Ah, un'altra cosa... - il Guardiamarina in uniforme blu si bloccò a metà del movimento - ...dì a T'Char di mettersi al lavoro sulle registrazioni dell'esplosione. Non so cosa cerchiamo, ma una bomba che riesce a bruciare tutti quei circuiti a bordo esplodendo al massimo raggio del teletrasporto medico non è roba che si vede tutti i giorni.”

Guardandolo allontanarsi spedito, Khish pensò che ora poteva andare a occuparsi dei due *naufraghi*.

## **Britannia Ulteriore - Comitato di Novocastrum Villaggio di Aquae Bovium - Anno 2806 aUC**

Il caleidoscopio mutava ormai ogni pochi minuti.

Shanna si aggrappò al braccio del vulcaniano, ma era evidente che nemmeno il rigoroso intelletto dell'Ingegnere riusciva a fare più che reggere alle situazioni che il programma impazzito coagulava attorno a loro.

“E adesso dove siamo?” mormorò la donna.

“L'architettura sembra medievale terrestre... tipo Tudor, direi... ma le scritte sono in inglese moderno... e la gente gira in toga.” rispose Shivhek.

“Ma è assurdo!”

“No, vuol solo dire che il sistema sta collassando. I protocolli che definiscono le varie simulazioni stanno saltando...”

D'un tratto, dal tempio colonnato al centro del piccolo paese venne il suono dei rintocchi urgenti di una campana.

Dalle porte delle casette si affacciarono uomini e donne dalle facce allarmate, che subito rientrarono chiudendo porte e finestre dietro di sé.

“Shivhek, non crede che faremmo meglio a trovare rifugio?” chiese Shanna.

“Sì, è la condotta più logica. Qualunque sia la minaccia, il tempio è l'edificio più solido.”

Mentre correvano sul sagrato polveroso, un vecchio iniziò a chiudere i portoni di quercia.

“Aspetti, padre! - gridò Shanna - Ci dia ricetta, la prego!”

Il vecchio, in toga bianca, alzò gli occhi a guardare i due.

“Affrettatevi, per Mercurio! - li chiamò - I verdi stanno per attaccare!”

Shanna e Shivhek si scambiarono un'occhiata e salirono la scalinata senza rallentare. Il vulcaniano diede una mano a chiudere e sbarrare il pesante portone. Shanna, dietro di loro, guardava i vetri policromi delle finestre con occhi sgranati. La sensazione di trovarsi in una vecchia cattedrale irlandese cozzava violentemente con le scene raffigurate.

“Presto, alla cripta! Non c’è un minuto da perdere!” li sollecitò il vecchio sacerdote.

Improvvisamente, prima che riuscissero a raggiungere la porticina che il vecchio aveva indicato, la vasta sala che stavano attraversando si illuminò, come se all’esterno di ogni finestra qualcuno avesse acceso una batteria di riflettori. Dapprima la luce fu colorata, poi divenne così intensa da perdere ogni colore.

Il vecchio gemette, ma non smise di arrancare verso la cripta.

“Hanno colpito Novocastrum!”

Shivhek afferrò il polso di Shanna e aumentò la velocità, quasi trascinandola.

“È una detonazione nucleare. Abbiamo poche decine di secondi prima che l’onda di sovrapressione ci raggiunga, e quelle vetrate diventino migliaia di proiettili volanti.”

Il vecchio si infilò nella porticina, e i due lo seguirono in tuffo...

### **Ufficio Sicurezza - Nel frattempo**

“Donovan, si rende conto della sua situazione?” chiese Riccardi, con finta pazienza.

Il proprietario della Settima Luna non rispose.

“Allora lasci che gliela spieghi io: lei è in guai *molto* grossi. Il tentato sabotaggio di una base della Flotta comporta qualche anno in una colonia penale federale... ma il tentato spionaggio ai danni dell’Ambasciata klingon è un reato che ricade sotto la giurisdizione klingon, e la Federazione non ha motivo di negare l’extradizione. Ci tiene proprio tanto a finire i suoi giorni su qualche planetotide di classe H, a spaccare pietre?”

Donovan alzò la testa di scatto a sentir nominare i klingon.

“Che c’entrano i klingon, adesso?” domandò.

“Vuole negare forse che la sua apparecchiatura aveva lo scopo di inserirsi nelle linee riservate di comunicazione dell’Ambasciatore K’ood? Quanto l’hanno pagata i Vorta, miserabile?”

“Ma io non...” esplose l’umano, per poi contenersi.

Il Capitano Spini si sporse in avanti.

“Ma lei non...?”

Donovan non parlò.

“Donovan, abbiamo i migliori tecnici e ricercatori del Quadrante Gamma al lavoro sulle sue apparecchiature. Mi creda, è solo questione di tempo, - continuò la responsabile di Deep Space 16 Gamma - lei ci faciliterebbe le cose ammettendo le sue reali responsabilità, e non solo non resterebbe coinvolto in questioni che non la riguardano, ma naturalmente guadagnerebbe anche qualche credito nei confronti del magistrato che la giudicherà.”

Il prigioniero restò ostinatamente silenzioso.

## **Sala Ologrammi 2 - Ore 04:15**

Shivhek e Shanna rotolarono pesantemente sul pavimento nero e giallo.

La donna impiegò qualche frazione di secondo a riorientarsi.

Shivhek si era già rialzato.

Nella sala stavano entrando il Dottor Sonx accompagnato da una giovane Dottoressa, il Tenente Comandante Khish con uno dei suoi uomini, e il Tenente Barnalid col Capo Colaiuta della Sezione Ingegneria.

\* È finita! - pensò Shanna, esausta - Siamo a casa... \*

Mentre Shivhek e Khish parlavano fitto a bassa voce, infastiditi da Sonx che sventolava un tricorder medico tutt’attorno al vulcaniano, la Guardiamarina medica Oorran si dedicò alla donna.

Si rese ben presto conto che, fortunatamente, i problemi più seri erano l’affaticamento e lo shock.

Le somministrò una dose di stimolanti, e riponendo l’hypospray le raccomandò di mettersi a riposo per un paio di giorni.

“Sempre se il suo Capo glielo permette.” concluse con un sorriso.  
“Penso che mia cognata non avrà problemi a lasciarmi riposare...”

La risposta di Shanna era chiaramente stupita per il commento della Dottoressa, che non riusciva a cogliere vista la stanchezza fisica, ma soprattutto mentale.

“Io parlavo di Sorik...” le strizzò l’occhio la Oorran.

### **Ambasciata Romulana - Ufficio dell’Ambasciatore Lamak - Ore 07:30**

“E così, - disse il rappresentante di Romulus - qualcuno ficcava il naso nei vostri affari, Eccellenza. Ora, a meno che non pensiate che questo qualcuno lavori per me, non vedo perché siate venuti a dirmelo. E a dire la verità, nemmeno in quel caso.”

“Pensavamo che le sue notorie conoscenze nel settore dell’intelligence potessero tornarci utili.”

La voce del plenipotenziario klingon era bassa e stranamente calma.

“Sì, l’intelligence non è il *nostro* punto debole.” sottolineò Lamak.

L’Ambasciatrice federale interloquì.

“Piuttosto diciamo che abbiamo la sensazione che ci possa essere in atto un progetto di infiltrazione a lungo termine, e da questa base si possono monitorare informazioni riservate di tutte e tre le potenze. Siamo un investimento potenzialmente molto redditizio per chi traffica in segreti di Stato.”

“Quanto a lungo termine?”

“La Sezione Scientifica stima che il congegno di sorveglianza sia stato installato almeno due mesi fa.”

Lamak congiunse le mani, soffiandosi sulle nocche.

“Posso dirvi questo: negli ultimi due mesi non abbiamo riscontrato alcun segno di intrusione sulle nostre reti.”

“Nemmeno noi, e nemmeno la delegazione klingon.” rispose T’Lani.

Lamak inarcò un sopracciglio, in un gesto che ne accentuò la somiglianza coi vulcaniani.

Poi sorrise.

“È un mestiere ben paranoico, il nostro. - commentò - Quando l’assenza di indizi è un indizio di per sé...”

“Facciamola corta, Lamak. - disse K’ooD - Pensiamo che anche voi e i Federali possiate essere stati messi sotto osservazione. Se si tratta dei Vorta, la cosa ovviamente ha un senso preciso. Volete dare una mano a tendere una trappola a chiunque ci stia spiando?”

“Certamente. Ditemi cosa avete in mente.”

### **Alloggio G74 - Anello esterno - Ore 07:45**

Un cicalino insistente lo svegliò.

=^= Computer, stop. ^=

Un borbottio passandosi una mano sulla guancia ruvida.

La giornata si preannunciava tranquilla.

Dopo aver distrutto il congegno della *Settima Luna*, e specialmente la piccola interessante modifica introdotta da lui all’insaputa sia di quel fanatico prete che di quel bottegaio credulone, non era saggio rischiare passi falsi prima che le acque si fossero calmate. Poteva anche restare un po’ a letto. Il vantaggio di fare l’addetto commerciale per New Bajor era che gli orari li stabiliva lui.

### **[7.08 - Shanja - La rete]**

#### **[Flashback]**

### **Alloggi del Capitano Spini - Giovedì 24 luglio 2386 - Ore 04:45**

Shanja sentì entrare qualcuno nell’alloggio, stava facendo da baby sitter a Sorik. Mentre il figlio del Capitano dormiva il giusto sonno dei bimbi, lei dormicchiava sul divano del salottino. Aprì gli occhi e vide entrare Shanna, esausta ma sorridente, ed il Capitano Spini, che esordì.

“Eccoci qua.”

Shanja si alzò e andò a posare una mano sulla spalla della terrestre.

“Sono felice di vederla sana e salva.”

“Grazie. Sorik come sta? Si è comportato bene in mia assenza?”

“Altroché, anche se gli mancava la zia, ma abbiamo trovato parecchi punti di interesse comune io e Sorik. Adora ascoltare le favole almeno quanto io adoro leggerle.”

“Specialmente prima di fare la nanna.”

La trill annuì.

“Sarà felice di vederla domani. Anche se sono certa che il Dottore le abbia dato qualche giorno di riposo.”

“Oh... non importa, basterà una bella dormita e sarò in forma per lui.”

Il Capitano interruppe le due donne, sorridendo tra sé nel vederle così affezionate a Sorik.

“No, Shanna, ti do un paio di giorni liberi, e non si discute, ora vai a mangiare qualcosa e subito a dormire. Ordini del Dottore e del Capitano.”

La terrestre si strinse nelle spalle, ma non ribatté, ringraziò un'altra volta Shanja e si avviò verso la sua camera camminando stancamente.

Lo shock subito stava togliendole le forze.

Il Capitano la guardò e ragguagliò brevemente la trill su quello che era successo.

“Vorrei che le parlasse... credo ne abbia bisogno.”

“Vedrò quello che posso fare... ma non la costringerò. Mi limiterò a farle presente che sono qui alla base anche per lei.”

“La ringrazio. Soprattutto di essere stata disponibile a far compagnia a questa piccola peste.” disse la donna indicando la porta chiusa della stanza di Sorik.

“Oh... io e le piccole pesti andiamo d'accordissimo. Davvero: è stato un piacere e se servisse ancora non esiti a chiamarmi. Per qualunque cosa... anche solo per parlare Capitano, come ho già detto: sono qui per questo.”

La Spini assenti con un piccolo inchino del capo, poi si accomiatò ed uscì. Shanja si sedette nuovamente sul divano e riprese il pisolino interrotto.

**[Flashback]**

**Ufficio Sicurezza - Ore 05:00**

Il Capitano Spini entrò mentre Riccardi stava tentando ulteriormente di persuadere Donovan a parlare, al suo ingresso, il Capo della Sicurezza alzò la testa e fece un piccolo cenno di diniego al sopracciglio alzato della mezza vulcan. Senza parlare lei gli fece cenno di uscire, mentre un paio di addetti tenevano d'occhio l'uomo.

“Allora? Nessuna mezza frase?”

La domanda del Capitano alludeva chiaramente uniche parole sentite fino a quel momento da Donovan.

“Nemmeno una parola Capitano... non so nemmeno se mi ascolta più, tanto il suo sguardo è fisso.” rispose Riccardi frustrato.

“Oh ci ascolta, ci ascolta... ne sono certa. È anche probabile che lui con i Vorta non c'entri nulla... oppure... che non sapesse del congegno spia. Ha detto *ma io non...* proprio quando gli ha parlato di quel congegno... credo che Donovan non sapesse che ci fosse... probabilmente è stato incaricato solo di mettere il *vampiro*... il resto è opera di qualcun altro...” rifletté la donna.

“Intende dire che chi gli da gli ordini non gli ha spiegato cosa aveva intenzione di fare?”

“Anche... ma potrebbe anche darsi che non abbiamo un unico nemico, Riccardi.”

Entrambi si guardarono socchiudendo gli occhi.

“Torni là dentro e lo strapazzi un pochino, cerchi di estorcergli anche sono una parola... io vado a parlare con gli Ambasciatori.”

“Sissignora.”

**Ambasciata Romulana - Ore 07:45**

“Li giochiamo usando i loro stessi mezzi.” ghignò K'ooD.

Lamak alzò entrambe le sopracciglia in attesa e la vulcaniana prese la parola.

“Potremmo fare in modo di convogliare verso i loro trasmettitori, solo le notizie che vogliamo noi... naturalmente dobbiamo trovare un altro modo di comunicare tra le Ambasciate e i nostri mondi, o comunque un sistema alternativo che sia difficilmente localizzabile e impossibile da *decifrare*, ognuno di noi ha sicuramente dei codici di trasmissione da usare in casi di emergenza... - l’Ambasciatrice si interruppe un attimo aspettando il cenno di assenso di entrambi i suoi colleghi, poi riprese - ...basterà dare input precisi innanzitutto per capire cosa interessa di più a chi sappiamo, o meglio a chi non sappiamo per certo, e poi per portarli allo scoperto. Pensate sia possibile Lamak?”

Il romulano strinse le labbra e vi portò le mani giunte guardando i suoi interlocutori per qualche secondo.

“Credo si possa fare... ma dovremmo vedere il congegno e soprattutto... sapere se e dove ce ne sono altri.”

“Il congegno è in laboratorio e lo stanno studiando... non credo ci siano problemi se qualcuno dei vostri tecnici andrà a dare una mano, in quanto a sapere se e dove ce ne sono altri... non potremmo nel frattempo usarne uno solo?”

“Potrebbero capire che ne abbiamo trovato uno... a meno che... - Lamak si interruppe - ...dobbiamo esaminare quel congegno di trasmissione, poi potremmo fare dei piani accurati.”

### **Alloggio del Capitano - Ore 10:05**

Shanna uscì dalla sua stanza stiracchiandosi, ma si fermò immediatamente quando sentì la voce della trill che stava leggendo per Sorik.

Si fermò sulla soglia osservandoli, il bimbo stava accoccolato in grembo a Shanja, attorcigliandosi ad un ditino una ciocca dei lunghi capelli della donna. Si schiarì la voce per non ridacchiare e fece notare la sua presenza.

“Buongiorno a tutti.”

Il piccolo con un gridolino di gioia le corse incontro e lei lo prese in braccio. Shanja si alzò lentamente sorridendo.

“Ben svegliata. Riposato bene?”

“Sì, direi di sì. E non ho nemmeno avuto incubi... probabilmente ero troppo stanca perfino per fare quella fatica.”

“Sì, lo penso anche io. Se dovesse averne... sa che può parlarne con me. A volte se si raccontano i brutti sogni, poi non si ripetono.”

“Grazie per l’offerta... se succedesse... verrò a parlarne con lei.”

“Ci conto. Vuole mangiare qualcosa...”

“Stia tranquilla... anzi... se vuole andare da qualche parte. Io e Sorik staremo bene.”

“Il Capitano le ha detto di prendersi un paio di giorni...”

“Avevi voglia sul serio di rimanere con lui, davvero... ho avuto paura di non vederlo più.”

La trill annuì.

“Va bene, andrò via un paio d’ore... ma poi, tornerò e lei andrà a riposare di nuovo.”

“D’accordo, glielo prometto.”

### **Passeggiata - Ore 11:45**

Shanja era andata a vedere quello che era successo.

Era andata nel proprio alloggio a cambiarsi, meglio approfittare del tempo che Shanna le aveva concesso. Non appena li aveva visti assieme aveva compreso che avevano bisogno di stare assieme da soli, per quanto Sorik adorasse la madre, era legato in maniera quasi viscerale anche alla zia.

Ora stava passeggiando nella zona dove avevano tolto il *vampiro* cercando di captare i commenti di coloro che passavano, ma fino a quel momento non aveva udito nulla di rilevante o che non sapesse già...

Sperava di captare un commento sul comportamento strano di qualcuno... a volte le voci di corridoio hanno un fondo di verità... e a volte saper ascoltare portava alla verità, ma in quel caso... sembrava che nessuno sapesse nulla...

Nessuno aveva notato nulla di strano nel comportamento di alcuno... tantomeno nel comportamento del proprietario del negozio *La Settima Luna*.

Stringendo le labbra si rese conto di aver fame.

Si voltò improvvisamente per andare al bar a mangiare qualcosa e magari continuare la sua indagine silenziosa, andando a sbattere contro qualcuno.

## [7.09 - Spini - L'arte antica dello spionaggio]

### Passeggiata - Ore 11:45

“Consigliere, lei sembra avere l'abitudine di scontrarsi con le persone.”

“Comandante Shivhek... - un sorriso solare illuminò il volto di Shanja - ...più che con le persone direi con lei.”

Il vulcaniano non trovò niente di così particolarmente divertente nella cosa, l'unico particolare che poteva interessarlo era un calcolo rapido della probabilità che su una base che contava un certo numero di persone il Consigliere continuasse a cozzare su di lui.

“Chiedo scusa Consigliere, vorrei andare a fare delle verifiche al Teletrasporto...”

“Ma non dovrebbe riposare?”

“Riposare? - Shivhek inarcò il sopracciglio - Non vedo la necessità di riposare al momento. Ed ora con il suo permesso...” e con un cenno di saluto del capo si avviò.

\* Nonostante tutto non riuscirò mai a capire del tutto i vulcaniani. \* con questo pensiero nella mente Shanja riprese a sua strada.

### Ufficio dell'Ambasciatrice T'Lani - Ore 11:50

“L'accordo di intervento con le Ambasciate sembra valido Capitano.”

Sherja riusciva ancora a nascondere la stanchezza.

“Speriamo che lo sia davvero Ambasciatrice. I nostri tecnici dovrebbero essere riusciti a nascondere l'assenza temporanea del congegno spia. Abbiamo fatto in modo di far ricadere la colpa di questo momentaneo *black out* sull'oggetto presente nel negozio sulla passeggiata.”

“Non abbiamo indizi di *fughe* dalla Stazione in atto?”

Il cenno del capo del Capitano fu chiaro.

“No Ambasciatrice. Nessun imbarco che non fosse già previsto. Come a dire che nessuno si sta allontanando.”

La mano di Sherja corse alla guancia scostando un ricciolo che si era sciolto dalla pettinatura raccolta che normalmente portava in servizio. Non avendo altro modo di fermarlo in quel momento lo passò dietro l'orecchio, non si rese conto che dal gesto lasciò trasparire una lieve stizza... non fino a quando T'Lani riprese la parola.

“Credo sia il caso che lei si prenda almeno una mezz'ora di pausa. Non vorrei farle notare che nemmeno una vulcaniana pura potrebbe reggere all'infinito.”

Sherja fece per ribattere, ma si rese immediatamente conto che il suo moto di nervosismo altro non sarebbe stato che una conferma all'Ambasciatrice di quanto lei fosse realmente vicina al limite.

“Devo darle ragione T'Lani. - disse usando il nome della vulcaniana anche per enfaticizzare quanto aveva appena affermato - Anche se preferirei essere presente fino a che la situazione non si risolve... Mi permetta di lasciarla, cercherò di prendermi quella mezz'ora appena possibile.”

“Lo faccia prima di sera Capitano.”

Nonostante Sherja sapesse che le parole di T'Lani avevano colpito nel segno non poté esimersi dal verificare come la situazione stava evolvendo, quindi non appena la porta si chiuse alle sue spalle chiamò il suo Ufficiale Scientifico.

=^= Spini a Khish. Mi raggiunga nel mio Ufficio. ^=^=

=^= Immediatamente Capitano. Khish chiudo. ^=^=

### **Ufficio del Capitano Spini - Ore 12:00**

Sherja ed il Tenente Comandante Khish arrivarono praticamente nello stesso momento davanti all'ufficio.

Fermandosi un attimo davanti alla porta Sherja fece cenno all'andoriano di precederla all'interno, infilandosi nella stanza subito dopo a lui.

“Si sieda Comandante, desidera qualche cosa da bere?”

“No grazie Capitano.”

“Mi scusi se io invece approfitto di questa breve *pausa*... - chiese al replicatore una Guinness prima di rivolgere la sua attenzione all'ufficiale - ...non sarà azzurra, ma garantisco per la qualità. Sicuro di non volerne?”  
“Sicuro Capitano.”

Sedendosi sulla scrivania invece che dietro, come spesso faceva quando era presa dal ragionamento, riprese la parola.

“Vorrei un resoconto su come è andato il suo lavoro questa mattina Signor Khish.”

Le antenne di Khish si mossero in un modo che, anche se Sherja non era un'esperta di espressività andoriana, sembrava esprimere perplessità per la domanda. Tutto era stato fatto come programmato con gli Ambasciatori e con il Capitano stesso... ma non espresse i suoi sentimenti, preparandosi a riassumere le operazioni per come erano state svolte.

“Le analisi effettuate in laboratorio al dispositivo vampiro hanno chiarito che serviva ad alimentare quello presente nel negozio la Settima Luna. Abbiamo volutamente limitato gli interventi sul dispositivo spia sulla linea dell'Ambasciata Klingon. Lo scopo ultimo è quello di fare pensare al proprietario che non abbiamo scoperto niente. I danni nei momenti precedenti l'esplosione, compresi quelli causati dal distacco *violento* del dispositivo presente all'interno della Settima Luna è servito a mascherare le nostre operazioni. Abbiamo iniziato a monitorare i flussi di dati. Siamo riusciti ad individuare un secondo dispositivo vampiro, come avevamo supposto era installato all'interno dell'arco della Sala Ologrammi 2, seguendo il flusso energetico in questo caso abbiamo scoperto un ulteriore dispositivo spia sulla linea degli uffici della Delegazione Cardassiana. Sarebbe quanto meno improbabile che la mano sia la stessa di quello che sta spiando i klingon. Apparentemente nessuno ha si è accorto che abbiamo scoperto i dispositivi spia. Per quanto riguarda la tecnologia del dispositivo che inviava energia alla Settima Luna la tecnologia è Bajoriano, ma stiamo ancora lavorandoci. Non abbiamo ancora trovato niente sulle linee dell'Ambasciata Romulana... ma questo può non essere significativo al momento.”

“Mi sa forse dicendo che ci sono addirittura tre mani distinte in tutto quello che sta succedendo?”

“Non ho la possibilità di garantire che siano due mani distinte dietro i congegni spia, non avendo potuto analizzarli a fondo. Al contrario sono certo che il congegno vampiro era di fattura bajoriano. Attualmente non vedo motivazioni *politiche* che possano spiegare come mai i bajoriani sarebbero interessati a spiare i klingon... al contrario potrei capire se spiassero i Cardassiani...”

“Concordo con la sua disamina della situazione politica. C'è modo di capire qualche cosa sui proprietari dei congegni spia? Qualche idea?”

“Pensavo di parlarne con il Comandante Shivhek, ha molta esperienza con le nanotecnologie se non sbaglio. Se non altro potremo verificare se è possibile monitorare i flussi energetici in modo più diretto... ma ho qualche altra opzione da discutere con lui.”

“Comandante Khish mi fido di lei, mi tenga informata. Alle 15 è prevista una riunione con gli Ambasciatori, non mi dispiacerebbe avere qualche cosa da dire loro.”

## **Sala Ologrammi 2 - Ore 12:30**

“Sicuro di non aver bisogno di un altro po' di riposo Shivhek?”

“Stia tranquillo Comandante Khish, sono perfettamente in grado di svolgere il compito assegnatomi.”

Shivhek e Khish stavano iniziando ad apprezzare il reciproco modo di lavorare, operando in tandem riuscivano a raggiungere risultati apprezzabili, quindi Khish era stato lieto di avere la sua disponibilità quando lo aveva chiamato... subito dopo la sua breve riunione con il Capitano.

Le energie di quella donna sembravano infinite... quasi come quelle del vulcaniano al suo fianco.

“Dobbiamo fare in modo di riuscire a monitorare quello che sta succedendo sulla stazione, ma senza darlo a vedere.” l'andoriano commentò ad alta voce, rivolto quasi più a sé stesso che non a Shivhek.

“Ed è infatti per questo che stiamo lavorando qui. Possiamo facilmente far credere che il nostro solo obiettivo sia ripristinare la funzionalità della Sala Ologrammi, o quanto meno di verificare che non ci siano ulteriori interazioni pericolose.”

Khish ebbe un modo di irritazione che si limitò ad esprimere agitando ritmicamente una delle antenne per qualche istante.

\* Lavoriamo bene insieme... ma è sempre dannatamente irritante come tutti i vulcaniani che ho avuto modo di conoscere. \*

“Sto programmando dei naniti non autoevolventi. Avranno il solo compito di cercare la destinazione del flusso di dati prelevati dalle linee riservate dell’Ambasciata Klingon. Arrivati alla destinazione creeranno, nel caso in cui questa destinazione sia su Deep Space 16 e non sia solo un punto di trasmissione, una diramazione a senso unico verso la linea federale più vicina.”

“Attenzione che il dispositivo presente qui era solo utilizzato per succhiare energia.”

“Vero, ma nonostante i danni presenti ci sono ancora delle tracce... ci sono dei dati in una cache... al momento sembrano solo un eco di qualche cosa, non ho modo di analizzare a fondo la cosa. Il procedimento più rapido è sicuramente attivare i naniti e nel frattempo esaminare questo eco... portare avanti due lavori in parallelo è sempre un guadagno di tempo.”

“Lei si occupi dei suoi naniti. Io mi occupo dell’eco.”

### **Alloggio del Capitano Spini - Ore 13:15**

Sherja entrò nell’alloggio con la ferma intenzione di farsi solo una doccia prima di ritornare nel suo ufficio.

C’erano ancora troppe cose in piedi perché lei potesse permettersi di oziare... ciò nonostante non poté fare a meno di fermarsi poco oltre la porta. Sorik e Shanna si erano addormentati sul divanetto, accoccolati vicini.

Raramente il viso di suo figlio rifletteva la stessa serenità quando non era la zia ad occuparsi di lui. Dopo essere passata dalla camera si avvicinò alle due persone più importanti della sua vita e si prese un minuto per coprirli.

Nessuno dei due mosse un solo muscolo, segno di quanto per entrambi le ore trascorse fossero state snervanti.

### **Ufficio dell’Ambasciatrice T’Lani - Ore 14:35**

La riunione con gli Ambasciatori era fissata per le 15:00, ma sia il Capitano che T’Lani avevano chiaramente optato per un colloquio preliminare che fosse solo *Federale*.

Fare il punto della situazione era stato facile, quello che non aveva detto a Khish durante il loro breve incontro di un paio di ore prima, era che presto ci sarebbe stata una nave federale esplorativa nel Quadrante Gamma.

L'informazione era ancora informale e soprattutto non era volontà Federale che si sapesse... ma spiare era uno dei passatempi preferiti degli esseri senzienti.

“Quindi lei Capitano Spini suppone che la USS Marconi possa essere di qualche interesse per uno di quelli che stanno spiandoci.”

“Ambasciatrice la situazione è rimasta di equilibrio precario dopo la fine della Guerra con il Dominio. Certamente il fatto che la Federazione inizi a prendere in considerazione l'idea di addentrarsi nel quadrante mandando una nave esplorativa... può sbilanciare questo equilibrio... o quanto meno può creare molte domande.”

T'Lani rifletté per qualche lungo istante.

“Le probabilità che questo possa essere vero sono molte in effetti. Sicuramente Lamak e K'ooD sanno già che la USS Marconi è quasi pronta al varo, anche se non ammetteranno mai di avere questa informazione. Vogliamo supporre che siano stati loro ad utilizzare tecnologia bajoriana per spiare la Federazione? Oppure che siano proprio i bajoriano interessati all'evolversi della situazione?”

Dimostrando una certa attitudine a discorsi teorico/politici Sherja commentò “Alcuni bajoriani senz'altro...”

T'Lani alzò lo sguardo rapidamente verso Sherja, gli occhi delle due vulcaniane rimasero incatenati per alcuni lunghi istanti...

“Già... alcuni sicuramente sì...”

### **Uffici dell'Ambasciata Federale - Ore 15:00**

Lamak e K'ooD erano stati puntuali come sempre.

Ora erano seduti in attesa di capire quanto ognuno di loro sapesse.

Quanto ognuno di loro fosse disposto a rivelare.

Ognuno degli Ambasciatori presenti intorno al tavolo sapeva quale ruolo giocava lo spionaggio nei loro rapporti.

Sherja li osservava in silenzio, in quel momento a condurre il gioco era l'Ambasciatrice T'Lani, stava a lei scegliere quanto rivelare.

Se far sapere del dispositivo spia sulle linee cardassiane, se far sapere che le poche tracce trovate fino a quel momento dai naniti di Shivhek non avevano fatto capire se anche i Romulani fossero o meno sotto controllo.

Attorno a quel tavolo il silenzio non era nervoso od infastidito, ma solo carico di rispetto mentre aspettavano tutti che la più esperta tra loro nell'antica arte dello spionaggio prendesse la parola...

### **[7.10 - Shivhek - Se saremo uniti]**

#### **[Flashback]**

#### **Anello Abitativo - Alloggi ospiti - 24 luglio 2386 - Ore 08:00**

Relan Jalem, addetto commerciale di New Bajor stava radendosi.

Se la prendeva con comodo, ascoltando compiaciuto un'opera di Tor Jolan. Sorrise.

Dentro di sé pensava che l'imminente distruzione di quella stazione sarebbe stata un vero peccato. Nulla però aveva un prezzo troppo caro a confronto del suo rientro su Bajor, nemmeno l'isolamento perenne di New Bajor o la distruzione del tunnel. Un trillo sovrastò la musica di Tor Jolan, andò al visore ed una figura conosciuta prese forma sullo schermo.

# Ciao Thana, è successo qualcosa? #

# Idiota! - esclamò non riuscendo a nascondere un gesto di stizza - Quante volte ti devo dire che non devi chiamarmi Thana? Io sono Vedek Lee... #

# Scusami, non sono abituato a chiamarti per nome. #

Relan seppure a conoscenza della vera identità di Vedek Lee cioè Thana Lee, non riusciva ancora ad abituarsi a vederlo indossare i panni di un Vedek.

# Lascia stare, questa è comunque una trasmissione protetta. Abbiamo un problema. Donovan, il nostro uomo è stato preso dai Federali e dobbiamo accelerare i tempi. Uno dei dispositivi, quello esplosivo, è stato scoperto ed attivato prima del previsto. Dobbiamo agire con il piano di riserva. #

# Questo significa che dovrò rischiare in prima persona... # aggiunse pensieroso Relan.

# Hai paura Relan? #

# Sai bene che non è così! Ho rischiato molto di più accanto a tuo fratello.  
Questa in confronto sarà una passeggiata. #  
# Bene! Che i Profeti illuminino il tuo cammino, Relan. #  
# A presto Vedek Lee. #

## [Flashback]

### Sezione Detentiva - Contemporaneamente

Riccardi passeggiava lentamente avanti ed indietro di fronte a Donovan fissando le pareti laterali della sezione detentiva, guardando con la coda dell'occhio il sabotatore e facendo ogni volta delle allusioni sulla poche chances di cavarsela se non avesse collaborato. A nulla era valso lo spauracchio del suo affidamento alle patrie galere klingon.

Donovan sapeva che prima avrebbe comunque dovuto subire un processo per danni ad una postazione federale; anche se avesse fatto la galera nelle prigioni federali avrebbe avuto qualche possibilità in più di cavarsela, grazie ai suoi amici bajoriani.

Il mutismo era assoluto. Decise invece di giocare la carta del bluff, uno grosso.

\* Alessandro, o la va o la spacca. \*

Sospirò e poi cominciò.

“Ascoltami per bene grosso idiota! - lo sollevò dalla sedia tenendolo per il bavero della sua giacca di seta. Se non fossi un ufficiale federale sarei tentato di farti parlare con i metodi cardassiani, o quelli klingon. Ho combattuto contro il Dominio e so cosa fanno i cardassiani. E so cosa fanno i bajoriani - ghignò - un popolo senza midollo, amico. - alitando a pochi centimetri dal viso di Donovan - Ho visto i loro *gloriosi patrioti della resistenza* che lasciavano i loro simili nelle mani del nemico, confidando nel fatto che gli isotopi di tritonio nei loro corpi permettessero di localizzarli ovunque. Nel frattempo quanti bajoriani sono morti? Ed erano loro fratelli! - prese un attimo di pausa per far metabolizzare il suo sfogo al prigioniero - Io ero lì, io ho visto. Ora se tu pensi che i tuoi amici bajoriani alzino un dito per te... oppure sì, lo alzeranno, ma per farti fuori quando sarai dentro una prigione federale - rincarò il bluff tralasciando il reato di rapimento di ufficiale federale - Verrai mandato in una prigione di minima sicurezza. Il danneggiamento di una sala ologrammi non è un reato gravissimo. I tuoi

amici del Kohn-Ma ti troveranno e ti faranno fuori, prima che tu possa dire qualunque cosa. Fai un favore a te stesso. Parla!”

Donovan impallidì.

Riccardi aveva capito tutto o quanto meno si stava avvicinando alla realtà.

“N... non importa Comandante... Credo che io sia già un uomo morto... eppure doveva essere un lavoretto facile facile per un semplice contrabbandiere come me, ma stavolta devo essermi imbattuto in qualcosa di molto grosso...”

“Parla amico, - mostrando evidenti segni di soddisfazione per il suo bluff riuscito - sono certo che troveremo una soluzione.”

### **[Flashback]**

#### **Passeggiata - Ore 10:30**

Relan aveva visto già un bel po' di persone con le quali aveva già preso accordi di massima sugli scambi commerciali dei prossimi mesi che avrebbero avuto Deep Space 16 come base di scambio.

Ora era tempo di passare alla mossa successiva.

Tornò nel suo alloggio ed accese un piccolo dispositivo portatile simile ad un D-Pad.

Fece un download dei dati.

Pochi minuti dopo, leggendo rapidamente i files, sorrise soddisfatto.

\* Ed ora iniziamo le danze. \*

Accese il dispositivo di comunicazione al fianco del quale aveva aggiunto un piccolo marchingegno iridescente.

Vide la faccia di K'ooD e con tono mellifluido disse.

# Buongiorno Eccellenza. #

K'ooD capì al volo che quello poteva essere l'intruso che voleva rubare le informazioni; cercando di sembrare stupito ed un po' arrabbiato, per non insospettire l'interlocutore, rispose.

]^[ Con chi ho il piacere di parlare visto che hai il volto schermato e la voce contraffatta? ]^[

Nel frattempo K'ooD fece un cenno convenzionale al suo attendente che si attivò per registrare e rintracciare la comunicazione.

# Non importa chi io sia, Eccellenza, piuttosto cosa posso fare io per lei. #  
]^[ E cosa potrebbe fare per me un anonimo che non ha il coraggio di mostrarsi? ]^[  
# Molto Eccellenza, posso darle informazioni. #  
]^[ Noi klingon non siamo un popolo che ama scherzare e perdere tempo come i terrestri. Se hai delle cose da dirmi fallo ora o sparisce. Non terrò conto del fatto che ti sei introdotto in una rete protetta di proprietà dell'Impero Klingon. ]^[  
# Beh eccellenza, le mie informazioni la interesseranno, visto che si tratta dei segreti dei romulani e dei loro piani per un'invasione dello spazio klingon... #

La risata fragorosa di K'ooD riecheggia per la stanza, facendo perfino distorcere i suoni ricevuti dal trasduttore sonoro del terminale di Relan.

]^[ E sentiamo - s'interruppe K'ooD - quale sarebbe la fonte di queste informazioni? ]^[  
# Beh...l'ambasciata romulana, sono dei files personali del database di Sua Eccellenza Lamak. #

Il volto di K'ooD si rabbuiò.

]^[ Parla, ti ascolto. ]^[  
# Non qui, non adesso. Le farò sapere presto dove, quando e soprattutto quanto costano i miei servizi. #  
]^[ Sappi che se quello che prometti non è vero - ruggì K'ooD - avrò il piacere di curarti alla maniera klingon! ]^[

### **[Flashback]**

#### **Ufficio del Capitano Spini. Ore 12:50**

Sherja si sentiva rinfrancata dall'aver messo qualcosa sotto i denti. La tensione degli ultimi due giorni non l'aveva ancora abbandonata e la sua parte umana era stata un po' soddisfatta dallo spuntino e dai quei pochi minuti di relax che si era concessa.

Si era ritirata nel suo ufficio per riordinare nuovamente le idee e stilare mentalmente ancora una volta una scaletta delle cose da fare.

Proprio in quel momento il suo video s'accese mostrando il volto del guardiamarina De Marco.

=^= Capitano c'è una comunicazione per lei e per il Comandante McCain da parte dell'Ammiraglio Kinkaid su un canale protetto. ^=

=^= Me la passi e mi chiami il Comandante McCain. ^=

=^= Buongiorno Capitano Spini - e senza attendere la risposta di Sherja - non ho ancora ricevuto il suo rapporto mensile sulle attività della base. ^=

Sherja avrebbe potuto controbattere ma l'Ammiraglio, come noto, era molto diretta, stringata ed asciutta nella comunicazione e non diede tempo al Capitano di rispondere.

=^= Confido che provvederà al più presto Capitano. - nel frattempo era entrato McCain - Vi ho chiamato perché devo comunicare al Comandante McCain che, vista la sua esperienza e la sua preparazione, è stato richiesto come istruttore presso la sede dell'Accademia a San Francisco. Mi dispiace dover toglierle un ottimo elemento dalla squadra, Capitano, ma confido nel fatto che i miei suggerimenti sul rimpiazzo siano accolti. Nel frattempo vi trasmetto l'ordine di trasferimento firmato dall'Ammiraglio Kaloethes. Domande? ^=

Il computer iniziò il download per alcuni interminabili secondi durante i quali Sherja e Shade rimasero pressoché basiti.

=^= Bene, vedo che non avete obiezioni. Comandante, la attendiamo entro il mese prossimo a San Francisco. Congratulazioni per il suo nuovo incarico. Kinkaid, chiudo. ^=

L'immagine di Kailea Kinkaid lasciò il posto al logo della Flotta Stellare sul video che rifletteva i volti ancora sbigottiti dei due ufficiali. McCain interruppe il silenzio della stanza.

“Capitano, io... io non so cosa dire...”

Sherja si schiarì la voce, non per necessità ma per prendere tempo.

“Non dica niente Comandante. Sappiamo che l’Ammiraglio Kinkaid è tipo di poche cerimonie. Certo è che non mi fa piacere perdere un ufficiale del suo calibro, ma lei deve pensare anche alla sua carriera e questa è un’ottima occasione.”

“Ho qualche giorno di tempo prima di accettare e ci voglio pensare per bene.”

“Lo faccia. Posso parlarle in confidenza Steve?”

Shade si stupì nell’udire il Capitano rivolgersi a lui in quel modo e senza riuscire a dire una parola fece un cenno di consenso con la testa.

“Lei è un ottimo Ufficiale Comandante; è arrivato fino al grado di Comandante usando più il cuore e l’istinto che la logica. Questa volta ascolti chi le è amica, lasci che la guidi la logica. Pensi alla sua carriera. Anche se lo dico con un pizzico di rammarico, accetti.”

“Ci penserò Capitano. Posso andare?”

“In libertà Comandante McCain.”

“Grazie Capitano.”

**[Flashback]**

**Nel frattempo - Anello abitativo**

Relan si sentiva attraversato da una scarica di adrenalina che non provava da molto tempo. Si sentiva potente, invincibile.

\* Ruggisci pure quanto vuoi bestione klingon senza cervello. Ora chiamiamo i vermi romulani. \*

Il dispositivo di comunicazione rientrò in funzione; il piccolo marchingegno iridescente aumentò i suoi bagliori. Il viso di Lamak iniziò a mostrarsi nel video.

# Buongiorno Eccellenza. #

Lamak, apparentemente intento a controllare documenti sul suo tavolo, rispose stancamente al video.

^ Che c’è Lokat? Avevo detto di non avere più bisogno di te per oggi. ^

# Non sono Lokat, Eccellenza, ma potrà avere bisogno di me. #

^ Oh bene, abbiamo un intruso nelle nostre reti, qualcuno che si diverte a giocare con i comunicatori a quanto pare. ^

Rispose in tono pacato Lamak mentre spingeva un tasto.

# Eccellenza, non credo che lei pensi che io sia così stupido da non accorgermi che lei voglia tracciare la comunicazione. Un uomo nella mia posizione, deve essere prudente, disporre delle contromisure e soprattutto scegliere i propri interlocutori con oculatezza... #

^ Cosa le fa pensare che io possa essere un suo interlocutore? La prudenza impone ad un uomo nella mia posizione a diffidare di queste intrusioni. ^

# E la stessa prudenza - lo interruppe Relan - le dovrebbe imporre di valutare tutte le possibilità. Un uomo nella sua posizione, Eccellenza, non può permettersi di perdere delle preziose informazioni, - prese un attimo di tempo per vedere l'espressione di Lamak che comunque non sembrava tradire emozioni - soprattutto se si tratta di affari che vedono assieme strani matrimoni dei Klingon con i Cardassiani... #

^ Sembra una bella storia d'amore, Signor...? ^

# Amore e soprattutto interesse, Eccellenza. Interesse a cacciare da casa i romulani, legittimi proprietari dell'abitazione. #

Lamak unì gli indici sulle labbra, come era solito fare quando era pensieroso e sibilò.

^ Interessante credo che dovremmo vederci di persona non crede? Venga da me adesso. ^

# Eh no, Eccellenza. Le regole stavolta le detto io. La contatterò al più presto. #

Il bajoriano spense il ricevitore.

\* Ed ora la stessa messinscena con quegli schifosi rettili cardassiani. \*

**[Flashback]**

**Molo d'attracco - 2 anello esterno - Alcuni minuti dopo**

Relan stava controllando la dotazione ed i sistemi della sua navetta. Aveva già comunicato un piano di volo per Bajor al fine di contattare alcuni notabili del luogo, piano di volo che però avrebbe rispettato solo in parte.

Verificò scrupolosamente i livelli energetici, la strumentazione di navigazione, la capsula di salvataggio ma soprattutto la bomba che aveva acquistato molto tempo prima dai Karemna. Mischiare tecnologie, disorientando gli investigatori e sfruttando le potenzialità di ognuna di esse, era proprio la sua principale abilità.

Ripassò mentalmente i punti salienti del suo piano, un piano degno di Thana Los, suo antico amico e compagno di lotta nel Khon-Ma.

\* Attirerò con un pretesto tutti gli Ambasciatori nel tunnel ed all'interno della mia nave, dopo attiverò la bomba mentre fuggirò con la capsula di salvataggio. Un amico di Lee mi recupererà proprio all'uscita del tunnel in corrispondenza con Bajor. I federali di Deep Space 9 non faranno caso alla navetta, piuttosto saranno impegnati a capire cosa stia succedendo al tunnel. Le conseguenze sono elementari da dedurre: isolare il Quadrante Gamma, creare sospetti crescenti ed attriti tra Federazione, Cardassia, Impero Klingon ed Impero Romulano, magari rendendo di dominio pubblico alcuni segreti carpi dai database delle loro Ambasciate. \*

Relan sorride.

Immaginò il volto compiaciuto di Thana Los nel constatare che il suo antico piano sarebbe stato realizzato.

Con la chiusura del tunnel Bajor avrebbe riconquistato la sua indipendenza ed i Profeti non sarebbero più stati disturbati dagli odiati miscredenti che ne profanavano in continuazione la casa.

E poi, perché non coltivare un piccolo sogno di sana intraprendenza?

Magari mirare al potere assoluto su Bajor prima e sul quadrante intero poi?

I miscredenti si sarebbero scontrati tra loro, accusandosi vicendevolmente... insomma guerra tra le grandi potenze dei Quadranti Alfa e Beta; solo a quel punto sarebbe giunto Relan Jalem, l'eroe di Bajor, il pacificatore ed il soggiogatore dei miscredenti.

Relan Jalem l'Imperatore dei Quadranti Alfa e Beta.

Una fragorosa risata riecheggiò nella cabina di pilotaggio.

## **Ufficio del Capitano Spini - Ore 15:00**

T'Lani senza indugiare prese la parola.

“Esimi colleghi, nei D-Pad che avete davanti a voi è presente un rapporto sulle attività della base negli ultimi due giorni. Tralascio i dettagli tecnici

che non ci necessitano al momento. Sappiate che ci sono comportamenti anomali sui flussi energetici e di segnali in uscita ed in entrata da tutte le ambasciate. L'ultima è stata registrata questa mattina.”

“Magari saprà spiegarci quel picco di flusso EM qualche ora fa che sembra aver scosso la stazione” disse Lamak sornione.

“...e le microfluttuazioni riscontrate nei canali di comunicazione e nei circuiti energetici.” aggiunse K'ooD.

“O le strane trasmissioni da e per i vostri rispettivi mondi principali, - interruppe Sua Eccellenza Dhalek, Legato Cardassiano entrato in quel momento in stanza - troppa attività anche per delle postazioni politicamente importanti come le vostre.”

L'asso nella manica di T'Lani era stato calato.

Dhalek era entrato al momento giusto.

Se fosse stata una rappresentazione teatrale, T'Lani avrebbe potuto tranquillamente affermare che il cardassiano aveva il senso della scena.

“Questo non la riguarda affatto, Dhalek. - disse Lamak - E poi non credo che lei sia invitato a questa riunione.”

“Infatti! - disse K'ooD - Questa è una riunione privata.”

“Certo, certo, - sorrise Dhalek - una riunione tra... amici eh?”

Si sedette pesantemente sulla poltrona lasciata appositamente vuota da T'Lani che lasciava trasparire un lampo di compiacimento dall'entrata del collega cardassiano.

“Sarò poco diplomatico, colleghi, ma diretto. Sono stato un soldato, un Gul, prima di diventare legato della presenza Cardassiana su questa base... - guardando di traverso K'ooD - ...e non mi piace girare troppo intorno a certe cose come fanno altri miei colleghi. - volgendo lo sguardo ora a Lamak - Orbene, cosa sono questi naniti che abbiamo trovato nelle linee di comunicazione della Legazione Cardassiana?”

Gettando un contenitore di plexiglas sul tavolo.

Lamak sollevò entrambe le sopracciglia e K'ooD aggrottò la fronte.

Sherja ebbe un lieve sussulto ma T'Lani rimase impassibile.

“Una precauzione, - intervenne T'Lani - per evitare un tentativo di distruzione della base attraverso il furto di informazioni da parte dei

database d'intelligence delle nostre rispettive Ambasciate. I naniti dovevano costituire esclusivamente una barriera anti intrusione hardware e software.”

Sherja era sbigottita.

\* Stupefacente come si sia adattata alla menzogna... anni ed anni di pratica... \*

T'Lani stava palesemente mentendo, ma poiché quell'affermazione era una mezza verità, poteva sostenerla senza grossi problemi.

“In realtà ho invitato io Sua Eccellenza Dhalek, - continuò T'Lani – perché io oggi ho ricevuto una strana richiesta di contatto per acquistare informazioni sui cardassiani, sui romulani e sui Klingon. Logicamente nessuna persona avveduta compra a scatola chiusa, così ho chiesto di avere la prova che le informazioni fossero... come dire... attendibili. Non ho avuto risposta e stavo per congedare quella persona, come si fa con un irritante ferengi che vuole venderti qualcosa che non ti necessita, quando costui, irrisolvibile dalla videocomunicazione, mi da un'informazione gratis. - T'Lani si guardò intorno per capire se i suoi interlocutori fossero tutti attenti. Soddisfatta dal loro grado di attenzione proseguì - Mi si segnala che io e Gul Dhalek fossimo da poco in contatto per definire un piano per uccidere il Riov della nave romulana di stanza su Deep Space 16. Sua eccellenza Dhalek mezz'ora dopo riceve un contatto simile. Ovviamente l'informazione è del tutto falsa, da me creata in passato come specchietto per le allodole.”

“Già - si intromise K'ooD - si capiva già dal fatto che si cita Dhalek con il titolo di Gul...”

“Non solo, Eccellenza. Non sto a spiegare le mie ulteriori deduzioni su dati che per ovvi motivi non posso parteciparvi. La cosa mi ha insospettito e ne ho accennato a Sua Eccellenza Dhalek, dal cui colloquio ho avuto conferma che anche lui aveva ricevuto lo stesso contatto.”

“Anche io - disse in tono lugubre K'ooD - con tempi diversi ma sono stato contattato stamattina.”

“Va bene - esordì Lamak - ci sono anch'io tra i contattati dal venditore di informazioni.”

“E magari siete stati invitati fuori dalla Stazione per un contatto - aggiunse Sherja - visto che state preparando in fretta e furia la partenza di alcune navette appoggio.”

“Capitano - disse Lamak - è già imbarazzante dover ammettere una cosa del genere per i miei colleghi; non trova che questo accanimento sia del tutto fuori luogo?”

“Affatto Eccellenza. Io sono responsabile della sua incolumità, come di quella dei suoi colleghi in quanto vi trovate su una postazione Federale. Sembra che questo sedicente informatore vi stia tendendo...”

“...una Trappola!” dissero all’unisono tutti gli Ambasciatori.

“L’unico modo per evitare una trappola è sapere della sua esistenza!” commentò K’ooD.

“Ed attuare contromisure per ritorcerla contro il suo ideatore.” si intromise Lamak.

“Solo se saremo uniti, colleghi.” chiosò T’Lani.

## **[7.11.FT -Turner - Imbarco Turner]**

### **[Flashback]**

#### **USS Aquitaine - Sala Tattica - Starbase 234 - 10 luglio 2386**

L’Ammiraglio Yves Parlier confermava pienamente a prima vista la sua fama: gli occhi color ghiaccio del cinquantaquattrenne brizzolato, nativo di Arcarchon, sembravano incapaci di mantenere un qualsiasi stato di quiete, saettando occhiate torve in tutte le direzioni, in cerca di eventuali pericoli, anche nella relativa tranquillità della sala tattica dell’incrociatore pesante posto sotto il suo ferreo comando.

Si era guadagnato l’ultima promozione durante le guerre contro il Dominio, penetrando su iniziativa personale in territorio nemico, più e più volte, in caccia di trasporti di kretacel bianco, lasciando ad ogni suo passaggio morte e distruzione.

I Jem’Hadar non avrebbero sopito il suo ricordo molto facilmente.

Nemmeno una commissione d’inchiesta Federale e un paio di comandanti romulani, se per questo.

“Buongiorno Ammiraglio, mi ha fatto chiama...”

“Seduto, piccolo e misero Tenentino.”

Cole era abituato alle uscite del suo Ufficiale al Comando, per cui si sedette senza batter ciglio sullo scranno che l’Ammiraglio gli indicava.

“Ragazzo, ti sei dato da fare su questa bagnarola, ovviamente non quanto avrei voluto...”

“Signore, io...”

“Abbiamo mai bombardato Romulus?”

“No, Ammira...”

“E Qo’ Nos?”

“Veramente, Ammi...”

“È anche colpa tua. In ogni caso, nelle poche occasioni in cui abbiamo mostrato di che pasta siamo fatti...”

\* *Poche???* Ma se abbiamo incenerito mezzo Quadrante, evitato la forca per un soffio, tra questa e l’altra Aquitaine, maledetto antisociale a livello psicotico che non sei altro? \*

“... ti sei comportato da bravo bambino, quindi voglio farti un regalo.”

“Signore?”

“Ti regalo un D-Pad e un consiglio.”

“Ammiraglio, le giuro che non riesco a seguir...”

“Taci e leggi, chiacchierone.”

Cole scorse brevemente il D-Pad il suo volto, dai tratti tesi per il sospetto di un’imminente punizione draconiana, passò all’estasi di un Ufficiale ufficialmente encomiato dal più burbero e pretenzioso effettivo di Starfleet.

“Ammiraglio, non so co...”

“Aspetta a ringraziare, non hai ancora sentito il consiglio: scappa da questa nave, chiedi un trasferimento; sei bravo e là dove andremo saresti una risorsa sprecata. Ci hanno messi in naftalina, caro Signor Turner, ci hanno assegnati alla Home Fleet, settore 001...”

\* Alla fine, Grande Vecchio, ti hanno segato le gambe... \*

“Quindi il mio consiglio, quello che ho dato anche ai Signori Dupasquier, Borodin e Vlaak è questo: se volete vedere ancora qualcosa degno di essere visto, andatevene da questa nave.”

“Ammiraglio, non so cosa dire...”

“Allora te lo suggerirò io, pivello: *Ammiraglio, chiedo il trasferimento ad un’altra destinazione.*”

**[Flashback]**

**USS Bretagne - Deep Space 9 - 23 luglio 2386 - Ore 07:00**

La Aquitaine lo aveva scaricato lì dopo aver forzato i motori all'inverosimile per intercettare la nave di classe Akira diretta nel Quadrante gamma per un rapido e discreto controllo dell'attività Jem'Hadar.

L'ultimo regalo di Yves Parlier, Ammiraglio della Flotta Stellare, uno degli ultimi ufficiali della vecchia scuola.

Quella che se ne infischia degli ordini inutili.

Cole gliene sarebbe stato grato a lungo: per qualche curiosa combinazione, nessuna nave della Flotta Stellare avrebbe dovuto attraversare il tunnel sino ad Ottobre inoltrato.

Ed ecco il Tenente Cole Turner di Melbourne, Sol III, in un alloggio ricavato in mezzo ai magazzini dell'incrociatore, attorniato dai suoi bagagli, in attesa della partenza verso la sua nuova casa: Deep Space 16 Gamma.

Un crogiuolo di specie affacciato sull'inesplorato; un bel posto, per uno come lui.

**[Flashback]**

**Deep Space 16 Gamma**

**Ufficio del Capitano - 24 luglio 2386 - Ore 12:20**

Quella giornata pareva non avere fine. Sherja si era appena sentita rinfrancata dai pochi istanti spesi per riposare, ed era di nuovo precipitata nel turbine della frenetica vita della Stazione.

Non bastava tutto il resto, si era dimenticata che era in arrivo il nuovo Capo Operazioni, aveva chiesto ad un Guardiamarina di andare a riceverlo mentre lei era in riunione con il Comandante Khish e di accompagnarlo da lei.

Almeno il suo Curriculum aveva avuto modo di visionarlo prima che la situazione degenerasse nel caos degli ultimi giorni.

“Tenente Cole Turner a rapporto, Capita... no.”

\* Incredibile, sono riuscito a finire la frase. Incredibile, erano anni... che Parlier non... \*

La mezza vulcaniana che lo fronteggiava, non era Parlier, evidentemente. Avrebbe dovuto farci l'abitudine, dopotutto.

“Benvenuto a bordo, Signor Turner. È stato gradevole il viaggio sin qui?”  
“Migliore di molti altri, Capitano.”

\* Incredibile. Seconda frase terminata! \*

“Ho letto il suo stato di servizio e lo definirei, se non eccellente, decisamente idoneo a questa destinazione.”

“Grazie Signore, molto obbligato.”

“Ho notato anche un encomio ufficiale dell’Ammiraglio Yves Parlier, annotazione piuttosto rara. Deve essere stato difficile ottenerla.”

Cole ripensò al lugubre ululato dell’allarme rosso, al suono delle detonazioni dei siluri, al sangue, alla luce che feriva i suoi occhi, al fumo, al vapore, al calore intermittente degli incendi e ai vuoti non solo fisici dei tanti, troppi, compagni perduti... presenze tutt’altro che sporadiche sulla Aquitaine.

Rabbrividì.

Era tempo di condurre un’esistenza differente.

“Sissignore, è stato duro guadagnarsela.”

“C’è una nota che mi ha particolarmente incuriosito, sulla sua scheda, Tenente...”

“Capitano?”

“Pare che il suo giudizio finale all’Accademia della Flotta Stellare sia stato inferiore alle aspettative a causa di alcuni suoi interessi collaterali e che questi suoi interessi l’abbiano accompagnata lungo tutta la sua carriera. Vorrei chiarire un dettaglio con lei, Signor Turner: approvo il suo atteggiamento di *versatilità culturale* ma voglio sperare che questo possa soltanto migliorare il suo operato, non distrarla.”

“Sì, Capitano. Il cadetto tumultuoso dell’Accademia giace sopito dentro di me.”

“Faccia in modo che non si ridesti immotivatamente, allora.”

“Certamente, Capitano.”

“Si consideri esonerato dal servizio per le prossime quarantott’ore, le impieghi per familiarizzare con la stazione, dopodiché potrà iniziare il suo lavoro. Può andare, Tenente, si ripresenti in questo studio alle ore 08:30 di dopodomani.”

Vista l'attuale situazione della Stazione, Spini preferiva tenere il suo nuovo Capo OPS al di fuori dell'attuale crisi diplomatica. Un breve periodo di valutazione era logicamente necessario.

“Arrivederci, Capitano Spini.”

Cole si stava avviando verso l'uscita dell'ufficio, quando Spini lo richiamò.

“Tenente, cosa sta studiando attualmente?”

“La cultura Klingon: concetto di onore, mitologia, storia, rituali, uso della Bat'Leth; cartografia del Quadrante Gamma e, logicamente, sto spolverando il mio Romulano. Tutte cose inequivocabilmente utili, su questa stazione.”

“Ricordi il mio avvertimento, Tenente.”

“Non lo dimenticherò facilmente, Signore. La ringrazio.”

E uscì.

### [Flashback]

#### **Alloggio del Tenente Cole Turner - Poco Dopo**

Cole si guardò intorno, quello scarno e tetro alloggio standard non sarebbe rimasto tale a lungo. Annusò profondamente l'aria in cerca di anomalie quali arvicole o umanoidi in putrefazione dietro una paratia, cosa non improbabile, aveva sentito dire.

Soddisfatto da quella prima analisi si rivolse al soffitto e del vano e, con un'espressione divertita in volto urlò.

“Jolan Tru, Tal'Shiar. Meatapaj Tzurposch rhek saa, vek se Veruul.”

(N.d.A: Buongiorno Tal'Shiar. Se avete messo microspie qui siete dei @\*#!)

Cole era curioso di visitare la Stazione ma preferiva trattenersi un secondo, prima di gettarsi in quel mondo nuovo, prima doveva *accamparsi*, sentirsi di nuovo a casa.

Quella stazione era assai differente da quel vecchio rottame di classe Regula che era stata la sua prima assegnazione: nonostante ne avesse già viste molte, Deep Space 16 Gamma sembrava un luogo piacevole e accogliente.

Una parte di lui si augurava vivamente che così fosse.

## [7.12 - Riccardi - Il dado è tratto]

### Ufficio del Capitano Spini - Ore 15:15

La situazione era al quanto strana, per gli Ambasciatori.

Nel giro di pochi giorni avevano scoperto che qualcuno aveva superato le protezioni delle loro Ambasciate, poi un misterioso umanoide si era offerto di vendere importanti segreti riguardanti gli avversari e per finire era nata la possibilità che tutto fosse una trappola.

Ora l'unica via di uscita sembrava un accordo con i rivali.

Per loro era difficile fidarsi completamente l'uno dell'altro, chiunque poteva mentire o avere un secondo fine.

Dopo qualche secondo di pausa dove nessuno disse nulla, l'Ambasciatore Lamak prese la parola.

“Trovo che lei, Ambasciatrice T'Lani, abbia ragione. Ma ora il problema è gestire la nostra prossima mossa.”

Il viso del romulano restò completamente inespressivo, nessuna emozione sul suo volto, da bravo diplomatico era in grado di nascondere le sue vere intenzioni ed era così bravo a farlo che oramai era una cosa naturale per lui anche nella vita di tutti i giorni.

K'ooD osservò il collega e poi prese la parola.

“È difficile attaccare un nemico che non si conosce.”

“Sappiamo che un Bajoriano è stato arrestato, non potrebbero essere stati loro?” suggerì Dhalek.

“I Bajoriani non hanno interesse a tendere un'imboscata a noi. - rispose Lamak - Legato Cardassiano escluso...” aggiunse con malizia.

“Chiunque ci sia dietro la pagherà cara per averci preso in giro.” disse con voce dura l'Ambasciatore K'ooD, più per sedare prima che nascesse un'eventuale lite tra Romulani e Cardassiani.

T'Lani prese la parola.

“Concordo con lei Sua Eccellenza K'ooD. Ma qui stiamo solo divagando e girando intorno al problema. Dobbiamo trovare una soluzione e studiare un piano d'attacco. - poi rivolgendosi all'altra donna presente aggiunse - Lei Capitano, che è rimasta molto silenziosa, ha qualcosa da dire?”

Spini annuì prendendo la parola.

“Forse dovrete andare all’incontro.”

E allo stupore degli Ambasciatori rispose illustrando la sua strategia, catturando l’attenzione dei presenti.

### **Sala Comando - Nel frattempo**

Gli ufficiali sapevano tutti che il Capitano in quel momento era in riunione con gli Ambasciatori e con il Legato Cardassiano, e tutti erano incuriositi e desiderosi di sapere cosa stavano decidendo.

Saltuariamente ora uno ora l’altroolgevano gli occhi verso la porta, come a voler catturare una frase detta a voce alta o cogliere qualche espressione rivelatrice all’uscita.

Tra i presenti c’era anche il Tenente Comandante Khish, preso da una serie di alcune analisi alle emissioni di neutrini di una vicina stella. Il computer stava analizzando lo spettro e l’andoriano non poteva fare altro che attendere. Teneva gli occhi puntati sul monitor, ma le antenne *sentivano* il locale, puntando come un radar verso gli uomini non attenti al proprio lavoro e, di tanto in tanto, cadevano sulla porta dell’ufficio del Capitano.

Al rumore di alcuni passi si voltò e vide il Comandante Shivhek avanzare verso di lui, aprì la bocca per parlare, ma il vulcaniano fu più veloce di lui.

“Salve Comandante.”

“Comandante Shivhek, buona giornata anche a lei.”

“Il Capitano è ancora in riunione?”

“Sì. Posso fare qualcosa io?”

“No. Devo consegnare il rapporto sulle riparazioni al Capitano.”

“Mi sa che dovrà attendere... come tutti noi.”

In quel momento il computer segnalò il termine dell’analisi e nello stesso istante le porte del turbo ascensore si aprirono. Un umano con la divisa della Flotta e il colletto giallo avanzò nel locale, si guardò intorno, fece alcuni passi verso l’Ufficio del Capitano, rimase davanti alla porta come se stesse pensando se bussare o no. Rimase qualche secondo lì davanti per pochi rinunciare qualche istante dopo.

Si voltò e fu allora che notò i due ufficiali superiori.

Si avvicinarono loro.

“Buona giornata Signori, sono il Tenente Turner, il nuovo Capo OPS. Sapete se il Capitano può ricevere?”

“No è in riunione con gli Ambasciatori.” rispose Shivhek.

Nessuno dei tre ebbe il tempo di aggiungere qualcosa perché un insulto in lingua Klingon si disperse nell’etere. Quasi tutti i presenti si voltarono verso la porta dell’Ufficio del Capitano, il luogo da cui proveniva l’urlo.

“Come può sentire anche lei sembra che la riunione non stia andando molto bene.” aggiunse Khish.

Turner annuì in silenzio, e ringraziando lasciò la stanza.

L’insulto dell’Ambasciatore K’ooD fu solo il battesimo di fuoco di una situazione che stava ormai degenerando rapidamente. Per tutta la durata della riunione, i presenti in sala comando ebbero l’impressione che la riunione non stesse andando benissimo. Infatti il volume delle voci, all’interno dell’ufficio del Capitano, era aumentato anche se era impossibile capire le parole pronunciate.

Alcuni degli ufficiali in Sala Comando credettero di sentire, saltuariamente, degli insulti, ma non ne potevano avere la certezza.

L’Ingegnere Capo e l’Ufficiale Tattico decisero di rimanere ad attendere che il Capitano si liberasse per poterle consegnare i rapporti. Si sedettero alle rispettive consolle e si misero al lavoro con i propri sottoposti.

Venti minuti dopo, la porta dell’ufficio del Capitano si spalancò di colpo e gli Ambasciatori uscirono.

Gli sguardi erano tutti tra il furente e il diffidente, ed ai presenti parvero chiaramente il segno del fallimento della riunione.

Il Capitano Spini attese che anche l’Ambasciatrice Federale abbandonasse il locale, poi si rivolse a Riccardi, Shivhek e Khish.

“Bene siete qui, ho degli ordini della massima priorità da darvi.”

Detto ciò porse ai tre ufficiali superiori tre D-Pad e li congedò.

Tutti e tre ebbero un brutto presentimento, e nonostante scorrendo le informazioni sui D-Pad la sensazione si fosse acuita in ognuno di loro, si allontanarono per eseguire gli ordini.

Sotto lo sguardo degli ufficiali rimasti in Sala Comando, il Dottor entrò dirigendosi a passo spedito allo Studio del Capitano Spini.

### **Spazio attorno alla Stazione - Ore 16:00**

La nave dell'Impero Romulano, IRS Menkent lasciò di fretta l'attracco, comunicando come motivazione una missione di salvataggio. Non appena la nave fu a 20.000 metri dalla Stazione, azionò il dispositivo di occultamento e scomparve.

Uno degli addetti ai sensori perdendo traccia della Menkent decise di comunicare la cosa all'Ufficiale in Comando.

Il Capitano Spini si limitò ad annuire.

### **Plancia USS Fearless - Ore 16:35**

In plancia in qual momento erano presenti pochi ufficiali, tra i quali il Tenente Comandante Riccardi.

Il Capo della Sicurezza stava parlando con il Tenente Jorzan, uno dei piloti della nave, quando Shivhek entrò in plancia.

Si avvide della sua presenza solo quando se lo trovò a fianco.

“Signor Shivhek non sapevo che avesse già finito.” disse Riccardi sorpreso.

“Io non perdo mai tempo. - disse semplicemente il vulcaniano, poi rivolto al Tenente, aggiunse - Tutti i motori sono stati controllati ed in linea. Siamo in attesa.”

“Bene, in questo modo saremo pronti a partire non appena riceveremo l'ordine.” rispose il pilota.

“Signor Riccardi lei è pronto?” chiese l'Ingegnere.

“Sì, sulla nave sono stati imbarcati i miei uomini migliori. Tutto è stato preparato e controllato in un alloggio speciale, come da ordini del Capitano.” rispose Riccardi.

“Era una giornata tranquilla qui fintanto che siete arrivati qui voi portando questi strani ordini del Capitano.” chiosò il Tenente Jorzan.

“Non mi sembra un ordine tanto strano quello di preparare al lancio la USS Fearless ed imbarcare dell'equipaggio aggiuntivo.” corresse il vulcaniano.

“Penso che al momento giusto sapremo quale sarà il piano esatto del Capitano Spini. Per il momento dobbiamo svolgere al meglio il nostro lavoro.” aggiunse Riccardi.

I due umani si scambiarono un segno d'intesa mentre Shivhek li osservava con un sopracciglio alzato. Tutti e tre tornarono ai rispettivi incarichi.

## **Laboratorio scientifico della stazione - Nel frattempo**

Khish stava camminando attorno ad una postazione scientifica alla ricerca dell'ispirazione. Gli ordini del Capitano erano chiari: doveva creare un segnale di disturbo.

Avrebbe usato come segnale un treno di impulsi a variazione continua di frequenza e di modulazione. Ma il problema era fare in modo che il segnale sembrasse del tutto normale.

Poi l'ispirazione lo fulminò, la sua mente gli ricordò il motto della Flotta.

## **Infermeria - Contemporaneamente**

Il Dottor Dal-amar era alle prese con un bel dilemma: aveva ricevuto l'ordine di trovare il modo di simulare i segni vitali di Vulcaniani, Romulani, Klingon e Cardiassiani.

Il Capitano gli aveva detto che i sensori nemici avrebbero avuto poco tempo per eseguire una scansione accurata. All'Ufficiale Medico Capo era sembrata, comunque, un'impresa impossibile.

Con l'aiuto dei suoi assistenti, Dal-amar aveva provato a preparare alcuni espedienti, ma poi si era sempre scontrato con la loro scarsa conoscenza della sensoristica... ed il tempo correva veloce.

=^= Comandante Khish, qui Dottor Dal-amar. ^=

=^= Dica Dottore. ^=

=^= Avrei bisogno della sue esperienza di Ufficiale Scientifico. ^=

=^= La raggiungo immediatamente. ^=

## **Ufficio del Capitano Spini - Ore 16:55**

Sherja era seduta alla sua scrivania e stava controllando i rapporti degli ufficiali superiori, ma la sua mente era tutta concentrata sul piano che aveva ideato... del quale conosceva ogni dettaglio ed ogni rischio.

\* Bene, sembra che tutto stia procedendo secondo come ho pianificato. Anche se al momento di agire ci saranno molte incognite e possibilità. La fase uno è completata. Gli Ambasciatori sono degli ottimi attori. Se ci sono delle spie penseranno che non sia stato raggiunto alcun accordo. Shivhek e Riccardi hanno preparato la Fearless per proteggere gli agenti diplomatici e

per lo scontro senza dare nell'occhio. Dal-amar e Khish stanno preparandosi per simulare i segni vitali come richiesto. Spero solo che finiscano in tempo. Devo ammettere ho degli ufficiali molto validi e anche molto astuti.... e Khish è molto furbo. Ha fatto passare il segnale di disturbo per un fenomeno sconosciuto. Spero solo che la sua onda elettromagnetica sia sufficiente a coprire i sensori nemici. Ma ora basta con i dubbi, è l'ora di agire. Il dado è tratto. \*

L'Ufficiale in Comando della stazione si alzò dalla sua sedia, imbocco la porta e si diresse verso la USS Fearless, da dove avrebbe condotto le operazioni.

### **[7.13 - T'Lani - Il silenzio dei profeti]**

#### **[Flashback]**

#### **Navetta - 23 luglio 2386 - Ore 15:55**

Erano passati molti anni dalla prima volta in cui Relan Jalem era passato attraverso il Tempio, ma come la prima volta non poteva fare a meno di provare un vago timore mentre si dirigeva verso il suo ingresso.

La prima volta, era stato poco dopo la fine del dominio cardassiano su Bajor. All'epoca, era stato solo un ragazzo sconvolto per... per tutto quello che aveva dovuto passare. Attraversando il Tempio, non aveva fatto altro che pregare i Profeti perché gli parlassero, gli dessero un segno...

O almeno, una ragione.

Ma i Profeti non gli avevano parlato.

Mai.

“Nemmeno questa volta avrete niente da dirmi?” mormorò fra sé Jalem, guardando avvicinarsi lentamente l'imboccatura del Tempio.

Questa volta sarebbe stata l'ultima.

Nessuno lo avrebbe più profanato.

A questo avrebbe pensato il nucleo di curvatura della navetta, appositamente potenziato e sovraccaricato per causare il maggior danno possibile. Peccato solo che le modifiche necessarie per trasformare la sua navetta nell'arma micidiale che doveva essere, lo stavano costringendo a procedere ad un'andatura estremamente moderata... perfino per la navetta di un addetto commerciale.

“Pazienza... - si disse - ...l'essenziale è arrivare all'appuntamento con l'anticipo richiesto dall'occasione...”

Perse un istante a guardare per l'ultima volta le stelle del Quadrante Gamma prima di tuffarsi in quello che gli alieni chiamavano *tunnel spaziale*.

Cosa avrebbe fatto Thana Los, al suo posto? Forse, avrebbe imposto a qualcuno dei compagni il sacrificio di rimanere a controllare la situazione sulla Base, mentre lui si dirigeva verso l'appuntamento.

Ma Relan non aveva voluto lasciare indietro nessuno dei loro, con il rischio di perderli per sempre nel momento in cui il Tempio Celeste si fosse definitivamente chiuso. Così, i compagni che lo avevano aiutato a creare la trappola erano ripartiti separatamente per Bajor nei giorni precedenti.

Tutti, tranne naturalmente Donovan.

Ma Donovan non era un compagno: era stato solamente una utile testa di legno. Relan dubitava che qualcuno lo avrebbe rimpianto, nel loro Quadrante. Lui, di sicuro non l'avrebbe fatto.

L'appuntamento era all'altro capo di quello che gli alieni chiamavano *tunnel spaziale*. Non aveva che da appostarsi, aspettare che gli Ambasciatori abbocassero alla sua trappola... e fare in modo che il Tempio crollasse sulle loro teste.

Il resto sarebbe venuto da sé.

### **IKS Koraga - 23 luglio 2386 - Ore 17:55**

“La USS Fearless e la IRS Menkent hanno appena comunicato di aver raggiunto le loro posizioni, Ambasciatore.” disse il Comandante Gorath.

L'Ambasciatore K'ooD si limitò ad accennare con la testa.

In piedi al centro della plancia, guardava fisso lo schermo centrale, nel quale campeggiava la Base Federale, luminosa contro il fondo nero del cielo. Aveva avuto cura di gettare personalmente dall'air lock il dispositivo che simulava la sua presenza a bordo. Come se avesse mai potuto permettere a qualcuno di divertirsi al suo posto, nella caccia che stava per aver luogo...

Nel monitor vide riflesso il proprio volto, incrinato in un sorriso cattivo. Avrebbe fatto pagare salato chi aveva osato tentare di ingannarlo!

“Il targ che ci ha convocato in questa trappola è già dentro il tunnel. - rifletté - Sono sicuro che è in una di quelle navette commerciali che abbiamo visto dirigersi all’interno.”

“Abbiamo preso debita nota delle caratteristiche di tutte le navette partite dalla Base Federale. - gli ricordò Gorath - Sono state identificate attraverso il registro commerciale. Se è una di quelle...”

K’ooD gli lanciò un’occhiata in tralice.

Il suo commento era stato più rivolto a sé stesso che al Comandante e non si era aspettato una risposta.

Dopotutto, si erano appostati lì in occultamento proprio per controllare e sondare le navette che si dirigevano nel tunnel...

“Già... - disse K’ooD - *se* si tratta di una di quelle, possiamo sapere chi è a bordo. Ma potrebbe non esserlo.”

Sul volto di Gorath comparve una smorfia di disappunto.

“Vuole attendere ancora, Ambasciatore? Manca poco all’appuntamento. Dobbiamo muoverci!”

“Questo lavoro l’annoia, Gorath? - domandò l’Ambasciatore - Non le hanno insegnato che un buon guerriero deve sapere chi è il suo nemico?”

“Preferisco sapere chi è mio nemico affrontandolo! - ribatté Gorath - Non è d’accordo, forse, Ambasciatore?”

K’ooD rise. Anche lui era stanco di aspettare.

“D’accordo. Andiamo. Pronti a farci onore!”

## **Navetta - Tunnel spaziale - 23 luglio 2386 - Ore 18:15**

Qualcosa stava arrivando.

Ma cosa?

Jalem maledisse i sensori rubati alle navi ferengi e potenziati da un tecnico sirrita. Gli aveva assicurato una visione migliore di quella delle navi scientifiche federali perfino all’interno del Tempio, ma nei suoi monitor vedeva solo una serie di distorsioni.

Esasperato, picchiò il pugno contro la consolle.

Si bloccò, rimanendo a bocca aperta.

Nel monitor adesso si vedeva, quasi chiaramente, una nave che procedeva con lentezza attraverso il tunnel spaziale.

La nave Klingon.

Prese un istante per respirare a fondo.

I Profeti erano con lui, infine!

Se i klingon si stavano presentando all'appuntamento, era sicuro che anche romulani e federali non sarebbero stati da meno, anche se i maledetti sensori non erano in grado di vederli se non quando fossero stati vicinissimi.

Le sue mani corsero ai comandi. La navetta si mosse incontro alla nave dell'Ambasciatore klingon. Sapeva che sarebbe dovuto andare molto da presso perché le funzionassero le comunicazioni anche all'interno del tunnel spaziale.

Non poteva però andare troppo vicino o non sarebbe riuscito ad uscire con il modulo d'emergenza prima del crollo del Tempio.

“E se anche fosse? - pensò Relan, in un lampo - Ci può essere una morte più gloriosa? Scommetto che quei klingon sarebbero d'accordo con me! Se lo sapessero...”

Adesso la nave doveva essere abbastanza vicina. Provò ad aprire le frequenze di chiamata.

Nulla.

Mosse ancora la navetta, provando ancora a chiamare. Il monitor s'illuminò all'improvviso, mostrando il volto dell'Ambasciatore K'ooD.

“Voi? - abbaiò il klingon - Non è questo il luogo dell'appuntamento!”

“Spero che non voglia deplorare la mia fretta, Ambasciatore... - disse Relan Jalem - Sono sicuro che qui troveremo un accordo vantaggioso per entrambi, esattamente come se fossimo al luogo dell'appuntamento...”

“Lei parla come un maledetto ferengi!”

“I ferengi sono un popolo molto sottostimato... - rispose Relan - ...ma dovremmo vederci di persona. Le emissioni del tunnel disturbano le comunicazioni.”

“E mi vuol far credere di non averlo calcolato?”

“Certo che l'ho calcolato... Come ho calcolato che le qualità della mia navetta non potevano certo competere con quelle della sua nave, compreso quelle del settore armamenti.”

K'ooD rise.

“In questo, sono d’accordo... - disse l’Ambasciatore - La sua navetta non può competere con l’armamento della mia. Come non potrebbe competere con le navi della Federazione, o Romulane. O anche Cardassiane...”

Relan s’irrigidì.

“Che vuol dire? - domandò - Perché parla delle navi romulane?”

L’Ambasciatore klingon non rispose. Si limitò a fissarlo con uno sguardo irridente. O forse, famelico? Uno sguardo che sembrava misurarlo per vedere quanto potesse resistergli. Jalem avvertì un lieve sussulto. Compresse di essere stato agganciato con il raggio traente. Schiacciò le dita contro i comandi, cambiando la visuale...

“No! - esclamò. La nave federale si stava affiancando alla nave klingon. E, dietro di lui... - La Menkent!” urlò.

“Certo che è la Menkent! - tuonò K’ooD attraverso il comunicatore - Credeva sul serio che saremmo stati così stupidi da cadere nel suo stupido tranello?”

Jalem tornò a guardare il volto dell’Ambasciatore klingon. Se per un istante i suoi nervi avevano ceduto, adesso era calmissimo.

“Ma lei è caduto nel mio stupido tranello, Ambasciatore. - pronunciò - Lei e tutti i suoi amici!”

“Che vuol...”

Jalem troncò la comunicazione. Non aveva senso continuare a parlare. Sapeva di non poter più fuggire. La Menkent avrebbe intercettato il suo modulo di salvataggio. Adesso, era il momento di agire.

Era pronto.

In fondo, quale posto migliore del Tempio per far accogliere la propria anima dai Profeti?

Mormorando una preghiera, chiuse il contatto.

Davanti a lui, una barra scivolò verso destra, allungandosi piano dal verde brillante al giallo. Un allarme cominciò a squillare, segnalando il sovraccarico mentre il giallo sfumava nell’arancio, nel rosso, finché tutto di fronte a lui cominciò a urlare rosso, rosso, rosso...

## USS Fearless - Tunnel spaziale - 23 luglio 2386 - Ore 18:18

“Sta sovraccaricando il nucleo di curvatura!” urlò Khish.

“Cosa?”

Il Capitano Spini balzò in piedi, mentre le implicazioni le attraversavano la mente in un lampo.

“Non posso esserne sicuro... - confessò Khish, guardando il Capitano - Ma sì, credo che stia sovraccaricando il nucleo di curvatura!”

“Qui dentro? Dentro il tunnel spaziale? Ma sarebbe un suicidio!” esclamò il Dottor Dal-amar.

“Credo che il concetto sia quello, Dottore! - disse Sherja Spini - E uccidere noi con lui! Timoniere, rotta verso...”

“Capitano! - gridò Khish - Non possiamo permettergli di far esplodere qui la sua navetta! Con una esplosione del genere il tunnel collaserà!”

“Se ha un'altra idea, la tiri fuori! - disse il Capitano - Non abbiamo tempo di...”

S'interruppe.

Il volto dell'andoriano mostrava una smorfia decisa. Le sue antenne si piegarono verso lo schermo, quindi corse alla consolle tattica.

“Riccardi! Dobbiamo agganciarlo con il raggio traente!”

“Non c'è tempo di portarlo via di qui... - obiettò Riccardi - Dobbiamo uscire prima che...”

“Non c'è tempo di discutere! - urlò Khish - Lo agganci con il raggio traente!”

Riccardi si piegò sulla consolle.

“Fatto, ma...”

“Niente ma! - s'impose l'andoriano, e si voltò verso la Spini - Non possiamo impedire alla navetta di esplodere, ma il raggio traente funzionerà come campo di contenimento per l'esplosione!”

“Nessun raggio traente è abbastanza forte da contenere un'esplosione!” affermò Riccardi.

“No, è vero... - disse il Capitano Spini - Ma anche i Klingon stanno tenendo quella navetta sotto il loro raggio traente! Riccardi, deve deviare al raggio traente tutta l'energia disponibile!”

Khish corse alla sua consolle.

“Tutta, tranne quella di navigazione. Dobbiamo uscire di qui il più presto possibile!”

“Timoniere... - ordinò la Spini - ...ci porti fuori dal tunnel, massimo impulso!”

Il Dottor Dal-amar si accorse che stava guardando la scena come se si trovasse in una sala ologrammi... come se stesse avvenendo a qualcun altro, lontanissimo da lui. Lo stupiva il fatto di non riuscire a provare alcuna paura... e di non riuscire a vedere alcuna paura nei volti dei propri compagni.

Impegno, decisione... ma non paura, mentre le pareti del tunnel spaziale si aprivano verso le stelle.

“Ci siamo! - sentì dire dal Timoniere - Siamo fuori!”

“Siamo ancora troppo vicini!” disse il Capitano.

“Ma non possiamo trattenere l’esplosione ancora a lungo! - disse l’Ufficiale Scientifico - Il campo creato dai due raggi traenti sta collassando...”

Sullo schermo non più limitato dal tunnel, il nucleo dell’esplosione si stava espandendo al centro dei due raggi delle navi.

“Dobbiamo allontanarci il più possibile dall’imbocco del tunnel, Comandante... - disse la Spini e si voltò verso la consolle di comunicazioni - ...prima che il campo collassi, spedisca i diari di bordo via con una sonda...”

“Non è necessario.” disse Khish.

Dal-amar si accorse che le antenne dell’andoriano puntavano verso lo schermo centrale.

“La Menkent!”

Sullo schermo un terzo raggio stava circondando il nucleo dell’esplosione. Attraverso i raggi i detriti della navetta si stavano accartocciando sotto il peso riunito dei raggi.

“I romulani hanno visto quello che stiamo facendo! - disse Khish, sollevato - E stanno dando una mano!”

“Gentile da parte loro, - commentò il Dottore - ma l’esplosione ci coinvolgerà comunque, vero? Anche se non danneggerà il tunnel, noi siamo sempre troppo vicini alla navetta esplosa per...”

Il Capitano gli lanciò un’occhiata fredda ed il Dottore rimpianse di aver parlato.

“No, Dottore. - intervenne l’Ufficiale Scientifico - Se agiamo insieme, invertendo la polarità dei raggi traenti, dovremmo poter allontanare il nucleo dell’esplosione dalle nostre navi!”

“Ci darà il tempo per fuggire?” domandò la Spini vivacemente.

L’andoriano fece una smorfia.

“Non lo so... Dipende da quanto saremo veloci.”

“Bene, se non altro, abbiamo una possibilità - mormorò il Capitano - Comunichi alle altre navi il piano... Dobbiamo agire contemporaneamente.”

“E dobbiamo agire subito... Il campo di contenimento ormai sta per crollare!”

“Siamo in comunicazione con le altre navi.” avvisò Riccardi.

“Al mio via, invertiamo la polarità dei raggi traenti! - urlò Khish - Dieci secondi! Nove... Otto...”

Dal amar si sorprese a contare, fissando sullo schermo il nucleo dell’esplosione concentrato sotto il campo concentrato dei raggi traenti.

Sei...

Cinque...

“Al via, Timoniere, pronto a massima curvatura, qualunque rotta lontano dall’esplosione!” ordinò il Capitano.

Lo spazio oltre la navetta scompariva in un nero uniforme.

Quattro...

Tre...

Due...

Uno...

## [7.14 - K'ooD - Alternative]

### **Boreth - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

La neve e il vento colpirono il viso di K'ooD con la forza di uno schiaffo. Barcollò, per il senso di vertigine più che per la sorpresa ed il forte vento. Assunse una posizione da combattente, pronto a colpire un nemico inaspettato e si guardò attorno: un paesaggio montano... innevato. Scarsissima visibilità, doveva essere una tormenta. Pensò al teletrasporto per ridarsi un equilibrio più che per trovare una spiegazione logica, perché se avesse affrontato la cosa in termini razionali avrebbe subito obbiettato ad una deduzione del genere che non c'era nulla del genere a distanza teletrasporto, soprattutto dentro il tunnel.

“Zitto!”

Una voce sibilante ed imperiosa lo fece girare alla sua destra. Un altro Klingon era accovacciato con una lancia e l'attenzione tesa verso un punto indefinibile un po' più avanti.

“Altrimenti la nostra cena ce la giochiamo.”

K'ooD abbassò lentamente i pugni con un'espressione incredula. Era K'ell. Era suo padre.

### **USS Fearless - Tunnel spaziale - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

Il Capitano Spini ebbe come l'impressione di un déjà vù. Khish stava finendo di esporre il suo piano.

“Non lo so... Dipende da quanto saremo veloci.”

“Bene, se non altro, abbiamo una possibilità - mormorò il Capitano con tono monocorde, come sorpresa di rivivere lo stesso copione - comunichi alle altre navi il piano. Dobbiamo agire contemporaneamente.”

“E dobbiamo agire subito... Il campo di contenimento ormai sta per crollare!”

La sua logica si impossessò subito di questa anomalia e iniziò a sezionarla per trovare subito una risposta ed una eventuale contromisura quando il copione cambiò.

La voce di Riccardi arrivò assolutamente inattesa.

“Capitano... rilevo una capsula di salvataggio con due segni vitali, sono... - si girò verso Sherja con l'aria sconvolta - ...sono la Signora O'Riordan e suo figlio Sorik!”

Sherja si sentì lacerata... improvvisamente la sua logica fu spinta via da un tumulto di una inusitata violenza. Nell'improvviso silenzio che era calato sul ponte di comando la voce di Khish, controllata e tagliente risuonò come un grido.

“Capitano, redirigo il raggio traente e porto via la capsula da lì?”

### **IRS Menkent - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

“Eccellenza.”

Lamak sobbalzò.

Era al centro del ponte di comando della Menkent.

“Eccellenza!”

Si girò verso l'Ufficiale alle Comunicazioni cercando di dominare il suo stupore.

“Dica Tenente.”

“Comunicazione urgente per lei dall'Alto Consiglio.”

“Sul mio terminale.”

Attorno a lui c'era una controllata agitazione ed una grande attenzione. Sul monitor centrale veniva seguito lo sforzo congiunto per contenere l'esplosione del nucleo di curvatura della navetta.

Le comunicazioni tra le navi per meglio coordinarsi attraversavano lo spazio del ponte crepitanti come scariche elettriche.

L'Ambasciatore romulano lesse con crescente sgomento.

L'ordine era di ignorare la situazione di crisi e di abbandonare la zona lasciando che il nucleo detonasse, facendo collassare il wormhole.  
Alzò la testa con addosso tutto il peso di una rapidissima, enorme decisione da prendere.

### **USS Fearless - Tunnel spaziale - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

T'Lani svenne.

Si afflosciò al suolo e fu nel collettivo.

Il senso di ordine perfetto e di condivisione la prese e la portò lontano... ad una percezione che pensava di non dover provare mai più.

Le sue percezioni solcarono lo spazio fino a cogliere istantaneamente, in un punto nascosto in prossimità di Deep Space 16, la collettività Borg.

L'assoluta illogicità di quella percezione la rese perplessa... ma le pulsioni di quel che di Borg le era rimasto dentro erano inequivocabili. Non era un solo cubo... erano molti... un'armata che stava per riversarsi come un fiume nel quadrante alfa, per prendersi la federazione, i klingon e i Romulani, Vulcano...

Poco importava che non potessero essere lì, che era fuori da ogni logica, erano lì, inevitabili.

### **Boreth - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

Avevano cacciato e ora erano in una grotta, di fronte ad un fuoco...

K'oOD coglieva tutte le incongruenze di quella situazione, di quel sogno.

Suo padre era morto da anni e ora era di fronte a lui così come sarebbe stato se avesse potuto invecchiare, per cercare su Boreth, presso i templi del suo pianeta natale, il suo posto nello Sto-Vo-Kor, come aveva sempre desiderato.

E ora facevano quello che era stata una loro abitudine: padre e primogenito che cacciano, mangiano e parlano.

K'ell aveva un'aria grave.

“Non sono contento figlio.”

“Perché padre?”

“Perché l'Impero giace agonizzante... con una costante emorragia del suo sangue guerriero.”

“Padre, le guerre le occasioni di gloria non sono mancate.”

“Ma nessuna voluta e cercata da noi! - K’ell alzò lo sguardo dal fuoco e guardò K’ooD negli occhi - La diplomazia sta soffocando i nostri aneliti di guerrieri, il nostro spirito si spegne e combattiamo solo per le cause della Federazione, peggio ancora... combattiamo a fianco dei Romulani! Stiamo diventando dei volgari mercenari... ci vendiamo come un Ferengi o come una schiava Orioniana!”

K’ooD rimase in silenzio colpito da queste parole...

“Padre, voi siete stato, voi siete un diplomatico... dovrete capire che...”  
“TACI! Io mi vergogno di un figlio che si svende per politica ai nostri nemici naturali!”

L’Ambasciatore klingon su Deep Space 16 Gamma scattò in piedi e fronteggiò il padre.

“Senza le alleanze l’impero sarebbe *MORTO!* - strinse i pugni e proseguì - Quando la nostra luna esplose fummo sull’orlo di un collasso e dovemmo combattere una grande battaglia per uscire dall’isolamento! - Continuò senza prendere fiato - Una battaglia per uscire dall’isolamento, una battaglia contro la nostra ignoranza! E quando arrivò il Dominio combattemmo per l’Impero e per il Quadrante, non certo solo per la Federazione o per Romulus!”

“Figliolo... quel tunnel dovrebbe collassare... - K’ooD spalancò gli occhi - E trascinarsi dietro tutte queste alleanze... questo equilibrio. E riconsegnarci alla nostra natura di Guerrieri!”

K’ooD barcollò, tentato da una visione di gloria e sangue, di una guerra, che ancora molti bramavano.

Un sogno di gloria e potere, una corsa a perdifiato verso lo Sto-Vo-Kor.  
No... la gloria era altrove.

### **USS Fearless - Tunnel spaziale - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

Sherja traballò in quella assurda visione.

Non poteva essere vero.

Il bene di molti, il bene di pochi, il bene di uno.

Redirigere il raggio traente avrebbe salvato Shanna e Sorik, probabilmente ostaggi in quella assurda situazione, ma avrebbe lasciato una potenza insufficiente alla spinta che doveva scagliare via il nucleo di curvatura della navetta. Il tunnel sarebbe inevitabilmente collassato, coinvolgendo le navi Klingon e Romulana, ma non la Fearless, e non i suoi cari. La guerra probabilmente sarebbe esplosa gettando la Federazione nel caos ma lei avrebbe riavuto suo figlio.

Ma era di sicuro un'illusione, non poteva essere vero... forse... no. Strinse il pugno tanto da ferirsi il palmo delle mani con le unghie.

“No, Signor Khish.”

“Ma Capitano...”

“Mantenga il raggio sull'attuale puntamento e continui a coordinare l'azione.”

“Così la capsula verrà risucchiata...”

“Lo so, questi, comunque, sono gli ordini.”

### **USS Fearless - Tunnel spaziale - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

T'Lani pensò.

Pensò con la consueta velocità e determinazione e soppesò ogni eventualità. Sacrificare l'unità dell'alleanza e bloccare l'attacco imminente o lasciare che i Borg arrivassero e confidare nella forza di un'alleanza di tutto il Quadrante?

Ma c'era un'altra eventualità.

E per prenderla in considerazione dovette farsi forza e sollevarsi dal senso di sicurezza e dalla bellezza del collettivo, e valutare che qualcuno stesse usando quel lato di lei, questa parte della sua storia. Si chiese il perché di tutto ciò e la risposta venne con molta chiarezza.

Riapri gli occhi e si concentrò su di se, sulla sua coscienza vulcan.

E non fece null'altro che aspettare.

### **IRS Menkent - 23 luglio 2386 - Ore 18:18**

Lamak era basito.

Gli si chiedeva di sacrificare tutto, di scegliere un conflitto, volutamente, di chiudere il tunnel e lanciare il Quadrante in una guerra.

Non c'era tempo e lui doveva fare in pochi attimi quello che era stato abituato a fare in settimane, a volte mesi: dipanare la matassa di complicati giochi di potere che serpeggiavano in seno all'Impero Romulano.

Rapidamente una serie di volti, di fazioni e di variabili passarono nel suo cervello di astuto diplomatico.

Chi poteva volere tutto ciò?

Forse dei falchi in seno al consiglio?

O forse c'era un'alleanza che avrebbe spostato gli equilibri in caso di guerra?

Gli ultraortodossi... può darsi...

Forse invece un calcolo di altri, esterni e nemici di Romulus...

Forse niente di tutto ciò.

“Forse è semplicemente ora di dimostrare che siamo maturi.”

E ignorò l'ordine sul suo schermo.

### **Prossimità del Tunnel - Ore 18:18**

K'oOD, Sherja, Lamak e T'Lani aspettarono immobili.

“Zero!”

Il nucleo di curvatura scomparve velocissimo, come trascinato via da un elastico teso, nel buio.

### **[7.15 - Lamak - L'Idra]**

### **IRS Menkent - Prossimità del tunnel - 23 luglio 2386 - Ore 18:19**

Lamak riemerse dal buio, lentamente.

Attorno a lui funzionavano solamente le luci di emergenza, che lasciavano la plancia in un'insolita penombra; occorre qualche secondo perché il suo cervello, intontito dall'esplosione, ricordasse gli avvenimenti degli ultimi minuti. Nel frattempo anche gli altri ufficiali di plancia avevano ripreso i sensi, e stavano cercando di tracciare velocemente un quadro della situazione.

“La Fearless e la Koraga hanno subito danni a vari sistemi, più o meno come noi, ma non sembrano in pericolo immediato. Rilevo anche detriti vicino all’imbocco del tunnel spaziale - riferì l’Ufficiale Tattico - apparentemente due postazioni di ascolto federali sono state distrutte dall’onda d’urto.”

L’Ambasciatore ricordava quei quattro piccoli satelliti, che erano stati posti su questo lato del tunnel alla fine della guerra, quando ancora Deep Space 16 non esisteva; si trovavano vicinissimi all’uscita, e se erano stati colpiti allora forse il tunnel...

Si girò verso la postazione scientifica, senza avere quasi il coraggio di terminare il pensiero. L’Ufficiale Scientifico rispose alla domanda muta del diplomatico, e le sue parole furono come acqua fresca per un uomo che muore di sete.

“Il tunnel è ancora al suo posto: i satelliti devono essere stati colpiti dalle estreme propaggini dell’esplosione - il suo sguardo si abbassò un attimo sui dati che aveva sulla sua consolle, quindi continuò - in ogni caso, ci è mancato poco: se non avessimo aiutato i klingon e i federali...”

\* Se non avessi disobbedito ad un ordine assurdo. - pensò Lamak amaramente, maledicendo la stupidità degli alti papaveri del Senato - Se avessi lasciato che l’esplosione della navetta facesse collassare il tunnel... Ehi, un momento! - l’Ambasciatore si maledisse per la propria stupidità - E come faceva il senato a sapere che il tunnel stava per collassare?! \*

La risposta era tanto ovvia quanto carica di gravi conseguenze: non poteva, e questo significava che la trasmissione era falsa, e che il mittente non era lontano dalla Menkent.

Anzi, forse era addirittura al suo interno.

## **USS Fearless - Prossimità del tunnel - Ore 18:22**

Il Capitano Spini sedeva immobile sulla poltrona di comando, sforzandosi di concentrare la mente sui rapporti che le stavano giungendo dalle varie postazioni.

La nave era un po’ ammaccata, ma tutto sommato se l’erano cavata con poco, se si escludeva un momentaneo blackout nelle trasmissioni, cosa che invece non poteva dirsi di Shanna e Sorik...

Poteva solo sperare che la capsula fosse in qualche modo sfuggita all'esplosione, ma la parte vulcaniana della sua mente le permetteva di calcolare fin troppo bene quanto esigua fosse quella speranza...

“Capitano, posso parlarle in privato?”

Khish le si era avvicinato e la stava fissando, le antenne tese per la preoccupazione. Sherja si alzò e si diresse verso il tavolo da riunione che occupava la parte posteriore della plancia, facendo segno all'andoriano di seguirlo.

“Capitano, quei segnali erano falsi. - esordì senza preamboli l'Ufficiale Scientifico, una volta che si furono accomodati - Non c'è mai stata una capsula di salvataggio là fuori.”

Una impercettibile contrazione del polso fu l'unico segno esteriore della tempesta di sollievo con cui la donna assorbì l'informazione.

“Si spieghi, Comandante.”

Evitò di chiedere al proprio sottoposto se fosse sicuro di quanto affermava: lo conosceva abbastanza per sapere che se non fosse stato più che certo non le avrebbe mai comunicato quella notizia.

“Ecco... Quando ho analizzato la zona per determinare gli effetti dell'esplosione, ho rilevato alcuni detriti, i resti di due delle nostre vecchie postazioni d'ascolto, che l'onda d'urto aveva raggiunto. Ma non c'era nessun detrito proveniente dalla capsula, e questo non è possibile, perché la spinta della capsula era insufficiente a portarla oltre i nostri satelliti. Allora ho analizzato più a fondo le registrazioni, e indovini cos'ho scoperto? Che quei dati erano stati inseriti da una postazione all'interno della nave!”

“Vorrebbe dire che abbiamo un complice di quella gente a bordo? - chiese Sherja, in cui il Capitano scettico stava rapidamente prendendo il sopravvento sulla madre sollevata, inarcando un sopracciglio - Se è così, dobbiamo identificarlo al più presto.”

“Identificarla, Capitano.”

“Perché identificarla?”

“Perché ho già scoperto di chi si tratta, ha utilizzato il suo codice di autorizzazione per inserire i dati falsi: è il guardiamarina Susan Blitter, della sala macchine.”

Le parole di Khish furono interrotte dal comunicatore del Capitano.

=^= Dal-amar a Capitano, potrebbe raggiungermi in infermeria? ^=

=^= Sto arrivando, Dottore ^= rispose Sherja, ordinando nel contempo a Khish di seguirla.

### **USS Fearless - Ponte 2 - Infermeria - Ore 18:25**

Il Capitano Spini e il Comandante Khish trovarono Dal-amar ad attenderli all'esterno dell'angusta infermeria della nave.

“Capitano... Comandante... Ho l'elenco dei feriti; per la maggior parte si tratta di poca cosa, qualche contusione dovuta agli scossoni dell'esplosione, ma ci sono un paio di casi che mi lasciano perplesso... L'Ambasciatrice T'Lani ha avuto un piccolo mancamento mentre uscivamo dal tunnel: sembra stare bene ora, ma preferisco tenerla in infermeria fin quando non attracciamo, dato che non sono riuscito per ora a determinare le cause del suo problema...”

“E il secondo caso?”

“Si tratta del Guardiamarina Bitter - nell'udire quel nome, Sherja e Khish si scambiarono un'occhiata densa di significato - è caduta in coma, e non riesco a spiegarmene la ragione. O meglio, una spiegazione ci sarebbe, ma non ha alcun senso...”

### **IKS Koraga - Prossimità del tunnel spaziale - Ore 18:25**

“In coma?!”

Più che una domanda fu un ruggito quello che Gorath esplose in direzione dello sventurato medico di bordo che era chinato sul corpo esanime dell'Ambasciatore K'ooD.

“Sissignore, in coma. - rispose il Dottore - Non posso esserne sicuro finché non avremo attraccato a Deep Space 16, ma ad un primo esame il suo cervello presenta i danni neurali tipici...”

### **IRS Menkent - Infermeria - Ore 18:25**

“...di un’aggressione portata da un telepate molto potente. Come un vulcaniano molto dotato, o forse un betazoide.”

Lamak e Temok fissarono il corpo inerme dell’ufficiale steso sul lettino. Era l’assistente dell’ufficiale alle comunicazioni e, secondo i registri, l’autore della falsa comunicazione del Senato Romulano.

“Ma a bordo della Menkent non ci sono vulcaniani, e tanto meno betazoidi - osservò il Riov - chi l’ha ridotto così?”

Lamak pensò che era un’ottima domanda.  
Un’ottima domanda per ora senza risposta.

### **IKS Koraga - In prossimità di Deep Space 16 - Ore 18:37**

La nave klingon iniziò per prima la procedura di attracco alla stazione, per consentire all’Ambasciatore K’ooD, le cui condizioni sconsigliavano un teletrasporto, di godere dei servizi di un’infermeria decisamente più attrezzata di quella klingon.

Fingendo di controllare la propria consolle, due occhi rossi e malevoli si godevano la scena.

### **Deep Space 16 - Ufficio del Capitano Spini - Ore 20:30**

Il Capitano Spini e quello che restava dei rappresentanti diplomatici della base erano nuovamente in riunione, a discutere degli imprevedibili sviluppi della situazione. Che gli ultimi avvenimenti non fossero solamente una bizzarria dell’universo era stato chiarito, se mai ve ne fosse stato bisogno, dal fatto che una delle vittime altri non fosse che l’Ambasciatore K’ooD, al momento sostituito al tavolo dei negoziati da un assistente anziano di cui tutti tranne Sherja e T’Lani avevano presto rinunciato a ricordare l’impronunciabile nome.

A prendere la parola fu il Dottor Dal-amar, ammesso eccezionalmente alla riunione in quanto avente la responsabilità di curare non solo il Guardiamarina Blitter, ma anche l’Ambasciatore klingon che i suoi

compatrioti, con un'insolita dimostrazione di buon senso avevano accettato di affidare alla meglio attrezzata infermeria federale.

I romulani dal canto loro si erano dimostrati molto meno collaborativi, affidando il loro ufficiale unicamente alle cure del Dottor Rallus, cosa che irritava il denobulano, non tanto per i rischi che avrebbe corso il romulano in coma visto che le strutture mediche romulane non erano meno affidabili delle loro, quanto per la manifestazione di sfiducia che quel gesto dimostrava.

“I pazienti sono al momento fuori pericolo, - esordì il medico - ma non siamo riusciti a fare altro che stabilizzare le loro condizioni, dal momento che ancora non è chiara la causa del loro stato; generalmente le aggressioni telepatiche, se pur simili negli effetti, si differenziano nel modus operandi... In parole povere, specie di telepati diverse attaccano aree del cervello diverse, e naturalmente anche le cure si differenziano in egual misura... In questo caso, invece, i danni al cervello sono, oserei dire, *casuali*, come se diverse specie di telepati li avessero attaccati contemporaneamente, il che ovviamente è poco probabile: di conseguenza dobbiamo studiare una nuova terapia a partire da zero, a meno che il Dottor Rallus non abbia fatto progressi di cui non sono a conoscenza.”

“Si tranquillizzi Dottore - rispose Lamak - ho dato ordine al Dottor Rallus di fornirle ogni informazione che possa esserle utile per trovare una cura, ma da quello che ho sentito, posso dirle che al momento le informazioni in nostro possesso non fanno altro che confermare la sua diagnosi.”

“Il che ci lascia in un vicolo cieco - sottolineò Sherja - grazie Dottore, può andare.”

Quando Dal-amar fu uscito, la vulcaniana continuò.

“Il nostro piano può dirsi in parte riuscito, abbiamo appurato sia l'identità che le intenzioni del sabotatore, ma a quanto pare nuove forze ostili si sono manifestate in modo inatteso... Non sappiamo di chi si tratta, non sappiamo dove sia e non sappiamo dove e quando deciderà di colpire la prossima volta.”

Dhalek prese la parola.

“Abbiamo pur sempre un bajoriano prigioniero: perché non metterlo sotto torchio? Sono certo che sa più di quello che vuole farci credere!”

“Una supposizione alquanto illogica - replicò T’Lani - il nostro detenuto non conosceva nemmeno l’identità del sabotatore che abbiamo bloccato poche ore fa, e l’uomo o gli uomini a cui stiamo dando la caccia adesso, ammesso che facciano parte della stessa cospirazione, sono pesci molto più grossi, troppo grossi perché un semplice galoppino possa fornirci una qualsiasi informazione sulla loro identità.”

“E allora che facciamo? - chiese Lamak, lo sguardo fisso sull’Ambasciatrice. Era stata solo una sua impressione, o la voce della donna era segnata da una quasi impercettibile traccia di debolezza? - Restiamo con le mani in mano ad aspettare un altro attacco?”

Prima che la vulcaniana potesse rispondere la voce di Riccardi e quella di un ufficiale klingon alquanto agitato si diffusero simultaneamente nella stanza.

=^= Capitano, qui Riccardi. Scusi se la disturbo, ma i sensori interni hanno rilevato un conflitto a fuoco nei pressi del molo di attracco di una delle navi klingon. ^=

Un’occhiata al sostituto di K’ooD bastò alla Spini per comprendere che anche a lui erano state comunicate le medesime notizie.

“Bene Signori, direi che l’altro attacco si è appena verificato. Penso che sia il caso di aggiornare questa riunione.”

## **Deep Space 16 - Ufficio dell’Ambasciatrice T’Lani - Ore 22:00**

“È sicura che sia stato saggio nascondere il fatto che l’aggressore ha tentato di colpire anche lei?” chiese Sherja a T’Lani, mentre si accomodava su una sedia.

Era venuta a mostrare all’Ambasciatrice vulcaniana le immagini dello scontro che si era appena svolto nei pressi della corvetta klingon, immagini debitamente riprese dai sistemi di sorveglianza della stazione, immagini chiare, che tuttavia non erano di nessun aiuto a quanti cercavano di dare un senso a quella folle situazione.

“Certo, Capitano - rispose T’Lani - in questo frangente non è per me auspicabile mostrarmi debole o menomata. Non mi fido di Dhalek e temo

che il sostituto di K'ooD reagirebbe alla notizia in modo tipicamente klingon, cosa che non ci aiuterebbe.”

“E Lamak? Non trova sospetto che abbia rifiutato di far trasferire il suo ufficiale nella nostra infermeria?”

“Lo trovo prudente: non sarebbe stata una saggia mossa riunire tutte le vittime in un unico posto, dal momento che l'aggressore, o gli aggressori, ha dimostrato di poter accedere con facilità anche ai luoghi più protetti. Lamak, come noi, non sa di chi fidarsi, ed inoltre sospetto che durante la riunione abbia intuito qualcosa in merito alle mie condizioni di salute... Ma ora Capitano, se non le spiace, vorrei vedere quella registrazione.”

Sherja annuì e fece partire le immagini.

“L'aggressore è stato identificato. Si trattava di un ufficiale klingon che ricopriva il ruolo di navigatore sulla Koraga; una squadra della sicurezza lo ha intercettato mentre cercava di intrufolarsi all'interno della nave. Il klingon è stato raggiunto da due colpi di phaser... In teoria avrebbero dovuto solamente stordirlo, ed invece ora è in coma, come le prime tre vittime - il Capitano si interrompe, per prendere fiato, mentre T'Lani faceva ripartire la registrazione - Tutto questo non ha alcun senso.”

“Si sbaglia Capitano. - rispose l'Ambasciatrice, bloccando le immagini, e girando lo schermo verso la sua interlocutrice - Guardi questo fotogramma, guardi gli occhi di quel klingon.”

Sherja guardò.

Effettivamente gli occhi dell'aggressore erano strani, sembravano brillare di un'inquietante luce rossa.

“Sembrano rossi... Un qualche tipo di effetto ottico?”

“Temo di no, Capitano... - rispose T'Lani, con l'aria di una persona che vede avverarsi i suoi peggiori timori - ...temo proprio di no.”

### **[7.16 - Dal-amar - Pah-wraith?]**

“Cosa intende Ambasciatrice?”

Lo sguardo del Capitano si fissò sulla vulcaniana.

“Se la memoria non mi inganna, ma la logica mi dice proprio di no, temo di sapere cosa ha quel klingon.”

Così dicendo T'Lani digitò alcune informazioni sul suo terminale, nel frattempo Sherja si era portata al fianco dell'Ambasciatrice. Dopo alcuni secondi sul terminale apparve il simbolo della federazione seguito da alcuni informazioni.

“Diari?” chiese il Capitano.

“Sì i diari di Deep Space 9, in particolare quello del Capitano Sisko. Su Deep Space 9 ci fu uno scontro tra gli alieni del tunnel..”

“I Profeti?”

“Sì come li chiamano i bajoriani, dal rapporto del Capitano sembra che su Deep Space 9 ci fu uno scontro tra quelli che su bajor vengono chiamati Profeti e la loro controparte malvagia, i Pah-wraith.”

“Pah-wraith? Non li ho mai sentiti nominare.”

“In effetti si sa poco di loro comunque sulla stazione spaziale gli alieni del tunnel per combattersi si impossessarono dei corpi di Jake Sisko e del Colonnello Kira. Il figlio del Capitano fu posseduto da un Pah-wraith, l'oltre alle dimostrazioni di potere quali telecinesi e illusione, il giovane Sisko aveva gli occhi rossi... proprio come il nostro Klingon.”

“Lei pensa quindi che abbiamo a che fare con uno di questi alieni?”

“Non ho prove certe, ma la logica mi porta a pensare che tutti gli ultimi eventi, in particolare il tentativo di distruggere il tunnel spaziale, rientra negli obbiettivi dei Pah-wraith, almeno negli ultimi diari di Sisko veniva descritto che i rinnegati del tunnel volevano cacciare i loro antichi compagni o di distruggere il Tempio Celeste.”

“Capisco, però abbiamo bisogno di prove certe almeno per capire chi abbiamo di fronte, incaricherò il Dottor Sonx di fare nuove analisi al Guardiamarina Susan Blitter e se possibile ai due ufficiali klingon per determinare se il coma può essere dovuto all'attacco mentale o fisico di questi alieni del tunnel.”

“Mi sembra una buona idea. Consiglierei anche che la sicurezza aumenti i controlli presso i punti critici della stazione, se purtroppo le nostre supposizioni sono esatte il nostro clandestino potrebbe essersi trovato un nuovo corpo.”

“Concordo.” così dicendo toccò il suo comunicatore.

=^= Spini a Dottor Sonx... ^=

## Deep Space 16 Gamma - Sezione Medica - Ore 22:10

=^= Qui Sonx. Capitano stavo giusto per chiamarla... ^=

=^= Dottore abbiamo bisogno che lei effettui ulteriori analisi sul Guardiamarina Bitter. ^=

=^= Stavo appunto per chiamarla, purtroppo il Guardiamarina e l'ufficiale klingon Bal'tec sono morti, purtroppo anche le condizioni del navigatore Karzak stanno peggiorando, ed io non capisco come poterlo aiutare, sembra che qualsiasi cosa io tenti sia inutile, quasi come se la linfa vitale stesse lasciando il corpo... ^=

=^= Non mi sembra molto scientifica come spiegazione Dottore. ^=

=^= La mia scienza è molto *elastica* quando ho tentato tutto quello che so e non ho altre cure, purtroppo per ora non so come procedere. ^=

=^= La raggiungo in infermeria, c'è qualcosa di cui dobbiamo parlare a quattro occhi Dottore. ^=

=^= La aspetto Capitano. ^=

## Deep Space 16 Gamma - Ponte 5 - Sezione 23 - Ore 22:20

Due intensi occhi rossi osservarono il Capitano Spini entrare nel turbo ascensore.

\* Stupide creature, non potete fermarci, nelle Caverne di Fuoco i nostri cugini vi hanno sottovalutato, ma noi Pah-wraith dell'Ombra non commetteremo lo stesso errore. \*

Con un ghigno l'umano guardò un'ultima volta la porta in cui era entrata il Capitano di quella primitiva stazione, poi si voltò e si incamminò lungo il corridoio in direzione del settore abitativo.

## Sezione Medica - Ufficio del Dottore Sonx - Ore 22:25

Sherja spiegò la situazione a Dal-amar, il Dottore aggrottò la fronte.

“Capitano, come le ho detto prima non riesco a capire cosa sta succedendo al nostro pazienza ma ormai credo che anche Karzak stia per raggiungere lo Sto-Vo-Kor, ed io mi sento piuttosto inutile.”

“Posso comprenderla Dottore, quindi per il bene di tutti le posso solo consigliare di raccogliere il maggior numero di dati medici dal paziente ancora in vita e se possibile anche dal Guardiamarina Blitter e dall’altro klingon.”

“Vedrò di fare il possibile.”

“Mi troverà nel mio ufficio Dottore.”

=^= Computer inizia registrazione. ^=

=^= Beep. ^=

=^= Ore 22:50, inizio autopsia del corpo del Guardiamarina Blitter, deceduta per ragioni sconosciute. In apparenza il corpo non presenta lesioni visibili. Computer eseguire un esame del sangue del soggetto. ^=

=^= In esecuzione... esame al 30% ...esame al 60% ...esame al 90% ...

Esame completato. ^=

=^= Differenze riscontrate rispetto alla scheda medica registrata nel nostro database? ^=

=^= Nessuna differenza riscontrata. ^=

\* Dove può esserci un problema? - Sonx imprecò mentalmente - Cosa succede quando un soggetto viene attaccato per via telepatica... Che stupido!! \*

=^= Computer eseguire un’analisi di livello C2 sul sistema nervoso del soggetto, in particolare sul lobo temporale. ^=

=^= In esecuzione... Beep... Esame completato. ^=

=^= Anomalie? ^=

=^= Le onde delta del soggetto sono fuori scala. ^=

=^= Onde delta? Computer il soggetto è morto non possono essere presenti onde delta. Eseguire una diagnostica delle periferiche ed eseguire nuovamente. ^=

=^= Diagnostica completata. Nessun errore. Esame completato nessuna variazione dalle precedenti rilevazioni. ^=

\* Ma non è possibile! \*

Sonx prese un tricorder medico ed iniziò un’analisi del cadavere, non poteva credere che ci fossero ancora onde delta in quel corpo, sicuramente i sensori del laboratorio avevano qualcosa che non andava.

Mosse il tricorder su e giù lungo il cadavere: niente, ripeté l'operazione più volte ma non ci furono segnali, stava per rimettere via lo strumento quando l'analizzatore emise un debole *beep*.

Il Dottore si fermò un attimo forse era stata una sua impressione ma per scrupolo ripassò il tricorder sopra il volto del Guardiamarina.

*beep... beep... beep...*

“Onde delta ma non è possibile!”

Poche cose stupivano Dal-amar ma quello che aveva di fronte non poteva essere vero, c'era attività celebrale in quel cadavere. Avvicinò nuovamente lo strumento medico alla testa dell'umana e come attratto dal suono ipnotico del tricorder si abbassò verso il corpo sul lettino.

All'improvviso gli occhi di Blitter si spalancarono.

“Salve Denobulano!”

La bocca che pronunciò quelle parole era del Guardiamarina ma la voce sicuramente non era la sua, era una voce antica e terribile.

Poi ci fu il buio.

### **Sezione Medica - Ufficio del Dottore Sonx - 24 luglio 2386 - Ore 02:30**

Sonx aprì gli occhi, si trovava appisolato sulla sua poltrona, si guardò attorno disorientato aveva una strana sensazione addosso come se dovesse ricordarsi di qualcosa, poi scatto in piedi!

\* Le autopsie! \* pensò.

Di corsa raggiunse l'area della sezione medica occupata dall'obitorio, digitò due codici sulla consolle: TX46 e TX47 e due celle della parete si aprirono per rilevare i corpi del Guardiamarina Blitter e dell'ufficiale Klingon.

Un dubbio sorse nel denobulano.

=^= Computer. ^=

=^= Beep. ^=

=^= Sono state eseguite e registrate le autopsie per i corpi delle celle TX46 e TX47? ^=

=^= Affermativo. Autopsie condotte dal Dottor Sonx alle ore 22:50 di ieri 23 luglio 2386. ^=

=^= È possibile accedere alle registrazioni? ^=

=^= Affermativo. Può accedere da qualsiasi postazione. ^=

=^= Bene trasferiscimele sul terminale del mio ufficio. ^=

=^= Trasferimento in corso. ^=

Sonx riascoltò tre volte la registrazione delle autopsie, ma non c'era nulla di insolito tutto nella norma, le analisi da lui condotte rispettavano i parametri della scheda del Guardiamarina, e quelle fornite dall'Ambasciatore klingon riguardo Bal'tec, non riportavano valori fuori dalla norma.

Eppure il Dottore era convinto che qualcosa non fosse al posto giusto.

\* Forse è meglio avvertire il Capitano. \*

Così dicendo lasciò la sezione medica, giunto sulla porta si voltò e spaziò con lo sguardo tutta l'infermeria.

\* Bah sarà una mia impressione. \*

Dal-amar uscì lasciandosi alle spalle i letti diagnostici tutti completamente vuoti.

## **Ponte 5 - Sezione 23 - Ore 02:35**

Gli occhi rossi seguirono il Dottore che lasciava la sezione medica. Sorrise.

\* Bene ora siamo di nuovo in tre. \*

Il suo sorriso si trasformò in un ghigno.

## **[7.17 - Khish - Equilibrio del terrore]**

### **Ufficio del Capitano Spini - 24 luglio 2386 - Ore 02:50**

Le porte si aprirono con un sospiro. Sherja alzò la testa dal terminale al quale stava lavorando.

“Ha finito finalmente, Dottore. Arguisco che le autopsie siano state complesse.”

Sonx, in piedi davanti alla scrivania, sorrise incerto.

“Le autopsie... sì, sì... no, in realtà non sono state gran che difficili. No, non mi pare proprio...”

La vulcaniana alzò un sopracciglio.

“Dottore, sono passate quattro ore e mezza. È un lasso di tempo notevole per due esami di routine.”

“Beh, la cosa m’imbarazza un po’, Capitano... il fatto è che mi sono appisolato subito dopo averle concluse.”

Sherja si alzò lentamente dalla poltrona, scrutando fisso il denobulano.

“E mi dica, Dottore: ha riscontrato anomalie nei cadaveri del Guardiamarina Blitter e del navigatore klingon?”

Sonx scosse risolutamente la testa.

“Tutto regolare.”

“Immagino allora che anche l’Ambasciatore K’ooD stia bene, non è così, Dottore?” proseguì la donna, senza staccare gli occhi da lui.

Sonx si sentiva a disagio, e persino vagamente impaurito dai modi dell’Ufficiale in Comando.

\* Sarà la stanchezza, - pensò - siamo tutti stanchi. \*

Perso nei suoi pensieri non le rispose.

“Le ho fatto una domanda, Dottor Sonx.”

Ormai Sherja era protesa in avanti.  
Inesorabile.

“Lei è molto stanca, Capitano. Le consiglio di andare a riposare!”

Il Capitano Spini parve prendere un'improvvisa decisione.

“Certo, Dottore. Ha ragione, sono molto stanca. La ringrazio di avermi informato. Ne riparlamo tra qualche ora.”

Sonx si sentì molto soddisfatto. Qualcosa dentro di lui sapeva di aver fatto la cosa giusta.

“Io torno in infermeria, allora. A domani, Capitano.”

Sherja rispose solo con un cenno del capo, guardandolo uscire.  
Poi premette il comunicatore.

=^= Computer. ^=

### **Alloggio Comandante McCain - Ore 03:00**

Il trillo della sveglia perforò la coltre del sonno di Shade.

“Diavolo - pensò - mi sembra di avere appena chiuso occhio...”

Poi McCain vide le cifre sul quadrante dell'orologio e si alzò di scatto a sedere.

=^= Comandante McCain, è desiderato a rapporto dal Capitano Spini. ^=

### **Alloggio Tenente Comandante Khish - Ore 03:01**

Infilandosi in fretta la parte superiore dell'uniforme, l'andoriano ordinò ad alta voce.

=^= Computer, specificare la ragione della chiamata. ^=

=^= Riunione degli ufficiali superiori in Sala Controllo. ^=

Khish imprecò a mezza voce in *graaalen*.

Questo genere di sorprese non faceva mai presagire nulla di buono.

### **Alloggio Tenente Comandante Riccardi - Ore 03:02**

\* Non c'è che dire, sarò anche su una base ma pare che non ci sia da annoiarsi! \* pensò Riccardi.

Si affibbiò gli stivaletti e uscì a passo elastico, con una gran voglia di mettersi a correre. Turno gamma, dunque di servizio c'era Givi.

\* Mi sa che stanotte faremo fare parecchia ginnastica ai ragazzi... \*

### **Sala Controllo - Ore 03:05**

“Tenente Turner a rapporto come da ordini, Signore!”

Sherja Spini indicò una delle poltroncine attorno al tavolo.

“Si sieda, Tenente. Lei è il primo ad arrivare. Ha avuto modo di familiarizzarsi con i dettagli del suo incarico?”

Turner fece come gli era stato detto, poi soffocò uno sbadiglio e rispose.

“Pensavo di sì, Capitano, ma non avevo idea che avrei dovuto prendere le consegne nel cuore della notte...”

Le porte si riaprirono per lasciar passare Riccardi, poi in rapida successione gli altri ufficiali convocati. McCain rimase in piedi.

“Capitano...”

“Si sieda, Comandante. Fino all'arrivo del suo rimpiazzo lei resta in forza a questa base, e a me serve un braccio destro esperto e fidato.”

Senza dire parola, ma con gesto risoluto, l'uomo sedette all'altra estremità del tavolo, posto che tante volte aveva occupato negli anni precedenti. Si chiese se questa sarebbe stata l'ultima. Sherja iniziò a parlare.

### **Alloggio del Capitano Spini - Ore 03:15**

Un orribile rumore di metallo lacerato risvegliò di soprassalto Shanna.

Si alzò dal letto per vedere cosa stesse succedendo, e per un attimo si sentì sollevata nel vedere un'uniforme federale. Poi notò gli occhi della donna. Con un balzo, Shanna tentò di raggiungere il comodino e il comunicatore che la cognata le aveva assegnato, ma non fece in tempo. Con una vampa di calore che le strinse i capelli e le ustionò le mani, il comodino, il comunicatore e tutto quanto vi stava sopra si accartocciarono. La donna si avviò, senza più badare a Shanna, verso il lettino di Sorik. Il bimbo si era tirato su, e guardava accigliato quanto accadeva, senza dare mostra di aver paura.

“No!” urlò Shanna, vedendo che l'intrusa puntava al nipotino.

Tentò di fraporsi in qualche modo, di lanciarsi contro la donna, ma con un semplice gesto della mano costei la scagliò in aria, come se si stesse sbarazzando di una mosca molesta.

Shanna sbatté violentemente la testa contro la parete, e per quanto tentasse ancora, eroicamente, di rialzarsi, la vista le si incrociò mentre tutto attorno girava follemente. Prima di soccombere all'oscurità montante, credette di intravedere un'altra persona davanti al lettino.

Poi si arrese.

### **Ponte delle Ambasciate - Sezione romulana - Contemporaneamente**

Il visore puntato sull'ingresso del complesso mostrava l'alta figura di un klingon che si avvicinava.

Merek, di picchetto, lanciò uno sguardo blandamente incuriosito, poi proruppe in un'esclamazione sorpresa quando il monitor si spense.

“Horal, - chiamò il sottufficiale di servizio nella stanzetta adiacente - Abbiamo un problema...”

Prima ancora che Merek finisse di parlare, uno schianto in lontananza tolse qualsiasi dubbio che si fosse trattato di una coincidenza e conferì nuova urgenza alle sue parole.

Quasi automaticamente, la mano dell'ufficiale scattò a premere il pulsante dell'allarme.

Mentre le luci gialle e verdi iniziavano a lampeggiare sulla consolle, Merek afferrò il disgregatore d'ordinanza e corse fuori.

Horal stava già aprendo l'armadietto delle armi, e i primi uomini e donne uscivano dalla loro camerata, con l'aspetto selvaggio di chi è appena stato svegliato da una scarica di adrenalina. Uno a uno, afferravano il disgregatore d'assalto che Horal lanciava, verificando con l'automatismo dei professionisti che la carica fosse al massimo.

Non appena poté disporre di una mezza dozzina di guardie, Merek ordinò alla squadra di seguirlo, lasciando che Horal finisse di armare il resto.

Gli isolati colpi di disgregatore che sentivano non lasciavano adito a dubbi: i loro commilitoni di sentinella stavano impegnando combattimento.

Contro chi, restava da vedere.

### **Sala Ingegneria - Contemporaneamente**

Il Tenente Rokossovskij era felice di essersi levato di turno. *Messer Perfettino*, come lo chiamava Barnalid.

\* Giusto un'altra come lui poteva convocarlo a rapporto a quest'ora. \*

Stava accomunando la Spini, Shivhek e per estensione l'intera progenie del pianeta Vulcan in un'unica, fervida e colorita maledizione.

Il Capo Ingegnere veniva a rompere le scatole anche quando in teoria sarebbe stato in turno di riposo... e trovava sempre, *SEMPRE!*, qualcosa che non andava. Chissà cos'avrebbe avuto da ridire, stavolta.

Fu a quel punto che le porte della sala iniziarono a piegarsi verso l'interno.

“Ma cosa sta succedendo? Lefleur, Santiago, rafforzate i campi di contenimento!”

In pochi secondi, cominciò a formarsi un varco tra i battenti, e il personale di servizio poté vedere le mani e poi il torso di un uomo farsi largo.

Rokossovskij batté una mano sul petto.

=^= Allarme intruso in Sala Ingegneria! Sicurezza, rispondete! ^=

=^= Qui Givi, Igor. Tenete duro, stiamo arrivando. ^=

\* Ecco, adesso sì che *Mister Perfettino* avrà qualcosa da ridire. \* pensò, stupidamente, il Tenente Rokossovskij, guardando l'intruso finire di abbattere le porte.

## Sala Controllo - Contemporaneamente

“...quindi al Dottor Sonx è successo qualcosa che non conosciamo. Desidero che ognuno di voi...” stava dicendo Sherja quando il comunicatore di Riccardi trillò.

Prima che potesse reagire, il computer della base interloquì a sua volta.

=^= Segnalazione d'intrusione nel settore alloggi del personale.  
Segnalazione d'intrusione nel settore dell'Ambasciata Romulana.  
Segnalazione d'intrusione nella sezione ingegneria. ^=

Un istante di silenzio, poi la Spini annuì verso Riccardi, che rispose alla chiamata.

=^= Qui Riccardi. ^=

=^= Comandante, sta succedendo di tutto! Ho allarmi che scattano da tutte le parti! Ho diviso in tre squadre il turno in servizio e li ho mandati a fronteggiare le varie situazioni, e richiamato in servizio il turno alfa. Ci sono ordini? ^=

Ognuno dei partecipanti alla riunione aveva attivato il terminale olografico annesso al tavolo davanti al suo posto, tentando di capire cosa esattamente stesse succedendo.

=^= Svegli anche il turno beta e li metta in stand-by. Lei non si muova dal posto comando, Givi; io arrivo appena posso. Riccardi, chiudo. ^=

“Si combatte all'ambasciata romulana.” commentò cupo McCain.

“Anche in ingegneria.” rispose Shivhek.

Sherja era come impietrita.

L'immagine che aveva davanti era quella dell'ingresso al suo alloggio, ridotto come se vi fosse esplosa una bomba. Ora non si trattava più solo di Shanna; c'era il suo Sorik, lì dentro... ma non era ancora il momento.

“Suonate l'allarme rosso. Signor Riccardi, raggiunga il suo posto. McCain, Turner, voi restate qui a coordinare la situazione. Se necessario chiedete aiuto ai contingenti klingon e cardassiano. Khish, Shanja, venite con me; andiamo in infermeria.”

## **Infermeria della stazione - Ore 03:30**

Sonx non si sentiva bene.

Sedeva apatico, le mani in mano, su uno dei lettini diagnostici. La stanza, così familiare, gli sembrava ciononostante sottilmente aliena, come un discorso in una lingua conosciuta pronunciato da una voce straniera. Sentiva l'impulso di stendersi e dormire, ma era andato in ibernazione solo a maggio... o era febbraio? Poi c'era un rumore fastidioso e insistente. Sonx sperava che smettesse.

\* Dottore, non è il momento di dormire. La base ha bisogno di lei. \*

“Come?” chiese il denobulano al suo interlocutore.

\* Non sente l'allarme rosso? Tra poco inizieranno ad arrivare i feriti. \*

“No, i feriti... erano morti, ma poi si sono rialzati...”

L'uomo in uniforme azzurra, coi gradi di Tenente JG, scrollò il capo, con un triste sorriso.

\* Quelli non sono che involucri, Dottore. Come lo sono io. E come stava per diventare anche lei. Ora devo andare, servo altrove. \*

“Aspetti!” Sonx fece per trattenerlo, ma dove prima c'era il suo strano visitatore, d'improvviso vide il Capitano Spini.

“Aspetti, Sonx? Ma se siamo appena arrivati!” chiese Sherja, guardinga.

Sonx sbarrò gli occhi.

“Le autopsie!!!”

## **Posto comando avanzato - Ponte di Passeggiata - Ore 03:35**

=^= Trrblip. ^=

=^= Qui Riccardi. ^=

=^= Qui Spini. Comandante, quelli che state affrontando non sono esseri umani, ma entità di grande potere, originarie del wormhole. Come procede la battaglia? ^=

=^= Non so neanche se chiamarla battaglia. Stiamo subendo perdite, ma non abbiamo caduti; sembra che ci considerino alla stregua di insetti, ci prestano poca attenzione. ^=  
=^= Riuscite a fermarli? ^=  
=^= Negativo, Capitano. Tutt'al più li rallentiamo, ma abbiamo perso il controllo della sala Ingegneria. ^=  
=^= Se ha qualche idea, Riccardi, è ora di tirarla fuori. ^=  
=^= Se me ne viene una lei sarà la prima a saperlo. Riccardi, chiudo. ^=

## **Sala Controllo**

Turner seguiva preoccupato l'evolversi della situazione. Da quando Shivhek aveva comunicato che la Sala Ingegneria era caduta, gli indicatori di energia avevano iniziato a fluttuare pazzamente. Anche solo mantenere il supporto vitale ai ponti si stava rivelando complicato. A un'altra postazione, McCain osservava con crescente frustrazione i rapporti che affluivano. Gli appelli che aveva inoltrato a klingon e cardassiani non erano rimasti inascoltati, ma non stavano producendo effetti. I tre intrusi, ormai pareva certo che fossero solo in tre, si muovevano quasi a loro piacimento per la base. Sulla loro scia, squadre di controllo danni tentavano di riparare i servizi essenziali, ma era come fare la manicure a un paziente in arresto cardiaco.

“Maledizione! - esplose Shade, vibrando un pugno sul tavolo - Turner, cosa stanno facendo?”

“A quanto posso giudicare da qui, l'unico che riesco a seguire sta modulando le armoniche del reattore.”

“Ed ecco un'altra cosa che a noi richiede tecnologie di punta e a costoro viene naturale come starnutire... siamo praticamente inermi contro di loro.” commentò McCain.

“Non so per quanto tempo ancora i campi di contenimento del nucleo reggeranno a queste fluttuazioni, - avvertì Turner - Sarebbe meglio spegnere tutto.”

McCain ponderò la cosa. L'energia di riserva sarebbe riuscita ad alimentare la base a regime ridotto per due ore, non più. D'altronde, la frattura del nucleo avrebbe ridotto Deep Space 16 gamma a un pulviscolo di minuti frammenti...

“OK, si prepari allo spegnimento.”

“Non mi sono spiegato. Sarebbe meglio spegnere tutto... solo che non possiamo. Siamo tagliati fuori. Anche Shivhek ha provato e continua a provare; il reattore non risponde ai controlli.”

## **Infermeria**

Shanja stava parlando fitto a bassa voce col Capitano. Khish era a una consolle, con Sonx curvo su di lui a osservare con curiosità. Il medico si era ripreso con caratteristica rapidità dalle sue allucinazioni, un tratto dei denobulani che Khish trovava assai comodo. Sul monitor danzavano dei diagrammi ad andamento sinusoidale, ma le cuspidi continuavano ad allargarsi. Khish cambiò scala, e di nuovo le curve iniziarono a crescere.

“Quelle cosa sono, Comandante?”

“Se potessi farci qualcosa, Dottore, le risponderei che questo non è il momento per una lezione di fisica warp... siccome invece non ci posso fare nulla, le dirò che gli intrusi stanno preparando un bel fuoco d'artificio. Un impulso gravitonico ad alta densità, un'onda coerente alimentata dalla piena potenza del nostro reattore sovraccaricato. Anziché espandersi in una sfera, assieme agli atomi della stazione e di circa 480 esseri senzienti, si estenderà linearmente lungo l'asse Z di Deep Space 16.”

“Ha idea del perché?”

“Ha notato che gli stabilizzatori d'orbita sono entrati in funzione da qualche minuto? Stando alle mie letture, siamo diventati un'arma puntata contro il tunnel. Le Pah-wraith stanno per far crollare il Tempio Celeste.”

“Quanto tempo ci rimane?”

“Minuti.” sospirò l'andoriano.

## **Ambasciata romulana - Ore 03:35**

Lamak si permise una risatina senza allegria.

Era chiarissimo quale fosse l'obiettivo del *klingson* che stava attraversando, lentamente ma senza grande sforzo, le difese del complesso romulano.

\* Mi hanno dato la caccia guerrieri klingon, agenti segreti, uomini della Tal'Shiar, reparti d'incursori, cospiratori di varie specie, ma non ero ancora mai stato inseguito da una divinità minore... \*

Giocherellò con un congegno che aveva estratto da una valigetta molto particolare.

\* È chiaro che queste Pah-wraith sono immuni al fuoco sia dei phaser pesanti federali che dei disgregatori d'assalto romulani... ma chissà se sono immuni anche a questo? \*

Il piccolo generatore talaronico non sembrava micidiale. Lamak sapeva che, una volta attivato, gli sarebbe rimasto non più di mezzo minuto di vita.

“Coraggio, Ambasciatore Lamak! Di qualcosa devi pur morire, no?” disse ad alta voce, e mentre lo diceva gli venne in mente Doleus.

Ad un tratto il rumore dei colpi di disgregatore fu appena fuori dalla stanza, il sancta sanctorum dell'ambasciata; poi tacque. Lamak armò il generatore con gesto deciso, e quando la Pah-wraith in sembianze klingon irruppe nella stanza, premette il pulsante di sparo. Il mortale chiarore verde iniziò a sprigionarsi tra le mani dell'Ambasciatore, illuminando l'ampio locale e dando un aspetto ancora più livido all'intruso, che scoprì i denti in un ghigno feroce. Con un gesto della mano, il klingon parve chiamare a sé la luce talaronica. Lamak osservò, affascinato e orrificato, i riflessi verdastri dirigersi verso l'alieno. Non si stupì di non provare dolore, né alcuno dei sintomi classici; evidentemente, l'arma più letale dell'Impero era anch'essa inutile contro la Pah-wraith... la quale lo voleva vivo. La cosa non fu un sollievo.

### **Posto comando avanzato - Ingresso Sezione Ingegneria - Ore 03:40**

“Maledizione, Shivhek, cosa sta facendo adesso?” esplose Riccardi, distraendosi per un attimo dalla direzione dei vani sforzi degli uomini della sicurezza.

“Medito, Riccardi. Ho fatto tutto quello che potevo fare, e ora mi preparo all'inevitabile conclusione. Ma lei continui pure a combattere: so che spesso voi umani affrontate la fine a questo modo, e non voglio assolutamente che lei alteri i suoi rituali.”

“Lei ci dà per finiti? Beh, io no!”

“Diciamo che risolvere la situazione non è più nelle nostre mani, allora; e che non vedo vie d'uscita.”

Il distacco del vulcaniano dava sui nervi al Comandante della Sicurezza, per mestiere e per carattere avvezzo a battersi fino allo stremo.

“La sua è... è... diserzione davanti al nemico!”

Riccardi era paonazzo.

“No, Riccardi. - rispose, pacato, Shivhek - Per usare un’espressione terrestre, *ho sparato fino all’ultima cartuccia*. Ho tentato ogni metodo noto per spegnere il reattore, senza successo; ho tentato di disallineare la stazione dal puntamento contro il tunnel, prima con gli stabilizzatori e poi decomprimendo gli hangar in successione; ho provato a far decollare i runabout per trainare la stazione, tentato di teletrasferire via i nostri avversari, di creare ologrammi in sala ingegneria, di far sfiatare liquido di raffreddamento. Non è servito a niente. Arriva un momento in cui la sconfitta è inevitabile; allora, e non un istante prima, il saggio la deve riconoscere e ammettere.”

“Ma ci dev’essere qualcosa che possiamo fare!”

“I suoi uomini, e i romulani, e i klingon, e i cardassiani, si sono sacrificati tentando l’impossibile. Hanno ottenuto qualcosa? Turner, coi controlli dell’intera stazione a disposizione, e Khish, con le migliori risorse della Sezione Scientifica, hanno avuto miglior fortuna? Turner è terrestre come lei, e Khish è andoriano; sono certo che nessuno dei due ha lasciato nulla d’intentato per salvare questa installazione, e incidentalmente le nostre vite. Ora mi scusi, ma non è più il momento delle parole.”

Riccardi era lacerato tra la tentazione di sparare al Capo Ingegnere e quella di ammettere che aveva ragione. Nel dubbio, si rituffò in quel che sapeva fare meglio.

“Secondo plotone, rapporto!”

## **Sala controllo**

“Dov’è il Capitano Spini?” chiese T’Lani, comparso inaspettatamente sulla soglia.

“Ambasciatrice! - le rispose McCain - Credevamo che fosse rimasta coinvolta nell’attacco contro gli alloggi federali!”

“È proprio di quell’attacco che devo parlare con il Capitano. Dov’è?” ripeté la diplomatica.

“Pochi minuti fa era in Infermeria, credo per esaminare la situazione del Dottor Sonx e scoprire qualcosa sui nostri avversari...”

“Non sono i nostri avversari soltanto, per fortuna.” ribatté, enigmatica come sempre, T’Lani.

Con un fruscio del suo inseparabile mantello, la vulcaniana si diresse senza esitazione verso l’infermeria.

Turner si volse dalla sua postazione.

“Non ha nemmeno chiesto come va la battaglia.”

McCain poté soltanto scuotere la testa.

## **Infermeria**

“Niente, Capitano. McLeod, dalla centrale comunicazioni, riferisce che le navi continuano a non rispondere. Sono là fuori, ma per quel che ne sappiamo potrebbero essere vuote.”

Si erano spostati nell’ufficio del Dottor Sonx, per lasciare posto ai primi feriti che iniziavano ad affluire.

Il Dottore, coadiuvato da un paio di giovani medici e vari infermieri, si aggirava con equanime sollecitudine tra uniformi di vario colore e fronti di varia forma.

“Grazie, Signor Khish. Faccia trasmettere l’ordine di mollare gli ormeggi e ripiegare sul Quadrante Beta, finché sono in tempo. Non ci sentiranno, come non ci hanno sentito finora; ma dobbiamo almeno provare.”

Sherja era certa che dovesse esserci un fattore che avevano trascurato, ma proprio non riusciva a vedere quale potesse essere.

“Lei non è distaccata a sufficienza, Capitano. - le sussurrò il Consigliere - Lei sta pensando a Sorik, non è vero?”

“A lui come a tutto il personale della Stazione.”

“Non si costringa a negare quello che è evidente, Capitano. Da quando abbiamo avuto notizia dell’irruzione nei suoi alloggi, lei ha fatto di tutto fuorché informarsi sulle condizioni dei suoi congiunti.”

Sherja esitò un attimo prima di rispondere.

“Se non riesco a fermare le Pah-wraith, le loro condizioni non avranno più importanza. In questo momento il posto del Capitano è alla testa del suo personale. Più tardi, il posto di una madre sarà al capezzale del figlio, per confortarlo se possibile, per piangerlo altrimenti.”

Le porte dell’infermeria si spalancarono nuovamente. Un infermiere sospinse dentro una barella a levitazione, e Sherja trasalì nel vederne l’occupante.

“Shanna!”

### **Ambasciata romulana**

Lamak era impietrito.

Ragionare era una fatica immane, di fronte alla propria completa impotenza; persino il controllo sulla propria morte gli era stato sottratto.

Il *klington* lo fissava con occhi di brace, schernendolo con la scintilla verde che gli brillava nel palmo della mano. Ad un tratto la mano si chiuse, soffocando l’incongruo chiarore talaronico, e l’essere iniziò ad avanzare.

Lamak batté le palpebre, o credette di averlo fatto; e tra lui e il *klington* ci fu una figura che prima non c’era.

Era un ufficiale federale, forse dei servizi medici a giudicare dalla giubba, e se ne stava immobile a fronteggiare la Pah-wraith, che si era fermata.

L’Ambasciatore romulano si aspettava di vedere l’umano scagliato da un capo all’altro della stanza, o forse fulminato sul posto da un qualche gesto oscuro del nemico.

Nulla di tutto questo accadde.

Dopo qualche secondo, però, a Lamak parve di sentire un brusio, che crebbe di intensità senza però farsi più comprensibile, diventando una pressione, come una vibrazione nelle ossa del cranio, o forse dentro al cranio, finché davanti agli occhi gli danzarono luci azzurrine, che parvero allontanarsi nel buio, e la coscienza si spense come un lumino.

## **Boreth - 24 luglio 2293 - Ore 19:12**

Il mondo era più grande, e meno freddo, e K'ell un gigante onnipotente: il più saggio di tutti, forte e orgoglioso come nessun altro.

K'ooD sperava, un giorno, di somigliargli.

Il fuoco da campo che aveva acceso, e lui, K'ooD, lo aveva aiutato a raccogliere gli sterpi e le bacche aromatiche che tenevano lontani i targ, crepitava pian piano, esalando un odore piacevolmente pungente. Padre e figlio giacevano in silenzio, osservando il cielo stellato, aspettando che il sonno li cogliesse. K'ooD non voleva addormentarsi; voleva dimostrare a suo padre che sapeva resistere come un guerriero.

Cha'maS era tramontata da poco, e wa'maS si stagliava alta nel cielo. A K'ooD non sembrava, come dicevano gli altri bambini, che le macchie formassero la sagoma di una Bat'Leth; lui ci vedeva un guerriero pronto per gettarsi sul nemico.

“Padre - chiese a un tratto - cos'è quella luce che brilla su wa'maS?”

“Quella? Mi pare che provenga da Nuova Kling, la colonia mineraria. Ho sentito che questa settimana devono mettere in funzione un nuovo impianto sperimentale, ma non so esattamente di cosa si tratti, non l'ho mai vista prima d'ora.” gli rispose K'ell.

Nel silenzio della notte, lo spettacolo era stupendo. Il punto luminoso, che già al suo primo apparire feriva la vista per la sua intensità, crebbe ancora, sia di dimensioni che di fulgore. K'ooD fu costretto a distogliere gli occhi, e fu allora che si accorse che nuove ombre, vivide e nette, si stagliavano sul terreno.

“Sta succedendo qualcosa di molto insolito.” disse K'ell.

K'ooD percepì una sfumatura di esitazione nelle parole del padre.

Di colpo la luce fu ovunque, riverberando in arcobaleni iridescenti, come se qualcuno avesse acceso una batteria di riflettori nelle Caverne Gemmate...

K'ooD sentì il padre esplodere in un'imprecazione, e in lontananza un targ ululare in preda al terrore.

\* Tutto questo non ha senso. - pensò K'ooD - Quando esplose wa'maS mio padre era appena nato! Questa scena io non l'ho mai vissuta... \*

“Svelto, K'ooD, torniamo a casa.”

“No. K’ooD resta con me.”

Un estraneo in uniforme federale era apparso tra loro, e non sembrava badare all’incredibile spettacolo pirotecnico che incendiava il cielo. K’ooD vide il padre voltarsi con furia ad affrontare l’intruso.

\* È passato quasi un secolo da allora... e questa uniforme... la Flotta Stellare l’ha introdotta solo nel 2373... ma cosa mi sta succedendo? \*

Al di sopra della spalla dell’estraneo, il piccolo klingon confuso vide gli occhi del padre.

Rossi.

“K’ooD! K’ooD! Vieni! K’ooD! Ambasciatore K’ooD! Eccellenza!”

Alle orecchie del massiccio klingon, la maschia voce del padre trascolorò in quella, sgradevolmente premurosa, del medico della Stazione.

Aprì gli occhi, poi li richiuse, ma la luce che li offendeva non era più quella dell’esplosione di Praxis, ma quella, ben più modesta, delle luci dell’Infermeria.

### **Sala Ingegneria - 24 luglio 2386 - 03:50**

La Pah-wraith contemplava il reattore al centro della sala, che a un osservatore umano pareva pulsare come un organo vivente, pur restando solidamente massiccio. Lo sfarfallio dei campi di contenimento, sotto sforzo nel tentativo impossibile di disperdere l’accumulo di energia sempre più prossimo al punto di frattura, gettava ombre danzanti come la fiamma di una candela ipertecnologica. I patetici tentativi di infastidirla con le armi concepite per fermare avversari umani erano ormai quasi cessati. La sala era ingombra di rottami, effetto delle scariche di energia che i mortali le avevano scagliato contro.

La Pah-wraith notò che un altro gruppo di individui stava entrando nella sala, e fece un gesto noncurante della mano per liberarsene, come aveva fatto con ogni altra squadra. Stavolta però non successe nulla.

La Pah-wraith si girò a guardare i nuovi arrivati, e riconobbe l’uomo che stava in testa.

“Sarà un piacere eliminare anche l’Emissario!” ghignò l’uomo dagli occhi rossi.

Al suo fianco apparvero anche le altre due Pah-wraith in sembianze mortali. Le tre entità avanzarono verso Sisko, che le attendeva in piedi a braccia conserte. Dietro di lui, nel varco della soglia, fecero capolino T’Lani, il Capitano Spini, Shanja, Shivhek e Riccardi.

Alla sinistra dell’Emissario si portò un uomo, anch’egli in uniforme della Flotta.

“Ma... non può essere! - sussurrò la trill - Non è possibile che sia Corrado Bellagamba!”

Sherja, senza distogliere gli occhi dalla scena, rispose “Non sarà lui, ma gli somiglia in modo notevole...”

Poi s’interruppe, sbarrando gli occhi.

Nonostante i frammentari ricordi di sua cognata e le osservazioni assai più accurate dell’Ambasciatrice T’Lani, nulla l’aveva preparata alla vista di Sorik alla destra di Sisko.

La figura era inconfondibilmente quella di suo figlio, ma appariva simultaneamente sotto le sembianze di un adolescente, di un uomo e di un vecchio... la sfocatura temporale era evidente.

Il trio prese a sua volta ad avanzare verso le Pah-wraith.

Il crepitio dell’energia permeava l’atmosfera. Riccardi si sentiva accapponare la pelle, poi si rese conto che l’elettricità statica stava cercando uno sfogo: piccole scintille crepitavano sugli spuntoni metallici, i capelli si drizzavano in testa, e l’odore acre dell’ozono colpiva le narici.

I due gruppi si fronteggiarono in silenzio.

Le espressioni sui volti delle Pah-wraith erano cambiate, perdendo la baldanza che le aveva contraddistinte da principio.

Per un lungo, eterno istante tutto parve sospeso. Poi i sei esseri si lanciarono gli uni sugli altri.

Al contatto, una luce abbacinante si sprigionò, nascondendo alla vista degli uomini e donne della flotta quanto stava accadendo nel locale.

“Madre...”

Sherja alzò gli occhi.

Le pareti della base, rigate dai colpi di phaser e dai segni delle esplosioni, erano scomparse in un biancore uniforme. Di fronte a lei, un giovanotto sui vent'anni la guardava con occhi dolcissimi.

“...Sorik?...”

“Sono io, madre.”

“Abbiamo... avete... vinto?”

“Ci sono battaglie che non si vincono mai completamente, e questa è una di quelle. Ma per oggi, non hanno vinto loro, e questo era l'importante.”

“E tu... cosa ti succederà?”

Sorik sorrise alla madre.

“Io sono stato scelto... ma non è cosa di oggi. Una lunga vita ci attende prima che i Profeti mi chiamino. Ora dobbiamo tornare alle nostre vite, ma voglio che tu dica a zia Shanna che sono fiero di lei. Cercate di essere felici, perché ve lo meritate entrambe.”

“Aspetta!”

“Non posso, madre.”

Quando la luce si spense, agli ufficiali si presentò una scena surreale: nel mezzo della sala devastata, vicino al reattore non più pulsante, non rimaneva traccia degli esseri che vi si erano affrontati pochi attimi prima, salvo un bimbo raggomitato.

Sherja corse verso di lui, inginocchiandosi al suo fianco e curvandosi a controllarne il respiro. Il radioso sorriso che le apparve in viso, più chiaro di un bollettino medico, disse ai presenti che Sorik stava bene.

T'Lani si volse verso Riccardi.

“Faccia dare il cessato allarme, Comandante.”

**FINE**